

Lo stato dell'adolescenza 2023
Indagine nazionale su atteggiamenti e
comportamenti di studentesse e studenti di
scuole pubbliche secondarie di secondo grado

Antonio Tintori, Loredana Cerbara e
Giulia Ciancimino

WORKING PAPER

135

Aprile 2023

CNR – IRPPS

Lo stato dell'adolescenza 2023

Indagine nazionale su atteggiamenti e comportamenti di studentesse e studenti di scuole pubbliche secondarie di secondo grado

Antonio Tintori, Loredana Cerbara, Giulia Ciancimino

2023, p. 70 IRPPS Working papers 135/2023

Sommario: L'indagine nazionale sullo stato dell'adolescenza 2023 è stata realizzata nell'ambito del progetto Osservatorio sulle Tendenze Giovanili ed è parte di un consolidato filone di studi socio-psicologici condotti dal gruppo di ricerca Mutamenti Sociali, Valutazione e Metodi (MUSA) del CNR-IRPPS. L'indagine, di tipo campionario, ha coinvolto 4.288 studenti e studentesse di scuole pubbliche secondarie di secondo grado d'Italia attraverso interviste realizzate con la tecnica CAPI. Mediante la costruzione di innovativi indicatori comportamentali e attitudinali, i risultati d'indagine offrono informazioni dettagliate circa i fattori di tipo individuale e sociale che promuovono e ostacolano la diffusione del benessere adolescenziale, le pari opportunità e l'inclusione sociale. Con l'ausilio di confronti con tendenze analogamente registrate presso la popolazione adolescenziale nel 2019 dal gruppo MUSA, il presente lavoro offre inoltre la misura dell'impatto sociale e psicologico della diffusione del COVID-19. L'analisi dei risultati d'indagine si incentra su una molteplicità di fenomenologie e patologie sociali afferenti ai mutamenti in atto nell'interazione sociale, allo stato del benessere individuale e relazionale, alla violenza e alla devianza offline e online, ai comportamenti e ai consumi a rischio, ai condizionamenti socio-culturali e alle opinioni circa la società e le istituzioni.

Parole chiave: adolescenza, comportamenti, atteggiamenti, devianza sociale, stereotipi sociali, interazione diretta, interazione virtuale

CNR – IRPPS

The state of adolescence 2023

A national survey on attitudes and behaviours of students of public secondary schools

Antonio Tintori, Loredana Cerbara, Giulia Ciancimino

2023, p. 70 – IRPPS Working papers 135/2023

Abstract: The national survey on the state of adolescence 2023 was carried out within the Observatory on Youth Trends project and it is part of a consolidated line of socio-psychological studies conducted by the research group Social Changes, Evaluation and Methods (MUSA) of the CNR-IRPPS. The survey was carried out on a representative sample of 4.288 students attending public upper secondary schools in Italy by using the CAPI technique. Through the construction of innovative behavioural and attitudinal indicators, the survey results provide detailed information on individual and social factors that promote or hinder the spread of adolescents' well-being, equal opportunities and social inclusion. By comparing the results with data collected among the Italian adolescent population by the MUSA group in 2019, this paper also shows social and psychological impacts of the spread of COVID-19. The analysis focuses on several phenomenologies and social pathologies related to the changes of social interaction, the state of the individual and relational well-being, violence and deviance offline and online, risky behaviours and consumption, socio-cultural conditioning and opinions about society and institutions.

Key words: adolescence, behaviours, attitudes, social deviance, social stereotypes, direct interaction, virtual interaction

Citare questo documento come segue:

Antonio Tintori, Loredana Cerbara, Giulia Ciancimino (2023). *Lo stato dell'adolescenza 2023. Indagine nazionale su atteggiamenti e comportamenti di studentesse e studenti di scuole pubbliche secondarie di secondo grado*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, (IRPPS Working papers n. 135/2023, p. 73).

CNR-IRPPS, via Palestro 32, 00185, Rome, Italy

E-MAIL: antonio.tintori@cnr.it; loredana.cerbara@irpps.cnr.it; giulia.ciancimino@irpps.cnr.it



Indice

1. Introduzione.....	6
2. Osservatorio sulle Tendenze Giovanili.....	7
3. Indagine sullo stato dell'adolescenza 2023.....	8
4. Nota metodologica.....	8
Piano di campionamento.....	8
Scouting con le scuole e pretest.....	9
Questionario d'indagine.....	11
Gli indicatori.....	12
Trattamento dei dati ed etica.....	19
5. Struttura del campione e introduzione alla lettura dei risultati d'indagine.....	19
Scheda di sintesi dell'indagine.....	21
6. Stato del benessere.....	21
Autostima, prosocialità ed emozioni primarie.....	21
Disagi psicologici.....	22
Box 1. Autostima. Confronto tra dati pre e post pandemia.....	25
7. Uso del tempo libero.....	25
Attività sportiva.....	26
Box 2. Tempo libero. Confronto tra dati pre e post pandemia.....	28
8. Interazione sociale.....	29
I rapporti con i pari.....	29
I rapporti con i genitori.....	30
Clima familiare.....	32
Box 3. Fiducia nei confronti degli amici. Confronto tra dati pre e post pandemia.....	33
9. Interazione virtuale e uso del web.....	34
Screen time e iperconnessione sui social media.....	34
Comportamenti online.....	36
Box 4. Iperconnessione da social media e uso del web. Confronto tra dati pre e post pandemia.....	37
10. Violenza, discriminazione, cyberbullismo e adescamento online.....	37
Riconoscimento e tolleranza della violenza e della discriminazione.....	38
Il compagno (diverso) di banco.....	39

Diffusione di bullismo, cyberbullismo, sexting, dating violence, omofobia, razzismo e sessismo.....	40
Vittime di violenza e discriminazione a scuola.....	42
Attori e vittime di cyberbullismo e vittime di adescamento online	42
Box 5. Diffusione e tolleranza dei comportamenti violenti. Confronto tra dati pre e post pandemia	45
11. Consumi a rischio	46
Box 6. Diffusione dei consumi a rischio. Confronto tra dati pre e post pandemia	49
Box 7. Tolleranza dei consumi a rischio. Confronto tra dati pre e post pandemia	50
12. Stereotipi sociali	50
Adesione agli stereotipi di genere	51
Adesione ai ruoli di genere	52
Adesione agli stereotipi omofobici.....	53
Adesione agli stereotipi sui migranti	54
Adesione agli stereotipi sui meridionali e i settentrionali.....	55
Box 8. Adesione alla stereotipia sociale. Confronto tra dati pre e post pandemia	58
13. Il corpo, la pornografia e la sessualità stereotipata	59
L'immagine del proprio corpo.....	59
Fruizione della pornografia e sessualità stereotipata.....	60
14. Scuola, insegnanti e prospettive future	62
Senso di appartenenza e fiducia per gli insegnanti	62
Importanza della scuola e prospettive di formazione e lavoro.....	62
15. Opinioni degli adolescenti	63
Corredo valoriale	64
Orientamento politico e religioso.....	64
Fiducia sistemica	65
Sicurezza ontologica	66
Principali problemi degli adolescenti	67
Box 9. La fiducia sistemica. Confronto dei dati pre e post pandemia	68
16. Bibliografia.....	69
17. Biografia degli autori.....	70

1. Introduzione

I mutamenti nella struttura e nelle tendenze della popolazione e i grandi dibattiti sociali in atto, sia che si tratti di mercato del lavoro, di migrazioni, di ruoli di genere o di strutture familiari, considerano solo marginalmente la condizione, le opinioni, gli stereotipi, i sistemi di credenze e i punti di riferimento dei giovani. Conoscere le modalità con le quali bambini e adolescenti si pongono di fronte alle dinamiche che caratterizzano l'attuale scenario sociale, complesso e mutevole, è tuttavia di estrema importanza ai fini della costruzione di un futuro più inclusivo nel quale gli adulti di domani possano continuare a godere almeno del benessere e delle possibilità di chi li ha preceduti, riuscendo a soddisfare le proprie aspettative di vita al di là di ogni differenza alla nascita e di appartenenza.

Lo scenario sociale attuale è in parte condizionato dalle ripercussioni prodotte dalla diffusione del COVID-19 e dalle conseguenti misure restrittive adottate al fine di contenere i contagi che hanno sconvolto le abitudini e gli stili di vita dei singoli a livello globale. L'improvvisa interruzione della prossimità fisica e la conseguente trasposizione di gran parte delle interazioni sociali sul piano virtuale hanno avuto ripercussioni profonde sul benessere psicosociale della popolazione (Minozzi et al., 2021; Ellis et al., 2020). A risentire della riduzione dell'interazione faccia a faccia sono stati soprattutto i giovani che, nel pieno dello sviluppo di processi biopsichici come la formazione dell'identità e l'indipendenza dai genitori, hanno dovuto far fronte alla chiusura prolungata delle scuole, all'attivazione della Didattica a Distanza e alle altre misure restrittive con l'effetto di una riduzione drastica delle attività relazionali e ludiche esperibili al di fuori della sfera domestica (UN, 2020; Francisco et al. 2020). L'interazione sociale giovanile è stata dunque investita da mutamenti profondi, trasferendosi sempre di più dalla sfera reale a quella virtuale, con un vertiginoso aumento della presenza quotidiana dei minori online (Istat, 2022; Deslandes, Coutinho, 2020) e dunque di iperconnessione, con un impatto negativo sul benessere giovanile e sulle emozioni primarie (Cerbara et al., 2020). All'incremento di utilizzo di dispositivi digitali, peraltro, non è corrisposto l'aumento della capacità di discernere fonti e contenuti e di riconoscere i rischi del mondo virtuale, bensì un aumento di episodi di cyberbullismo e di adescamento online da parte di adulti sconosciuti (Lobe et al., 2021). Questo problema è oggi associato al dilagare dell'analfabetismo funzionale, della povertà educativa, dell'abbandono scolastico e all'illusione, non solo giovanile, di poter cedere alla tentazione di eleggere l'opinione a conoscenza; atteggiamento che consegue alla svalutazione dell'importanza dello studio, dell'educazione e della conoscenza offerta dalle fonti autorevoli che è invece alla base delle chance di crescita e di sviluppo di capacità, competenze e dunque benessere. Nello specifico, la pandemia ha acuito diverse patologie sociali e di devianza relazionale, come il cyberbullismo, che delineava tendenze critiche prima della diffusione del COVID-19 (Tintori et al., 2021), poi però rafforzate dalla pandemia (Barlett et al., 2021), e gli effetti dei condizionamenti sociali relativi in particolare ai ruoli di genere (Tintori et al., 2020).

Alla luce degli aspetti ora delineati, il coinvolgimento diretto dei giovani in attività di ricerca ed educative, che da una parte forniscono informazioni puntuali circa lo stato e le dinamiche attitudinali e comportamentali di bambini e adolescenti e, dall'altro, favoriscono l'orientamento giovanile ai fini della coesione e dello sviluppo individuale e sociale, appare oggi quanto mai ineludibile se si vogliono gestire le trasformazioni sociali in atto. Le opinioni, i condizionamenti, il corredo valoriale, i modelli

e le strategie di interazione di cui sono portatori i giovani costituiscono informazioni centrali sia per il sistema dell'educazione e della formazione, sia per le istituzioni preposte a sostenere lo sviluppo sociale anche mediante proposte di strategie e di percorsi di crescita personale.

L'importanza del possedere una fotografia affidabile, approfondita e aggiornata, degli atteggiamenti e dei comportamenti giovanili risiede dunque nella necessità di identificare interventi educativi atti a sopperire alle carenze e alle distorsioni cognitive prodotte nel corso del processo di socializzazione - in particolare in ambiente familiare -, laddove vengono riprodotti modelli di pensiero stereotipati e di disuguaglianza sociale che costringono le aspirazioni delle più giovani generazioni in orizzonti cognitivi che limitano l'inclusione e la mobilità sociale.

2. Osservatorio sulle Tendenze Giovanili

Il progetto Osservatorio sulle Tendenze Giovanili ([OTG](#)), che ha avuto inizio a febbraio 2021 e si è concluso a ottobre 2022, è cofinanziato dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DIPOFAM) e dal gruppo di ricerca Mutamenti sociali, valutazione e metodi ([MUSA](#)) dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche ([CNR-IRPPS](#)), che si occupa di ricerca scientifica nell'ambito dell'orientamento psicologico della sociologia, incentrato sui rapporti formali e informali tra individui. Tale progetto costituisce una estensione delle attività del gruppo di ricerca MUSA che, a partire dal 2014, conduce studi psicosociali e realizza indagini su scala locale e nazionale in tema di atteggiamenti, comportamenti e condizionamenti sociali giovanili. Tra questi, si menziona l'indagine nazionale Giovani alla prova (GAP) conclusasi al termine del 2019, che ha coinvolto 3.273 studenti e studentesse di scuole secondarie di secondo grado e i cui risultati forniscono ad oggi interessanti spunti di confronto tra le tendenze giovanili attuali e quelle rilevate con analoga metodologia nel periodo immediatamente precedente alla diffusione del COVID-19.

Il progetto OTG si compone di tre moduli di intervento che hanno previsto il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- **MODULO 1.** Contrasto della violenza e della devianza sociale indotta sulla fascia infantile della popolazione dai condizionamenti sociali e dall'esposizione a contenuti multimediali e web, videogiochi e applicazioni con contenuti stereotipati e violenti;
- **MODULO 2.** Identificazione di fattori di tipo individuale e sociale ostativi alla diffusione del benessere, delle pari opportunità e dell'inclusione giovanile, attraverso l'analisi di atteggiamenti e comportamenti adolescenziali con particolare attenzione ai mutamenti in atto nell'interazione sociale, allo stato del benessere individuale e relazionale, alla violenza e alla devianza sociale, ai comportamenti e ai consumi a rischio, ai condizionamenti socio-culturali e alle opinioni circa la società e le istituzioni;
- **MODULO 3.** Identificazione di interventi innovativi e costruzione dell'"Agenda delle policy per l'infanzia e l'adolescenza", finalizzata al contrasto della devianza sociale e alla promozione di benessere, pari opportunità e inclusione giovanile.

I tre moduli del progetto OTG compongono una linea di intervento unitaria che, a partire dalla rilevazione e dall'analisi di atteggiamenti e comportamenti afferenti all'universo giovanile, produce

conoscenza, sensibilizzazione ed educazione verso studenti e studentesse, docenti e genitori, e definisce interventi atti al contrasto di violenza e devianza sociale e alla promozione di benessere, pari opportunità e inclusione giovanile.

3. Indagine sullo stato dell'adolescenza 2023

L'indagine campionaria nazionale sullo stato dell'adolescenza è stata realizzata su studenti e studentesse di scuole pubbliche secondarie di secondo grado. La rilevazione dei dati è avvenuta tra ottobre 2021 e aprile 2022. Lo scopo del lavoro, che ha preso spunto da risultanze scientifiche nazionali e internazionali in tema di condizione adolescenziale e dall'esperienza dei ricercatori del gruppo MUSA in tema di rilevazione e analisi di atteggiamenti e comportamenti giovanili, è stato l'identificazione e l'approfondimento quantitativo e qualitativo dei fattori di tipo individuale e sociale che promuovono o ostacolano la diffusione del benessere adolescenziale, delle pari opportunità e l'inclusione sociale. L'indagine, attraverso un approccio di ricerca di tipo psicosociale, che ha la finalità di fornire una lettura complessa e olistica della realtà osservata, ha consentito di rilevare e analizzare atteggiamenti e comportamenti relativi ai mutamenti in atto nell'interazione sociale, allo stato del benessere individuale e relazionale, alla violenza e alla devianza offline e online, ai comportamenti e ai consumi a rischio, ai condizionamenti socio-culturali e alle opinioni circa la società e le istituzioni. Di seguito le quattro aree tematiche d'indagine:

- Sezione 1. Informazioni socio-anagrafiche relative ai rispondenti e alle famiglie di origine;
- Sezione 2. Interazione sociale e benessere;
- Sezione 3. Devianza e condizionamenti sociali;
- Sezione 4. Valori e opinioni.

Per la trattazione dei fenomeni afferenti a queste aree tematiche, è stata prevista la somministrazione di un questionario semi-strutturato in formato elettronico compilabile su diversi dispositivi informatici. La modalità di rilevazione dei dati è stata di tipo anonimo e assistito (CAPI) e ha previsto la presenza di ricercatori del gruppo MUSA sul campo. Questo approccio, che accresce i tempi e i costi di rilevazione, ha l'importante pregio di garantire un'elevata affidabilità dei dati raccolti in quanto garantisce che il questionario venga compilato con certezza dalle unità statistiche selezionate, favorisce la piena comprensione delle domande da parte dei rispondenti e ostacola l'insorgere di condizionamenti dovuti all'interazione tra pari e tra discenti e i docenti al momento della rilevazione.

4. Nota metodologica

Piano di campionamento

Il piano di campionamento dell'indagine nazionale sullo stato dell'adolescenza è stato operato su scuole pubbliche secondarie di secondo grado ed è di tipo a grappolo a più stadi con stratificazione delle unità di primo e secondo stadio. Per rispondere ad esigenze metodologiche dovute alla

riduzione della numerosità media degli studenti e delle studentesse per classe prodottasi per effetto della diffusione del COVID-19, il piano di campionamento è stato esteso nel corso della ricerca sul campo al fine di raggiungere un numero maggiore di scuole e disporre in tal modo di un corpus di dati ancora più robusto.

Al primo stadio di campionamento il territorio nazionale è stato suddiviso in 5 macro-aree geografiche (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole), nell'ambito delle quali, attraverso un criterio casuale, sono state selezionate tre città con un numero di abitanti superiore a 100.000 unità, per un totale di 15 città. Al secondo stadio di campionamento, per ciascuna città, sono state estratte tre scuole secondarie di secondo grado tra quelle presenti negli elenchi ministeriali, una per ogni tipologia scolastica: istituti professionali, istituti tecnici e licei. Per ognuna di queste tipologie scolastiche, per far fronte a eventuali defezioni, in ogni città è stata individuata più di una scuola di riserva. Per ciascuna delle scuole selezionate sono state intervistate cinque classi (con scelta casuale operata dall'istituzione scolastica) relative a ciascuno dei cinque anni di corso. L'indagine ha così coinvolto 15 città, per un totale di 45 scuole, 225 classi e 4.288 rispondenti. Di seguito le macro-aree geografiche e le città coinvolte nel campionamento nazionale:

Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Milano	Bologna	Roma	Napoli	Palermo
Torino	Verona	Pescara	Bari	Cagliari
Genova	Trieste	Firenze	Reggio Calabria	Catania

Scouting con le scuole e pretest

I contatti con le unità di rilevazione sono stati realizzati mediante un'attività di scouting atta al reclutamento delle scuole campionate iniziata ad aprile 2021 e conclusasi a febbraio 2022. Complessivamente sono state contattate circa 100 scuole pubbliche secondarie di secondo grado situate nelle 15 città selezionate. Per la realizzazione delle interviste, che hanno previsto la presenza in aula dei ricercatori del gruppo MUSA, è stata preliminarmente definita una settimana per ciascuna città nel periodo compreso tra ottobre 2021 e aprile 2022.

La concomitanza della pandemia ha giocato un duplice ruolo nella raccolta delle adesioni da parte delle dirigenze scolastiche. Da un lato ha costituito un fattore deterrente: la diffusa percezione di incertezza circa l'andamento pandemico ha generato in moltissimi casi apprensione verso la programmazione di un'attività in presenza, come richiesto ai fini della rilevazione dei dati nelle aule. Dall'altro, gli obiettivi d'indagine, che fanno esplicito riferimento alla necessità di verificare anche gli effetti psicosociali del confinamento domestico e della lunga riduzione dell'interazione fisica dovuti alla diffusione del COVID-19, hanno favorito l'adesione da parte delle scuole e la riuscita dell'iniziativa. Al di là delle attese resistenze alla partecipazione all'iniziativa, motivate primariamente dal periodo pandemico, l'attività proposta è stata dunque accolta dalle scuole contattate con evidente favore. A ciò si aggiunga la percepita autorevolezza di committente e conduttore dell'indagine; un fattore che ha certamente stimolato le dirigenze scolastiche ad accogliere favorevolmente l'iniziativa aprendo ai ricercatori del CNR le porte di scuole inaccessibili in quel periodo a ogni soggetto esterno.

Sotto il profilo operativo, l'attività di scouting ha previsto dapprima l'invio di una e-mail presso le caselle di posta elettronica istituzionale delle scuole con in allegato le lettere di presentazione del progetto OTG - di cui una a firma del DIPOFAM e un'altra a firma del responsabile del CNR-IRPPS del progetto OTG - e il modulo di consenso informato destinato ai genitori dei rispondenti minorenni coinvolti nell'indagine ai fini dell'autorizzazione a procedere con le interviste. Successivamente a questo primo contatto, per sensibilizzare concretamente le scuole circa l'importanza dell'attività di ricerca proposta, sono stati contattati telefonicamente gli uffici delle dirigenze scolastiche. In tal modo, mediante il reperimento di contatti personali (indirizzo e-mail e numero di cellulare), è stato possibile mettersi in contatto diretto con i responsabili dei progetti esterni di ogni scuola, con i quali sono stati definiti gli aspetti di natura tecnica ed organizzativa. Complessivamente, sono state effettuate oltre 400 telefonate. Ai fini operativi, ad ogni scuola è stato chiesto di:

- identificare una data, in una specifica settimana del periodo compreso tra ottobre 2021 e aprile 2022, per effettuare la rilevazione dei dati sul campo;
- selezionare casualmente cinque classi (una per ogni anno di corso) che sarebbero state oggetto della rilevazione dei dati sul campo;
- consegnare agli alunni minorenni delle cinque classi selezionate il modulo di consenso informato ai fini della compilazione e della firma dei genitori;
- rassicurare docenti e genitori circa l'assoluta confidenzialità, eticità e anonimità del questionario;
- assicurare, per il giorno della rilevazione dei dati sul campo, la disponibilità dell'aula di informatica o di un altro locale atto alla compilazione del questionario purché dotato di connessione a internet.

Alle scuole è stato inoltre precisato che tutte le informazioni oggetto di rilevazione non sarebbero state in alcun modo riconducibili all'identità degli intervistati, che i dati rilevati sarebbero stati elaborati esclusivamente dai ricercatori del CNR con la garanzia del più completo anonimato di studentesse e studenti. Si è inoltre precisato che i risultati dell'intervento possono essere oggetto di diffusione esclusivamente in forma aggregata mediante i consueti canali e strumenti di comunicazione e divulgazione scientifica: pubblicazioni, convegni, siti web, mass media. Per ultimo, sono stati forniti i contatti del CNR-IRPPS, in quanto titolare del trattamento dei dati, e del Responsabile della Protezione dei Dati del CNR, appositamente nominato ai sensi degli articoli 37-39 del Reg. UE 2016/679.

Il 21 settembre 2021 è stato effettuato il pretest del questionario d'indagine presso un liceo di Roma. Il questionario è stato somministrato per mezzo dell'assistenza di due ricercatori ad alunne e alunni di tre classi al fine di testare lo strumento, e nello specifico individuare criticità in termini di comprensione e interpretazione delle domande, verificare l'efficacia delle misure di controllo e riduzione della *desiderabilità sociale* e definire il tempo medio di compilazione. I risultati del pretest hanno suggerito talune modifiche finalizzate a un maggior affinamento delle variabili operazionalizzate al fine di una elevata comprensione da parte dei rispondenti e dunque della riduzione di ogni ambiguità nella formulazione di domande e affermazioni. Il pretest ha suggerito anche il miglior ordinamento delle domande al fine di sostenere la concentrazione dei rispondenti durante l'intero arco della somministrazione. L'analisi del tempo medio e massimo di risposta ha

infine permesso la valutazione della congruenza dello strumento rispetto alla durata media di una lezione scolastica. L'esito del processo di pretest ha condotto alla costruzione del questionario finale di indagine.

Questionario d'indagine

Il processo di costruzione del questionario, relativamente alla definizione dei temi e delle dimensioni di studio, ha previsto il coinvolgimento di un gruppo di studentesse e studenti di un liceo di Palermo nell'ambito di un'attività qualitativa di indagine che è stata realizzata con la tecnica del focus group. La co-costruzione del questionario da parte del gruppo MUSA e quindi di una rappresentanza dell'universo giovanile si è configurata come un momento importante ai fini della definizione degli indicatori e delle modalità di trattazione di specifiche criticità giovanili, in particolare quelle amplificate per via della diffusione del COVID-19. Nello specifico, è stato condotto presso questa scuola il focus group "Stili di vita e attività del quotidiano in tempo di COVID-19" con l'obiettivo di acquisire un supplemento informativo per l'approfondimento e l'arricchimento delle dimensioni di indagine.

La fase di costruzione del questionario d'indagine ha avuto inizio ad aprile 2021 e si è conclusa a settembre 2021. Le dimensioni di analisi sullo stato dell'adolescenza che sono state oggetto di studio sono di seguito elencate:

- Dimensione 1.* status familiare ascrivito;
- Dimensione 2.* anagrafica dei rispondenti;
- Dimensione 3.* clima familiare;
- Dimensione 4.* stili di vita, tempo libero, interazione tra pari;
- Dimensione 5.* uso di dispositivi informatici, comportamenti ed eventi online;
- Dimensione 6.* stereotipi, comportamenti a rischio, opinioni;
- Dimensione 7.* piano valoriale, fiducia relazionale e sistemica, stati individuali, emozioni, prosocialità, autostima.

Più in dettaglio, per ciascuna delle dimensioni suindicate - di cui solo la prima relativa a dati sui genitori dei rispondenti - sono state trattate le seguenti variabili:

- Dimensione 1.* Cittadinanza, titolo di studio, condizione occupazionale e guadagno;
- Dimensione 2.* Sesso, classe, tipologia scolastica, cittadinanza, luogo di nascita, anno di arrivo in Italia;
- Dimensione 3.* Qualità del rapporto con madre e padre, violenza assistita, interazione tra fratelli/sorelle;
- Dimensione 4.* Quantità e uso del tempo libero, pratica sportiva, quantità e qualità di interazione con il gruppo dei pari, relazione con il proprio corpo;

- Dimensione 5.* Tempo trascorso sui social media, comportamenti online, sostituzione reale/virtuale, qualità dei rapporti virtuali, bullismo, cyberbullismo, adescamento online, sexting indesiderato, dating violence, razzismo, omofobia, sessismo, riconoscimento e tolleranza di azioni violente, discriminazioni e consumi a rischio;
- Dimensione 6.* Uso e giudizio circa sostanze psicotrope, stereotipi di genere, stereotipi sui migranti, stereotipi omofobici, stereotipi su settentrionali e meridionali, orientamento politico e religioso;
- Dimensione 7.* Riflessi comportamentali della pandemia, fiducia relazionale e sistemica, sicurezza ontologica, senso di appartenenza, autostima, disagi psicologici, prosocialità, corredo valoriale, emozioni primarie.

Gli indicatori

Il questionario è stato pensato secondo un piano di analisi dei dati strutturato in variabili di base e variabili sintetiche ottenute a partire da quelle originarie attraverso trasformazioni lineari o ricodifiche che rispondono al bisogno di creazione di indicatori per la misurazione delle fenomenologie oggetto di ricerca. Di seguito sono descritti gli indicatori utilizzati ai fini dell'analisi e dell'interpretazione dei risultati dell'indagine.

Status culturale familiare

Gli indicatori di status culturale familiare, a cinque e a tre livelli, sono stati costruiti a partire dal titolo di studio posseduto dai genitori rilevato presso i rispondenti. Il primo stadio del processo di ricodifica ha generato due indicatori, relativi rispettivamente al titolo di studio dei padri e delle madri dei/delle rispondenti, composti da tre livelli di istruzione: *basso*, *medio* e *alto*. Nel livello di istruzione *basso* ricadono i genitori che hanno un titolo di studio uguale o inferiore alla licenza media superiore, in quello *medio* i genitori in possesso del diploma di scuola superiore, e, infine, nel livello *alto* chi è in possesso della laurea o di titoli post lauream. Il secondo stadio di ricodifica ha riguardato una sintesi dei precedenti indicatori considerando contestualmente il titolo di studio di entrambi i genitori. Il risultato ha generato l'indicatore di status culturale familiare a cinque livelli: *basso*, *medio-basso*, *medio*, *medio-alto* e *alto*. Hanno lo status culturale familiare *basso* gli studenti che hanno entrambi i genitori con titolo di studio basso e, nel caso di famiglie monoparentali, quelli il cui genitore possiede un titolo di studio basso. È stato attribuito lo status culturale familiare *medio-basso* agli studenti i cui genitori hanno un titolo di studio basso e un titolo di studio medio; lo status culturale familiare *medio* a chi ha entrambi i genitori con titolo di studio medio oppure un genitore con un titolo di studio alto e un genitore con un titolo di studio basso. Nel caso di famiglie monoparentali, ricadono nello status culturale familiare *medio* gli studenti il cui genitore possiede un titolo di studio medio. È stato attribuito lo status culturale familiare *medio-alto* gli studenti con genitori in possesso di un titolo di studio alto e di un titolo di studio medio. Infine, è stato attribuito

lo status culturale familiare *alto* agli studenti con genitori con un titolo di studio alto e, nel caso di famiglie monoparentali, con il genitore in possesso di un titolo di studio alto. Successivamente, è stata operata un'ulteriore sintesi dei risultati che ha permesso la creazione di un indicatore di status culturale familiare a tre livelli: *basso*, *medio* (dall'unione dei livelli medio-basso e medio) e *alto* (dall'unione dei livelli medio-alto e alto).

Status economico familiare

L'indicatore di status economico familiare, a quattro livelli, è stato costruito sulla base di due variabili che hanno rilevato presso i rispondenti il guadagno di ciascun genitore mediante le seguenti quattro modalità di risposta: "guadagna molto", "guadagna abbastanza", "guadagna poco" e "non guadagna nulla". Non si tratta dunque di un indicatore di reddito effettivo ma di una misura della percezione della capacità economica familiare. Il primo stadio del processo di ricodifica dei risultati ha generato due indicatori di status economico, uno relativo ai padri e uno alle madri dei rispondenti, composti da tre livelli: *basso*, *medio* e *alto*. Il livello *basso* è stato assegnato ai genitori che guadagnano nulla o poco, quello *medio* ai genitori che guadagnano abbastanza, e infine il livello *alto* ai genitori che guadagnano molto. Il secondo stadio del processo di ricodifica ha riguardato una sintesi dei precedenti indicatori considerando contestualmente le risposte su entrambi i genitori. Il processo ha prodotto un indicatore di status economico familiare a quattro livelli: *basso*, *medio-basso*, *medio-alto* e *alto*. È stato assegnato uno status economico familiare *basso* in presenza di genitori che guadagnano nulla o poco, e in caso di famiglie monoparentali quando il genitore guadagna nulla o poco. È stato assegnato lo status economico familiare *medio-basso* agli studenti che hanno un genitore che guadagna nulla o poco e un genitore che guadagna abbastanza, e nel caso di famiglie monoparentali ai rispondenti il cui genitore guadagna abbastanza. Lo status economico familiare *medio-alto* è stato assegnato a chi ha entrambi i genitori che guadagnano abbastanza, oppure in presenza di un genitore che guadagna poco e un genitore che guadagna molto e, nel caso di famiglie monoparentali, ai rispondenti il cui genitore guadagna molto. Infine, è stato assegnato uno status economico familiare *alto* ai rispondenti i cui genitori guadagnano molto oppure a chi ha un genitore che guadagna abbastanza e un genitore che guadagna molto.

Status occupazionale familiare

Gli indicatori di status occupazionale familiare, a tre e a cinque livelli, sono stati costruiti a partire da due variabili che hanno rilevato presso i rispondenti lo stato e la tipologia occupazionale dei genitori. Il primo stadio del processo di ricodifica ha prodotto due indicatori, relativi alla condizione occupazionale dei padri e delle madri degli intervistati, suddivisi in tre livelli: *basso*, *medio* e *alto*. Il livello *basso* è stato assegnato in presenza di genitori disoccupati, quello *medio* in presenza di genitori con un'occupazione saltuaria, part-time o di pensionati, e il livello *alto* in presenza di genitori con un'occupazione a tempo pieno. Il secondo stadio del processo di ricodifica ha riguardato una sintesi dei precedenti indicatori considerando contestualmente le risposte relative a entrambi i genitori. L'esito è stato un indicatore di status occupazionale familiare a cinque livelli: *basso*, *medio-basso*, *medio*, *medio-alto* e *alto*. È stato assegnato uno status occupazionale familiare *basso* ai rispondenti con genitori disoccupati e, nel caso di famiglie monoparentali, a chi possiede un genitore disoccupato

o lavoratore part-time. Lo status occupazionale familiare *medio-basso* è stato assegnato a chi ha un genitore disoccupato e un genitore occupato part-time, mentre lo status occupazionale familiare *medio* a chi ha entrambi i genitori con un'occupazione part-time, a chi ha un genitore disoccupato e un genitore occupato a tempo pieno e, nel caso di famiglie monoparentali, in presenza di un genitore occupato a tempo pieno. È stato assegnato lo status occupazionale familiare *medio-alto* ai rispondenti con un genitore occupato part-time e un genitore occupato a tempo pieno. Infine, lo status occupazionale familiare *alto* è stato assegnato a chi ha entrambi i genitori impiegati a tempo pieno. Successivamente, è stata operata un'ulteriore sintesi che ha permesso la creazione di un indicatore di status occupazionale familiare a tre livelli: *basso* (dall'unione dei livelli basso e medio-basso), *medio* e *alto* (dall'unione dei livelli medio-alto e alto).

Adesione agli stereotipi di genere

L'indicatore di adesione agli stereotipi di genere, a quattro livelli, è stato costruito a partire da una batteria composta da otto affermazioni atte a rilevare l'atteggiamento circa i ruoli sociali di genere attraverso una scala Likert a quattro passi (molto d'accordo; abbastanza d'accordo; poco d'accordo; per niente d'accordo). Nello specifico, le affermazioni sottoposte agli studenti e alle studentesse hanno riguardato l'idea che siano gli uomini a dover comandare in casa, che debba essere soprattutto l'uomo a dover mantenere la famiglia, che gli uomini siano più portati per le materie scientifiche, che sia giusto che le donne badino alla casa e che il ruolo naturale della donna sia quello di madre e moglie. Durante il processo di ricodifica ad ogni risposta è stato assegnato un punteggio da 1, corrispondente al massimo disaccordo con le affermazioni proposte, a 4, indicante il massimo accordo. Una volta calcolata la media dei punteggi delle risposte, sono stati individuati quattro livelli di adesione alla stereotipia di genere: *assente*, *bassa*, *media* e *alta*.

Adesione ai ruoli di genere

Gli indicatori di adesione ai ruoli di genere, a quattro livelli, sono stati costruiti a partire dai risultati di una variabile atta a misurare le opinioni circa l'esistenza di modelli comportamentali maschili e femminili che derivano dall'interiorizzazione degli stereotipi di genere. In questo caso è stato proposto ai rispondenti un elenco di azioni e ruoli chiedendo chi potesse svolgerli o ricoprirli meglio: i maschi, le femmine o indifferentemente entrambi i sessi. Il primo stadio del processo di ricodifica ha riguardato la selezione di azioni e ruoli connessi ai tradizionali stereotipi di genere al fine di definire i livelli di adesione da parte dei rispondenti ai ruoli sociali maschili e femminili. Per la costruzione dell'indicatore dei ruoli di genere femminili sono stati selezionati i seguenti ruoli e azioni: cucinare, danzare, insegnare, occuparsi dei figli, pulire, fare la spesa, parlare per molto tempo al telefono e leggere. Per la costruzione dell'indicatore dei ruoli di genere maschili sono stati selezionati i seguenti ruoli e azioni: giocare a calcio, guidare, comandare a lavoro, fare il presidente, giocare ai videogiochi, combattere nello sport, fare il poliziotto, guadagnare tanto e fare lo scienziato. Successivamente, è stato assegnato un punto ad ogni risposta che identificasse l'azione o il ruolo in questione come esclusivamente di dominio femminile per il primo indicatore ed esclusivamente di dominio maschile per il secondo. In tal modo è stato costruito l'indicatore di adesione ai ruoli di

genere femminili e l'indicatore di adesione ai ruoli di genere maschili, per ciascuno dei quali sono stati definiti quattro livelli di adesione: *assente, bassa, media e alta*.

Adesione agli stereotipi verso i migranti

L'indicatore di adesione agli stereotipi nei confronti dei migranti, a quattro livelli, è stato costruito a partire da una batteria composta da cinque affermazioni atte a rilevare l'atteggiamento verso gli immigrati attraverso una scala Likert a quattro passi. Nello specifico, le affermazioni sottoposte agli studenti e alle studentesse hanno riguardato la rappresentazione degli immigrati in quanto persone che nella maggioranza dei casi svolgono attività criminali, tolgono il lavoro agli italiani, dovrebbero sempre vivere isolate dai cittadini italiani e infine che non devono percepire alcun aiuto dallo stato italiano. Al fine di arginare il rischio di *response set*, ovvero la tendenza a rispondere in modo meccanico indicando sempre la stessa modalità di risposta, tra le affermazioni ne è stata inserita una a polarità semantica invertita, che definiva gli immigrati che vivono in Italia una fonte di arricchimento culturale. Durante il processo di ricodifica dei risultati è stato assegnato ad ogni risposta un punteggio da 1, corrispondente al massimo disaccordo con le affermazioni proposte, a 4, indicante il massimo accordo. Successivamente è stata calcolata la media dei punteggi delle risposte e sono stati individuati quattro livelli di adesione alla stereotipia verso i migranti: *assente, bassa, media e alta*.

Adesione agli stereotipi omofobici

L'indicatore di adesione agli stereotipi circa l'omosessualità, a quattro livelli, è stato costruito a partire da una batteria composta da cinque affermazioni atte a rilevare questo specifico atteggiamento attraverso una scala Likert a quattro passi. Nello specifico, le affermazioni sottoposte agli studenti e alle studentesse hanno riguardato la rappresentazione dell'omosessualità in quanto malattia e in quanto responsabile della diffusione di malattie sessualmente trasmissibili, il rischio di diventare omosessuali frequentando persone omosessuali e l'idea che l'omosessualità danneggi il valore della famiglia. Al fine di arginare il rischio di *response set*, ovvero la tendenza a rispondere in modo meccanico indicando sempre la stessa modalità di risposta, è stata inserita un'affermazione a polarità semantica invertita, che definiva l'omosessualità una naturale variante della sessualità. Ad ogni risposta è stato assegnato un punteggio da 1, corrispondente al massimo disaccordo con le affermazioni proposte, a 4, indicante il massimo accordo. Successivamente è stata calcolata la media dei punteggi delle risposte e sono stati individuati quattro livelli di adesione alla stereotipia di carattere omofobico: *assente, bassa, media e alta*.

Adesione agli stereotipi sui meridionali e i settentrionali

Gli indicatori di adesione agli stereotipi circa l'appartenenza al meridione e al settentrione d'Italia, a quattro livelli, sono stati costruiti a partire da sei affermazioni atte a rilevare specifici atteggiamenti attraverso una scala Likert a quattro passi. Nello specifico, in riferimento all'indicatore degli stereotipi verso i meridionali, le affermazioni sottoposte agli studenti e alle studentesse descrivevano i meridionali come persone che non hanno voglia di lavorare, abili solo nell'illegalità e che si

mantengono con i soldi del Nord. Nel caso dell'indicatore atto a misurare l'adesione agli stereotipi nei confronti dei settentrionali, le affermazioni descrivevano questi ultimi come persone ossessionate dalla produttività e fredde nelle relazioni sociali. Al fine di arginare il rischio di *response set*, ovvero la tendenza a rispondere in modo meccanico indicando sempre la stessa modalità di risposta, è stata inserita un'affermazione a polarità semantica invertita che affermava che l'Italia non sarebbe una grande nazione senza la cultura del Sud. Ad ogni risposta è stato assegnato un punteggio da 1, corrispondente al massimo disaccordo con le affermazioni proposte, a 4, indicante il massimo accordo. Successivamente è stata calcolata la media dei punteggi delle risposte e per ciascun indicatore sono stati individuati quattro livelli di adesione alla stereotipia rispettivamente verso i meridionali e i settentrionali: *assente, bassa, media e alta*.

Qualità del rapporto con i genitori

In merito alla qualità del rapporto tra rispondenti e genitori, sono stati costruiti due indicatori, a tre livelli, rispettivamente riferiti alla figura paterna e materna. Tali indicatori sono stati costruiti a partire da due variabili che, mediante la tecnica del differenziale semantico, hanno proposto quattro coppie di aggettivi di significato opposto ai fini della descrizione del rapporto con i rispettivi genitori: Freddo/Affettuoso, Conflittuale/Pacifico, Autoritario/Permissivo, Morboso/Equilibrato. Durante il processo di ricodifica a ciascuna risposta è stato assegnato un punteggio da -3, in corrispondenza della massima vicinanza all'aggettivo negativo, a 3, in corrispondenza della massima vicinanza all'aggettivo positivo. Lo zero ha rappresentato la neutralità rispetto alla coppia di aggettivi proposta. Successivamente, per la costruzione dei due indicatori, uno relativo al rapporto con il padre e uno a quello con la madre, è stata calcolata la media dei punteggi al fine di misurare la qualità del rapporto su tre gradi: *scarsa, media e elevata*.

Qualità del rapporto con gli amici

In merito alla qualità del rapporto dei rispondenti con gli amici è stato costruito un indicatore, a tre livelli, a partire da una variabile che, mediante la tecnica del differenziale semantico, ha proposto tre coppie di aggettivi di significato opposto ai fini della descrizione dei propri amici: Freddi/Affettuosi, Noiosi/Divertenti, Falsi/Sinceri. Durante il processo di ricodifica, a ciascuna risposta è stato assegnato un punteggio da -3, in corrispondenza della massima vicinanza all'aggettivo negativo, a 3, in corrispondenza della massima vicinanza all'aggettivo positivo. Lo zero ha rappresentato la neutralità rispetto alla coppia di aggettivi proposta. Successivamente, per la costruzione dell'indicatore è stata calcolata la media dei punteggi al fine di misurare la qualità del rapporto su tre gradi: *scarsa, media e elevata*.

Screen time sui social media e iperconnessione

L'indicatore di screen time sui social media, a quattro livelli, è stato costruito sulla base di una variabile atta a indagare il tempo di fruizione quotidiano dei social media, rilevato in ore giornaliere. Le risposte sono state sintetizzate in quattro livelli di screen time: *assente*, assegnato a chi non utilizza i social media; *basso*, rappresentato da chi vi trascorre tra i trenta e i sessanta minuti al giorno; *medio*,

che corrisponde ad un utilizzo che va da una a tre ore al giorno; *alto*, rappresentato da chi trascorre sui social media più di tre ore al giorno. Vengono considerati *iperconnessi* i rispondenti con alto livello di screen time.

Riconoscimento della violenza e della discriminazione

L'indicatore di riconoscimento della violenza e della discriminazione, a tre livelli, è stato costruito al fine di misurare la capacità dei rispondenti di riconoscere in quanto tali specifiche forme di violenza di tipo fisico e psicologico. A tal fine è stato proposto agli intervistati un elenco di azioni chiedendo di indicare quali, a loro parere, costituissero effettivamente atti violenti e discriminatori. Nello specifico, le azioni hanno riguardato l'esclusione dal gruppo, le minacce, gli sgambetti, la costrizione a compiere atti contro la propria volontà, l'appropriazione di oggetti, le percosse, il compimento di gesti sessuali non corrisposti, la persecuzione attraverso i social media, la diffusione di contenuti personali in assenza del proprio consenso, gli insulti per le origini etniche, il credo religioso, l'aspetto fisico, il genere, l'orientamento sessuale, i risultati scolastici e la fragilità economica familiare. Per calcolare il grado di riconoscimento è stato assegnato un punto per ogni atto violento riconosciuto come tale e, mediante la somma dei punteggi, è stato creato un indicatore quantitativo che ha permesso l'identificazione di tre livelli di riconoscimento della violenza e discriminazione: *basso, medio e alto*.

Vittime di atti di violenza e discriminazione

L'indicatore di vittime di atti di violenza e discriminazione è stato costruito a partire da una variabile atta ad individuare i rispondenti che hanno subito atti violenti e discriminatori nel corso della loro esperienza scolastica. L'elenco di azioni proposte ha riguardato l'esclusione dal gruppo, le minacce, la costrizione a compiere atti contro la propria volontà, l'appropriazione di oggetti, le percosse, il compimento di gesti sessuali non corrisposti, gli insulti per le origini etniche, il credo religioso, l'aspetto fisico, il genere, l'orientamento sessuale, i risultati scolastici e la fragilità economica familiare. Il processo di ricodifica ha generato una variabile *dummy* che identifica chi ha subito almeno uno di tali atti di violenza e discriminazione in ambito scolastico.

Cyberbullismo e adescamento online

Relativamente al cyberbullismo è stato proposto agli intervistati un elenco di azioni correlate al mondo delle chat e dei social media, chiedendo se e con quale frequenza avessero compiuto o subito tali azioni nel corso dell'ultimo anno. Le azioni hanno riguardato: gli insulti, le prese in giro, lo sfogo quando si è arrabbiati, lo stimolare litigi, le minacce, l'esclusione di qualcuno da un gruppo, la condivisione di foto o video di altri senza permesso e lo spingere qualcuno a farsi del male. Sono stati costruiti quattro indicatori, che si riferiscono agli *attori di cyberbullismo* sia *occasionalmente* sia *abitualmente* e alle *vittime di cyberbullismo* sia *occasionalmente* sia *abitualmente*. Rispetto all'adescamento online da parte di adulti sconosciuti, è stato chiesto ai rispondenti se avessero ricevuto: complimenti, offerte di regali, richieste di informazioni circa il proprio vestiario, richieste di foto e di incontri in presenza. In tal caso sono stati costruiti due indicatori, che si riferiscono *alle vittime di adescamento online da parte*

di adulti sconosciuti sia occasionali sia abituali. Infine, sono stati costruiti due indicatori che identificano coloro i quali sono contemporaneamente attori e vittime, sia occasionali sia abituali. In riferimento a tutti i suindicati indicatori, ricadono nel fenomeno in modo occasionale i rispondenti che hanno compiuto o subito almeno una delle azioni proposte, mentre in modo abituale quelli che ne hanno compiuta o subita almeno una sempre o spesso.

Tolleranza della violenza e della discriminazione

L'indicatore di tolleranza verso i comportamenti violenti e discriminatori, a tre livelli, è stato costruito a partire dai giudizi espressi dai rispondenti circa il bullismo, il cyberbullismo, il sexting indesiderato, la dating violence, il sessismo, il razzismo e l'omofobia. Assegnando un punto per ogni comportamento ritenuto tollerabile o non giudicabile negativamente senza conoscerne il contesto di attuazione, la somma dei punteggi ha definito tre livelli di tolleranza della violenza: *basso*, *medio* e *alto*.

Prosocialità

L'indicatore di prosocialità, a cinque livelli, è stato costruito mediante l'utilizzo di una apposita scala (Caprara et al., 2005) atta a misurare la propensione a comportamenti prosociali mediante 16 affermazioni con risposte graduate a cinque livelli. Il processo di ricodifica dei risultati ha prodotto un indicatore con un intervallo di variazione da 1 a 5, dove 1 indica una scarsa tendenza ai comportamenti prosociali e 5 una elevata tendenza ai comportamenti prosociali.

Disagio psicologico

L'indicatore di presenza e intensità di ansia e sintomi depressivi, a quattro livelli, è stato costruito mediante l'utilizzo di una apposita scala (Kessler et al., 2002) atta a fornire una misura di tale disagio percepito nelle quattro settimane precedenti alla rilevazione. Nello specifico, tale indicatore è stato costruito a partire da 10 affermazioni con risposte graduate a cinque livelli, che misurano la frequenza con la quale gli intervistati hanno sperimentato sintomi ansioso-depressivi come nervosismo, tristezza, irrequietezza, disperazione, senso di inutilità. A ciascuna delle cinque modalità di risposta è stato assegnato un valore compreso tra 1, attestante l'assenza del sintomo, e 5, attestante la presenza continua del sintomo. Attraverso la somma dei punteggi, compresi tra 10 e 50, sono stati definiti quattro livelli di disagio psicologico: assente, basso, medio e alto.

Autostima

L'indicatore di autostima, a tre livelli, è stato costruito mediante l'utilizzo di una apposita scala che indaga il concetto di sé (Rosenberg, 1965) sulla base di una valutazione soggettiva degli intervistati mediante 10 affermazioni con risposte graduate attraverso una scala Likert a 4 passi. Ad ogni modalità di risposta è stato assegnato un valore compreso tra 0, attestante il massimo disaccordo, e 3, attestante il massimo accordo. Attraverso la somma dei punteggi, compresi tra 0 e 30, sono stati definiti tre livelli di autostima: *scarsa*, *sana* e *elevata*. Questo indicatore non è di tipo lineare, in quanto i valori "desiderabili", ovvero attestanti la presenza di *sana* autostima, si trovano

in corrispondenza della parte centrale della scala. Diversamente, i valori agli estremi della scala indicano problematicità diverse.

Trattamento dei dati ed etica

Rispetto al piano del trattamento dei dati di ricerca e dell'etica si è provveduto ad effettuare l'autovalutazione con il sistema ENISA della CE (<https://www.enisa.europa.eu/risk-level-tool/>) ai fini della misurazione dei rischi e del livello di sicurezza relativamente al trattamento dei dati personali. Il sistema ENISA ha fornito un esito di "rischio basso", sulla base del quale è stato prodotto un documento di piano di trattamento di dati che è agli atti del progetto OTG). Rispetto al piano dell'etica, non essendo prevista la rilevazione di dati clinici e avendo rispettato i protocolli atti a garantire l'integrità degli intervistati sotto questo profilo, non si è resa necessaria la valutazione del progetto OTG ai fini del rilascio di un parere etico con valore autorizzativo da parte della Commissione per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca del CNR. Tuttavia, tale autorizzazione è stata richiesta dal gruppo MUSA alla suindicata Commissione ritenendo il possesso dell'Ethical Clearance utile sia a maggiore garanzia dei minori coinvolti nella ricerca sia ai fini della validazione di articoli su riviste scientifiche internazionali nell'ambito delle quali potranno essere trattati e comunicati i risultati di ricerca del progetto OTG. La richiesta dell'Ethical Clearance è stata effettuata il 20 marzo 2021 e la certificazione è stata formalmente rilasciata dalla Commissione per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca del CNR il 22 luglio 2021.

5. Struttura del campione e introduzione alla lettura dei risultati d'indagine

Il campione di indagine è costituito da 45 scuole pubbliche secondarie di secondo grado presenti in 15 città italiane. Complessivamente ha coinvolto 225 classi e 4.288 rispondenti. Di questi, il 41,2% sono femmine e il 58,8% maschi¹. Tra i rispondenti, il 38,9% frequenta un liceo, il 31,9% un istituto tecnico e il 29,2% un istituto professionale. Il 21,9% frequenta la classe I, il 20,6% la classe II, il 19,2% la classe III, il 19,6% la classe IV e il 18,7% la classe V. In riferimento alla macro-area geografica di appartenenza, il 20,1% frequenta una scuola del Nord Est, il 20,4% del Nord Ovest, il 20,0% del Centro, il 20,2% del Sud e il 19,3% delle Isole.

La quota di soggetti con cittadinanza straniera è pari al 7,3%². Il 79,6% del campione ha genitori italiani, l'11,1% ha genitori stranieri, il 4,9% ha il padre italiano e la madre straniera, l'1,5% ha la madre italiana e il papà straniero, l'1,6% ha solo la madre ed è italiana, l'1% ha solo la madre ed è

¹ Il dato si scosta lievemente dalla quota della popolazione residente, laddove per la stessa classe di età dei rispondenti le ragazze si attestano al 48%. Questa differenza è imputabile alla struttura del campionamento, che come da progetto ha previsto la selezione casuale delle scuole ai fini della copertura di tutte le tipologie scolastiche: licei, istituti tecnici e istituti professionali, ove, in particolare gli istituti tecnici presentano una distribuzione per sesso con prevalenza maschile (Portale Unico dei Dati della Scuola; <https://dati.istruzione.it/espscu/index.html?area=anagStu>; consultato il 27/10/2022).

² Questo dato è in linea con il dato diffuso dal MI (<https://www.miur.gov.it/-/scuola-disponibili-i-dati-sulle-studentesse-e-gli-studenti-con-cittadinanza-non-italiana-relativi-all-anno-scolastico-2019-2020-nel-65-4-dei-casi-si-t>; consultato il 27/10/2022).

straniera, lo 0,3% ha solo il padre ed è italiano. Dunque, il 18,5% del campione ha un background migratorio, in quanto ha almeno un genitore straniero.

I genitori dei rispondenti nel 78,8% dei casi sono conviventi, nel 19,3% separati o divorziati e nell'1,9% non vivono insieme per altre ragioni. In relazione al livello di istruzione dei genitori dei rispondenti, il 28,1% delle madri e il 33,6% dei padri hanno un titolo di studio uguale o inferiore al diploma di scuola media, il 43,9% delle madri e il 43,3% dei padri hanno un diploma di scuola superiore, mentre il 28,0% delle madri e il 23,1% dei padri sono in possesso della laurea o di titoli post lauream.

Rispetto alla condizione occupazionale dei genitori dei rispondenti, sono disoccupati/e il 6,1% delle madri e il 3,4% dei padri, casalinghi/e il 20,6% delle madri e lo 0,5% dei padri, pensionati/e lo 0,4% delle madri e il 3,1% dei padri, hanno un lavoro saltuario il 6,2% delle madri e il 4,7% dei padri, un lavoro part-time il 14,2% delle madri e il 5,3% dei padri e, infine, hanno un'occupazione a tempo pieno il 52,5% delle madri e l'83,0% dei padri.

Relativamente alla capacità economica dei genitori dei rispondenti, non guadagna nulla il 19,4% delle madri e il 2,2% dei padri, guadagna poco il 21,4% delle madri e il 10,7% dei padri, guadagna abbastanza il 54,6% delle madri e il 71,9% dei padri, e infine, guadagna molto il 4,6% delle madri e il 15,2% dei padri.

In merito alla numerosità del nucleo familiare dei rispondenti, nel 5,7% dei casi sono stati riscontrati due componenti conviventi, tre nel 23,5%, quattro nel 47,4%, cinque o più nel 23,3%. Rispetto alla presenza di fratelli o sorelle conviventi nel nucleo familiare dei rispondenti, il 23,0% è figlio unico, il 54,2% ha un fratello o una sorella convivente e il 22,8% ha due o più fratelli o sorelle conviventi. Il 5,6% dei rispondenti vive in case di piccole dimensioni (fino a circa 60mq), il 33,6% in case di grandezza media (fino a circa 80mq) e il restante 60,8% vive in una casa di grandi dimensioni (oltre 80mq).

Le principali informazioni relative alla rilevazione statistica, alla metodologia operativa e alle caratteristiche del collettivo intervistato sono delineate nella successiva scheda di sintesi dell'indagine. Successivamente verranno illustrati i risultati riguardanti i principali temi di indagine, che saranno esposti in relazione a variabili socio-anagrafiche quali sesso, tipologia scolastica, classe frequentata, cittadinanza, ripartizione geografica di appartenenza, status culturale ed economico familiare e a variabili afferenti allo stato del benessere individuale, quali autostima, prosocialità, emozioni primarie e disagi psicologici. La presentazione dei risultati include, in appositi box, comparazioni con i dati dell'indagine nazionale Giovani alla prova (GAP), condotta dal gruppo MUSA del CNR-IRPPS nel 2019, in quanto utili a delineare i mutamenti attitudinali e comportamentali intervenuti nell'universo adolescenziale negli ultimi anni e come riflesso psicosociale della diffusione del COVID-19.

Scheda di sintesi dell'indagine

Data: ottobre 2021 - aprile 2022

Numero delle interviste: 4.288 studenti e studentesse

Tipologia di intervista: faccia a faccia CAPI (Computer Assisted Personal Interview)

Universo di riferimento: studenti e studentesse di scuole pubbliche secondarie di secondo grado italiane

Città: Milano, Torino, Genova, Bologna, Verona, Trieste, Roma, Pescara, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Cagliari, Catania

Intervistati:

- Studentesse 41,2%; Studenti 58,8%
- Cittadinanza italiana 92,7%; Cittadinanza straniera 7,3%
- Classi I 21,9%; Classi II 20,6%; Classi III 19,2%; Classi IV 19,6%; Classi V 18,7%
- Nord Est 20,1%; Nord Ovest 20,4%; Centro 20,0%; Sud 20,2%; Isole 19,3%
- Liceo 38,9%; Istituto tecnico 31,9%; Istituto professionale 29,2%;

Domande del questionario: 77

Dimensioni di analisi: status familiare ascrittivo, anagrafica dei rispondenti, clima familiare, stili di vita, tempo libero, interazione tra pari, uso di dispositivi informatici, comportamenti ed eventi online, stereotipi, comportamenti a rischio, opinioni, piano valoriale, fiducia relazionale e sistemica, stati individuali, emozioni, prosocialità, autostima.

[Sintesi dei risultati dell'indagine nazionale sullo stato dell'adolescenza 2023](#)

6. Stato del benessere

Lo stato del benessere degli adolescenti è stato misurato mediante l'utilizzo di specifiche scale che riguardano l'autostima, che consiste in una valutazione che si dà di se stessi scaturita dall'interazione con l'altro, la prosocialità, ovvero la tendenza a mettere in atto comportamenti di aiuto nei confronti dell'altro in assenza di ricompense esterne, le emozioni primarie, che caratterizzano stati intensi di breve durata attivati da stimoli esterni o interni, la felicità, la soddisfazione, la presenza di disagi psicologici globali, i disagi causati dalla pandemia e i pensieri suicidi.

Autostima, prosocialità ed emozioni primarie

L'indicatore atto a misurare il livello di **autostima** degli adolescenti mostra che il **34,0%** del campione ha una **bassa autostima**, il **49,3% sana** e il restante **16,7% elevata**. Ad avere una **bassa autostima** sono soprattutto le **studentesse** (Fig. 6.1), gli **stranieri** (40,6% contro il 33,6% degli italiani), i **liceali** (37,8% contro il 32,4% di chi frequenta un istituto

professionale e il 31,4% di chi frequenta un istituto tecnico) e i rispondenti con uno status economico familiare basso (41,3% contro il 29,5% di chi ha uno status economico familiare alto).

La **prosocialità** dei rispondenti presenta una media pari a **3,49** su una scala da 1 a 5, dove 1 indica una scarsa tendenza ai comportamenti prosociali e 5 una elevata tendenza. La propensione ad assumere comportamenti prosociali è **maggiore tra le studentesse** (3,72 contro 3,33 dei maschi), tra i rispondenti con cittadinanza italiana (3,50 contro 3,34 dei rispondenti stranieri), tra i liceali (3,55 contro il 3,43 di chi frequenta un istituto tecnico e il 3,49 di chi frequenta un istituto professionale), nel Sud e nelle Isole (3,56 contro il 2,48 del Centro, il 3,45 del Nord Ovest e il 3,41 del Nord Est) e aumenta all'aumentare dell'età (3,37 tra i rispondenti delle classi I e il 3,60 tra i rispondenti delle classi V).

Le **emozioni primarie** dei rispondenti, quali rabbia, paura, disgusto, accettazione, tristezza, gioia, attesa e sorpresa, sono state misurate su una scala da 1 a 7, dove 1 indica il livello più basso di intensità percepita e 7 il livello massimo. **Le femmine provano tutte le emozioni con intensità maggiore rispetto ai maschi.** Le classifica delle emozioni vede al primo posto la gioia, seguita da rabbia, tristezza, accettazione, sorpresa, disgusto e paura. Un aumento nell'intensità percepita di tali emozioni si verifica al crescere dell'età, mentre, in corrispondenza di uno status economico familiare basso si registrano i livelli più alti di rabbia, paura, disgusto, tristezza e attesa (Tab. 6.1).

La **felicità** e la **soddisfazione**, misurate su una scala da 0 a 10, dove 0 indica il livello minimo di felicità e soddisfazione percepita e 10 il loro livello massimo, presentano rispettivamente una media di 7,38 e 7,47. Entrambe sono **meno presenti tra le femmine** (rispettivamente 7,08 e 6,99 contro 7,74 e 7,65 dei maschi), tra gli **stranieri** (rispettivamente 7,07 e 6,99 contro 7,50 e 7,41 degli italiani) e tra chi ha uno **status economico familiare basso** (rispettivamente 6,89 e 6,61 contro 7,83 e 7,71 di chi ha uno status economico familiare alto). I rispondenti maggiormente soddisfatti e felici sono quelli degli istituti professionali (7,66 e 7,54 contro il 7,54 e il 7,47 di chi frequenta un istituto tecnico e il 7,26 e il 7,17 di chi frequenta un liceo) e del Sud (7,60 e 7,56 contro il 7,57 e il 7,36 delle Isole, il 7,40 e il 7,35 del centro, il 7,37 e il 7,27 del Nord Est e il 7,40 e il 7,38 del Nord Ovest).

Disagi psicologici

Rispetto ai **disagi psicologici** (Fig. 6.2), **soltanto 3 rispondenti su 10 ne sono esenti**, 2 su 10 presentano un livello basso, 2 su 10 medio, e **3 su 10 un livello alto**. Rispetto al sesso, tali disagi sono **nettamente più diffusi tra le studentesse**, il cui 44,8% si colloca al livello più alto della scala di misurazione, contro il 18,7% dei coetanei maschi. Inoltre, ad essere più esposti a tali disagi sono gli studenti con uno **status economico familiare basso** (37,6% contro il 28,4% di chi ha uno status economico familiare alto).

Il **55,1%** del campione **non ha mai avuto pensieri suicidi**, il 23,2% dichiara di averli avuti una sola volta, il 14,8% ogni tanto, il 4,8% spesso e al restante 2,1% sempre. Tale frequenza è più alta tra le **ragazze**, che affermano di avere sempre pensieri suicidi nel 3% dei casi (contro l'1,4% dei coetanei maschi). Il 7% delle studentesse li ha spesso (contro il 3,3% dei maschi), il 18,6% ogni tanto (contro il 12,1% dei maschi) e al 25,6% è capitato solo una volta (contro il

21,5% dei maschi). Non ha mai avuto pensieri suicidi il 45,8% delle ragazze e il 61,7% dei ragazzi. La somma di chi ha pensieri suicidi spesso, sempre e ogni tanto (21,7%) è **maggiore tra gli stranieri** (30,4% contro il 21,0% degli italiani) e tra i rispondenti con uno **status economico familiare basso** (28,7% contro il 18,7% di chi ha uno status economico familiare alto).

Tra i **disagi causati dalla pandemia**, che riguardano complessivamente il **64% del campione**, l'**abuso di videogiochi** risulta al primo posto e ha una caratterizzazione prevalentemente maschile (Fig. 6.3). Al secondo posto figurano i **disturbi del sonno** a cui fanno seguito i **disturbi alimentari** e lo **shopping compulsivo**, che sono per lo più diffusi tra le studentesse. Agli ultimi posti della classifica troviamo la dipendenza dalle relazioni virtuali, l'uso di alcol, l'uso di giochi online a pagamento, e infine l'uso di droghe e di psicofarmaci.

Figura 6.1 - Livello di autostima per sesso

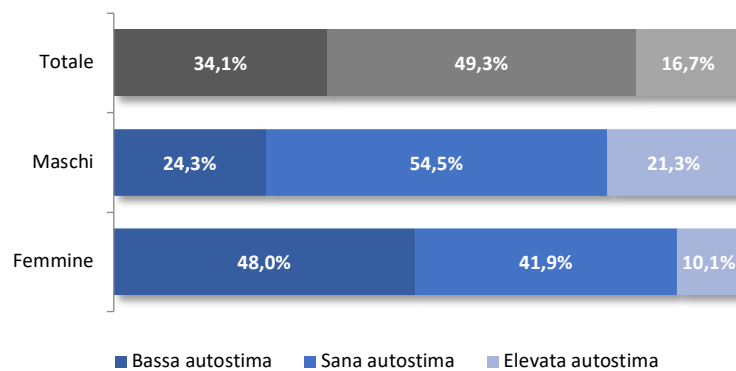


Tabella 6.1 - Media dell'intensità di emozioni primarie per sesso

	Rabbia	Paura	Disgusto	Accettazione	Tristezza	Gioia	Sorpresa
Femmine	4,92	4,62	4,17	4,57	5,23	5,34	4,34
Maschi	4,40	3,21	3,54	4,52	4,06	5,23	4,31
Totale	4,61	3,79	3,80	4,54	4,55	5,28	4,32

Figura 6.2 - Livello di disagio psicologico per sesso

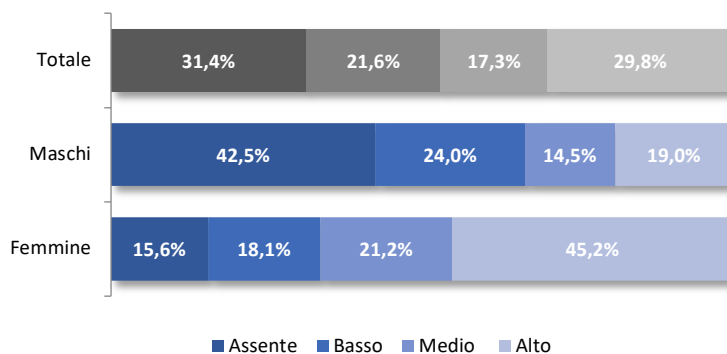
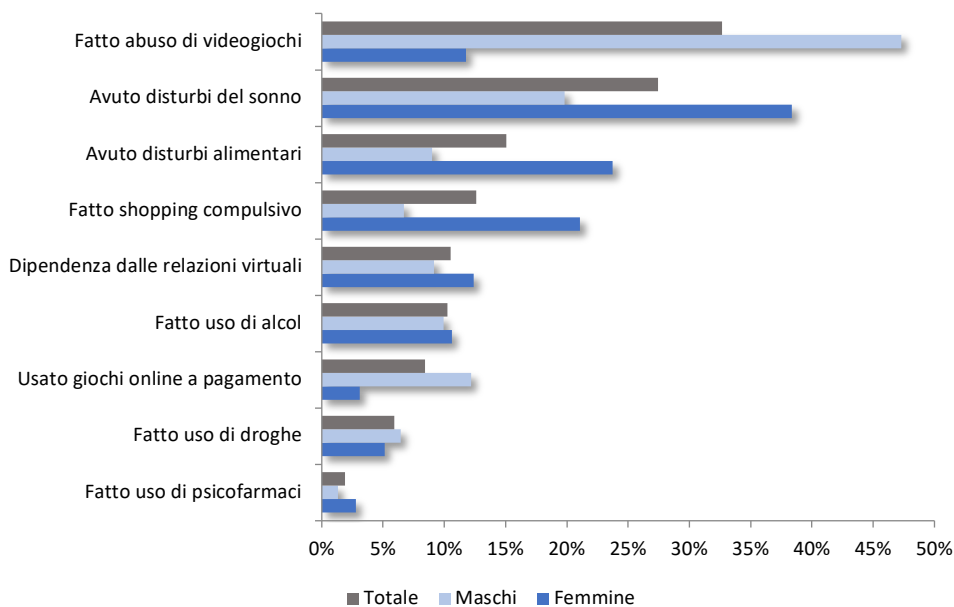


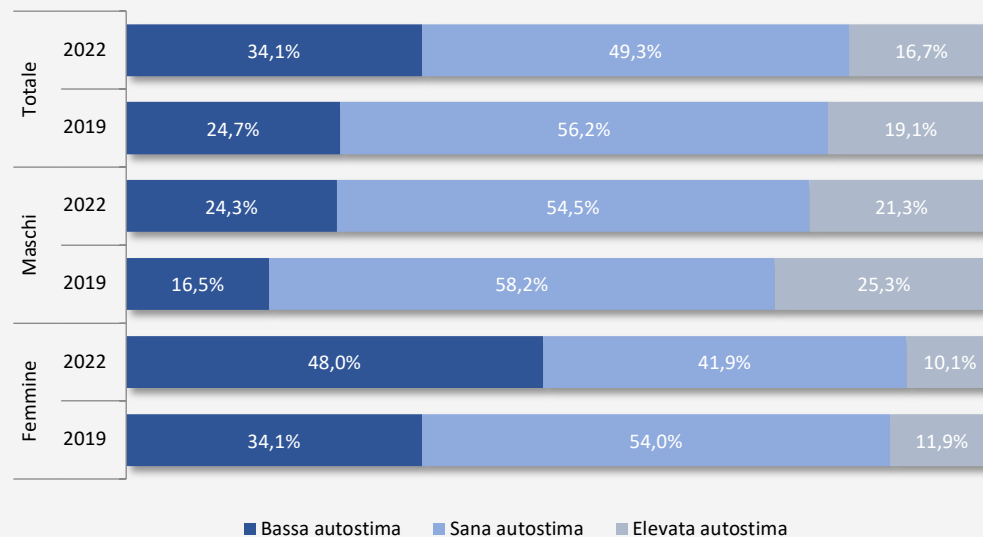
Figura 6.3 - Disagi causati dalla pandemia per sesso



Box 1. Autostima. Confronto tra dati pre e post pandemia

L'indicatore del livello di **autostima degli adolescenti**, ripartita in bassa, sana ed elevata, mostra un **peggioramento significativo** rispetto ai dati dell'indagine GAP del 2019. A godere di bassa autostima è oltre un terzo del campione, con un incremento dal 2019 del 10,0% in termini complessivi e del 14,0% tra le **studentesse**, che presentano oggi un **livello basso di autostima** nel **48,0%** dei casi. Questa tendenza riguarda però anche i ragazzi (+7,8%), che hanno sempre presentato un livello di autostima maggiore delle ragazze.

Livello di autostima tra gli adolescenti (anni di rilevazione 2019/2022)



Fonte: CNR-IRPPS-MUSA. Indagini Giovani alla Prova 2019 e Lo stato dell'adolescenza 2023.

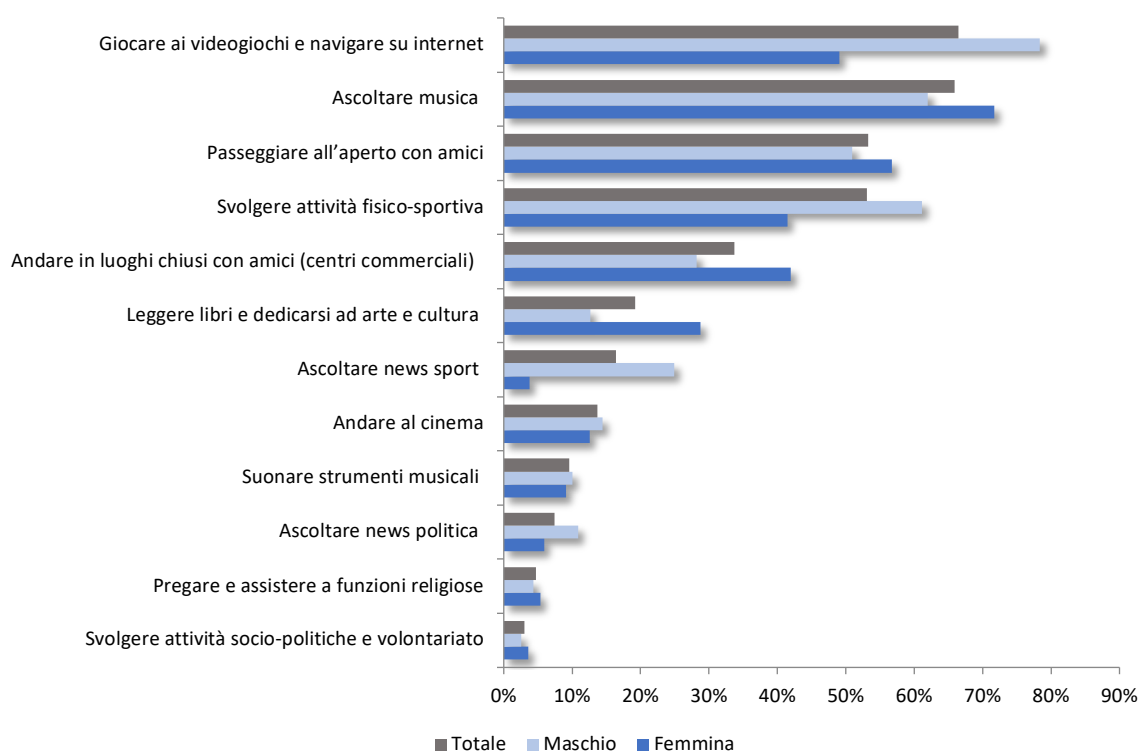
7. Uso del tempo libero

Il **tempo libero** che i rispondenti hanno a disposizione, ovvero quello rimanente esclusi gli impegni scolastici, è di **oltre quattro ore al giorno** nel **26,6%** dei casi, varia tra le due e le quattro ore nel 44,7% dei casi ed è inferiore a due ore per il 21,4% dei rispondenti. Il **7,3%** degli intervistati **non ha mai tempo libero**. Nello specifico, a disporre di oltre 4 ore di tempo libero al giorno sono soprattutto i maschi (30,1% contro il 21,6% delle femmine), gli stranieri (35,8% contro il 25,8% degli italiani), gli studenti di istituti tecnici e professionali (rispettivamente il 35,2% e il 31,4% contro il 16,3% dei liceali) e chi ha uno status culturale familiare basso (33,5% contro il 21,0% di chi ha uno status culturale familiare alto). Il tempo libero viene trascorso principalmente in compagnia degli **amici vedendoli dal vivo** (71,2%) o **chattando** con loro **sui social** (41,4%), in compagnia di genitori (37,7%), di fratelli e sorelle (34,1%), dei partner (20,1%) o di altri parenti (18,1%). Si segnala,

inoltre, che il **23,8%** degli intervistati **trascorre da solo il proprio tempo libero**. Tra questi adolescenti si ritrovano maggiormente stranieri (29,1% contro il 23,6% degli italiani), liceali (31,4% contro il 20,4% di chi frequenta istituti tecnici e il 18,0% di chi frequenta istituti professionali), rispondenti con uno status culturale familiare alto (30,6% contro il 18,4% di chi ne ha uno basso) e figli unici (29,4% contro il 22,4% di chi ha fratelli o sorelle).

Tra le principali attività del tempo libero si registrano **l'uso dei videogiochi, la navigazione in internet e l'uso delle chat**, l'ascolto della musica, le passeggiate all'aperto con gli amici e l'attività fisica. Mentre l'uso di videogiochi, la navigazione su internet e l'attività sportiva si configurano come attività con una prevalente caratterizzazione maschile, l'ascolto della musica e le passeggiate con gli amici sono più comuni tra le femmine (Fig. 7.1).

Figura 7.1 - Attività del tempo libero per sesso



Attività sportiva

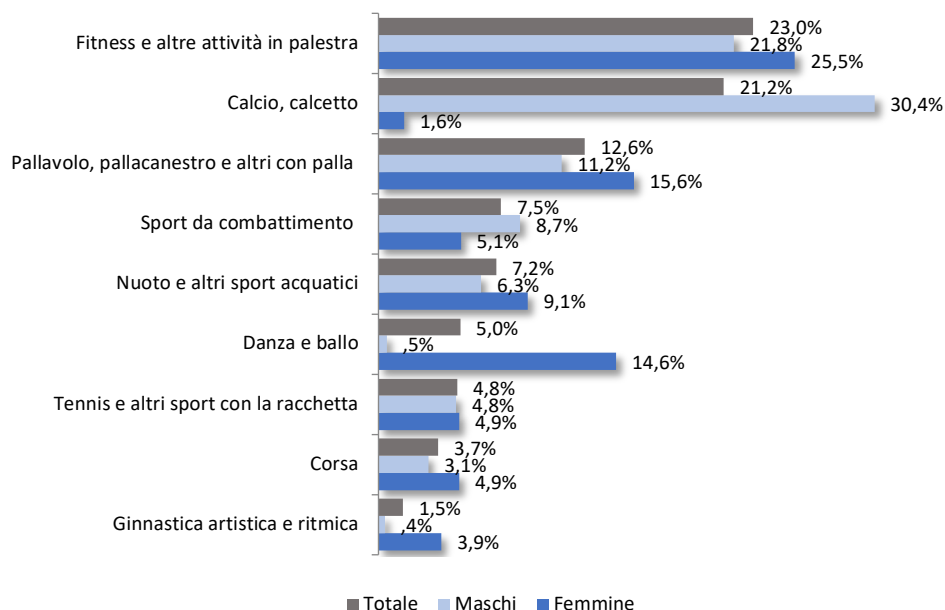
L'**attività sportiva** è praticata con **assiduità** dal **48,1%** del campione e **saltuariamente** dal **12,4%**. Il **34,4%** dei rispondenti **ha praticato sport in passato**, mentre il **5,1%** non lo ha **mai praticato**. La quota di chi pratica sport ammonta pertanto al 60,5% di studenti e studentesse ed è superiore tra i maschi (70,0% contro il 47,0% delle femmine), tra i liceali (68,7% contro il 59,4% di chi frequenta un istituto tecnico e il 50,3% di chi frequenta un istituto professionale), tra chi ha uno status culturale familiare ed economico alto (rispettivamente il 72,8% e il 71,1% contro il 43,4% di chi

ha uno status culturale familiare basso e il 45,5% di chi ha uno status economico familiare basso). **Tra chi pratica sport con continuità** si registra una **più alta autostima** rispetto a chi non lo ha mai praticato. Nello specifico, la quota di chi presenta bassa autostima, che in media corrisponde al 34,1% del campione, raggiunge il 46,5% tra coloro che non hanno mai fatto sport, attestandosi al 26,4% tra chi invece pratica sport con continuità. Analogamente, la **diffusione elevata di disagi psicologici**, che riguarda in media il 29,5% del campione, si configura **minore tra chi pratica sport con continuità** (21,7%) e maggiore tra chi non lo ha mai praticato (39,6%).

Lo sport **maggiormente praticato** è il **fitness associato ad altre attività svolte in palestra**, a cui segue il **calcio**, che presenta una marcata caratterizzazione maschile, la **pallavolo**, il **basket e altri sport di squadra** con la palla, che sono invece più comuni tra le ragazze. È meno diffusa la pratica di sport da combattimento, del nuoto, del tennis, della danza e della corsa (Fig. 7.2).

Tra le **ragioni per cui i rispondenti praticano sport** spiccano la **passione** e il **divertimento** (68,0%), la **gestione dello stress** e il **miglioramento del benessere mentale** (56,4%), il miglioramento dell'**aspetto fisico** (54,0%), la **tutela della salute e del benessere fisico** (54,0%). A queste ragioni segue l'opportunità di imparare a fare nuove cose (42,0%), di mettersi alla prova e superare i propri limiti (40,1%) e di conoscere persone nuove (28,6%). Tra le principali **ragioni per cui i rispondenti hanno smesso di fare sport o non lo hanno mai praticato**, invece, vi sono l'**assenza di tempo a causa dello studio** (33,5%) e l'interruzione dovuta alle **restrizioni del COVID-19** (32,7%). Altri rispondenti non praticano sport perché ritengono di essere persone pigre e considerano l'attività fisica troppo faticosa (26,1%), per il costo eccessivo dello sport (17,8%) o per via dell'imbarazzo causato dalla condivisione di spazi comuni come gli spogliatoi (14,8%; 20,6% femmine e 10,0% maschi).

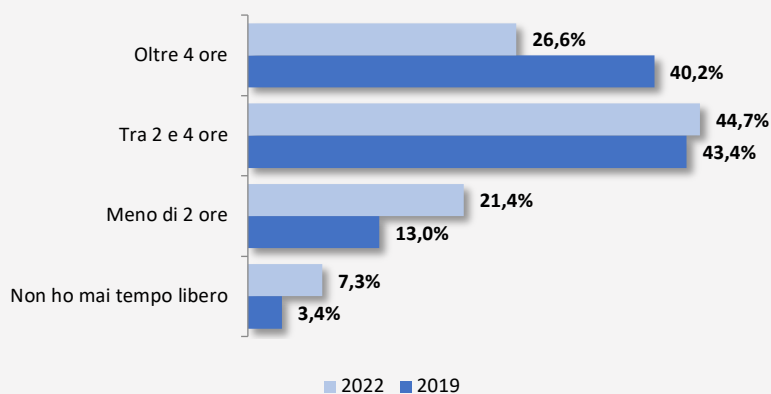
Figura 7.2 - Principale sport praticato per sesso



Box 2. Tempo libero. Confronto tra dati pre e post pandemia

Il **tempo libero** che gli adolescenti hanno a disposizione è **in calo** rispetto al 2019. Si riduce significativamente la quota di chi possiede oltre 4 ore di tempo libero al giorno, mentre **raddoppia il numero degli adolescenti che non ha mai tempo libero**.

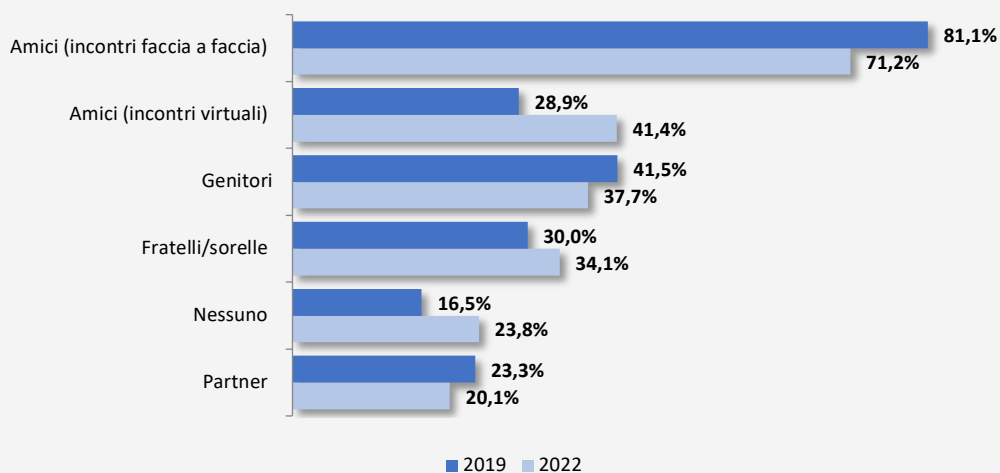
Tempo libero a disposizione (anni di rilevazione 2019/2022)



Fonte: CNR-IRPPS-MUSA. Indagini Giovani alla Prova 2019 e Lo stato dell'adolescenza 2023.

Gli amici si confermano in testa alla classifica delle persone con cui i rispondenti trascorrono generalmente il loro tempo libero, ma diminuisce la quota di chi li incontra di persona e aumenta quella di chi trascorre il tempo con loro **online**. Inoltre, si evidenzia che la quota di chi generalmente trascorre il proprio tempo **da solo** è **in aumento** rispetto al 2019 e riguarda più di 2 rispondenti su 10.

Persone con cui viene trascorso il tempo libero (anni di rilevazione 2019/2022)



Fonte: CNR-IRPPS-MUSA. Indagini Giovani alla Prova 2019 e Lo stato dell'adolescenza 2023.

Tra le attività svolte durante il tempo libero **aumenta l'utilizzo di internet** e dei **videogiochi**, attualmente in vetta alla classifica (66,5% contro il 59,6% del 2019), mentre è meno frequente ascoltare la musica (65,9% contro il 70,9% del 2019) e passeggiare con gli amici (53,3% contro il 59,6% del 2019). Il **calo** più significativo dal 2019 si registra rispetto alla **frequentazione del cinema** (13,7% contro il 33,3% del 2019).

8. Interazione sociale

L'interazione degli adolescenti è stata analizzata rispetto ai pari e ai genitori, mediante l'analisi di specifiche dimensioni quali la frequenza con cui i rispondenti incontrano i propri amici, i principali luoghi d'incontro, il numero di amici intimi, la qualità dell'interazione, la frequenza dei litigi con amici e conoscenti, la soddisfazione e la fiducia nei confronti dei rapporti amicali e la qualità del rapporto con i propri genitori. È stato inoltre analizzato il clima familiare in termini di rapporto tra i genitori e con fratelli e sorelle. Tutte queste dimensioni sono soggette a variazioni sulla base di molteplici variabili quali sesso, classe frequentata, tipologia scolastica, struttura familiare, cittadinanza, ripartizione geografica, status culturale ed economico familiare, emozioni primarie, autostima, disagi psicologici e fiducia relazionale.

I rapporti con i pari

La frequenza con cui i rispondenti **incontrano i propri amici** è di **una sola volta a settimana** nel **29,1%** dei casi e di due o più volte a settimana nel 46,6%. Il **14,6%** del campione li incontra **tutti i giorni** mentre il **9,7%** degli adolescenti **non incontra mai** i propri amici, in particolare gli stranieri (19,8% contro l'8,9% degli italiani) e i rispondenti con uno status culturale familiare basso (15,4% contro il 7,8% di chi ha uno status culturale familiare alto). Sempre tra chi non vede mai i propri amici si riscontra una più **scarsa autostima** (il 49,5% di questi ha bassa autostima contro il 21,2% di chi li incontra tutti i giorni) e una **maggiore** diffusione di **disagi psicologici** (il 40,1% di questi ha un livello elevato di tali disagi contro il 23,4% riscontrato presso chi li frequenta tutti i giorni).

I **principali luoghi di incontro** tra i rispondenti e i propri amici sono le **piazze, le strade o i parchi** (81,3%), le case (46,2%), i locali e i fast food (42,8%), gli spazi adibiti ad attività sportiva (31,1%) e i centri commerciali (26,0%). **Solo una quota residuale degli adolescenti incontra gli amici in luoghi di aggregazione sociale**, come manifestazioni politiche o sportive (5,0%) o spazi religiosi (3,4%). Il **numero degli amici intimi** con i quali confidarsi, varia **da 1 a tre** per il **50,9%** dei rispondenti, da 4 a 6 per il 31,0%, supera le sei persone nell'11,7% dei casi, mentre è pari a **zero** per il restante **6,4%**. Tale quota è maggiore tra gli stranieri (14,4% contro il 5,8% degli italiani) e tra chi ha uno status familiare, sia culturale sia economico, basso (rispettivamente il 10,1% e il 11,6% contro il 4,7% di chi ha uno status culturale familiare alto e il 5,2% di chi ha uno status economico familiare alto). Anche i rispondenti **privi di amicizie intime** presentano anche una più **scarsa autostima** (il 47,8% di questi presenta una bassa autostima contro il 23,1% di chi ne ha oltre 6) e

soffrono in misura **maggiore di disagi psicologici** (il 43,1% di questi ha un livello elevato di disagi psicologici contro il 19,8% di chi ne ha oltre 6 amici intimi).

La **qualità delle relazioni amicali** si configura **elevata** per il **63,8%** del campione, **media** per il **32,7%** e **scarsa** per il restante **3,5%**. Le interazioni con i pari sono generalmente **pacifiche, soprattutto tra i maschi** (litiga sempre o spesso con i propri amici e conoscenti il 20,7% delle ragazze e il 14,9% dei ragazzi). Il **44,1%** dei rispondenti si ritiene **molto soddisfatto** delle proprie **relazioni amicali, in particolare i maschi** (47,6% contro il 39,1% delle femmine), il 46,5% lo è abbastanza, mentre solo una quota residuale è poco o per niente soddisfatta di tali rapporti (9,4%). La soddisfazione decresce al crescere dell'età, attestandosi al 52,0% tra gli studenti e le studentesse delle classi I e al 38% tra quelli delle classi V. Infine, **si fidano molto dei propri amici il 32,2%** dei rispondenti, quota che diminuisce tra gli stranieri (25,9% contro il 32,7% degli italiani) e tra chi ha uno status culturale familiare basso (24,0% contro il 37,8% di chi ha uno status culturale familiare alto).

I rapporti con i genitori

La **qualità dell'interazione tra i rispondenti e i loro genitori** si configura **elevata** per circa **3** rispondenti **su 10** sia in riferimento alla figura paterna sia materna (Fig. 8.1). Rispetto al sesso, la qualità dell'interazione è complessivamente **migliore tra i maschi** e più scarsa tra le femmine (scarsa con la madre per il 15,4% dei maschi e per il 20,9% delle femmine; scarsa con il padre per il 17,7% dei maschi e per il 25,9% delle femmine). L'interazione è **peggiore tra gli adolescenti aventi genitori separati o divorziati**, che hanno una **scarsa qualità relazionale con il padre** nel **30,9%** dei casi rispetto al 18,9% di chi ha genitori conviventi, e una scarsa qualità relazionale con la madre nel 22,5% dei casi rispetto al 17,0% dei rispondenti con genitori conviventi. Tra gli **stranieri è peggiore il rapporto con il padre**, che è scarso nel 26,4% dei casi rispetto al 20,7% degli adolescenti italiani. Inoltre, **al decrescere dello status culturale familiare diminuisce la qualità della relazione con il padre** sia tra i ragazzi sia tra le ragazze (Fig. 8.2).

In merito alle variabili individuali, in presenza di un **buon rapporto** con i genitori **diminuisce** l'intensità percepita di alcune **emozioni primarie negative**, quali la **rabbia**, la **paura**, la **tristezza** e il **disgusto** e **aumenta** invece l'intensità della **gioia** e dell'**accettazione** (Tab. 7.1). La **bassa autostima**, riscontrata nel 34,1% del campione, si approssima invece addirittura al **50%** in presenza di un **rapporto qualitativamente scarso con i genitori**, mentre risulta sensibilmente più bassa (25%) quando tali rapporti sono di elevata qualità. Anche i **disagi psicologici** sono **maggiore al diminuire della qualità del rapporto con i genitori**. Considerando che in media il livello elevato di disagi psicologici riguarda il 29,5% del campione, tale quota arriva al 48,0% e al 46,8% in corrispondenza di una scarsa qualità della relazione rispettivamente con il padre e con la madre, mentre si attesta rispettivamente al 20,9% e al 21,3% quando tali relazioni presentano una qualità elevata.

Figura 8.1 - Qualità dell'interazione tra i rispondenti e i rispettivi genitori

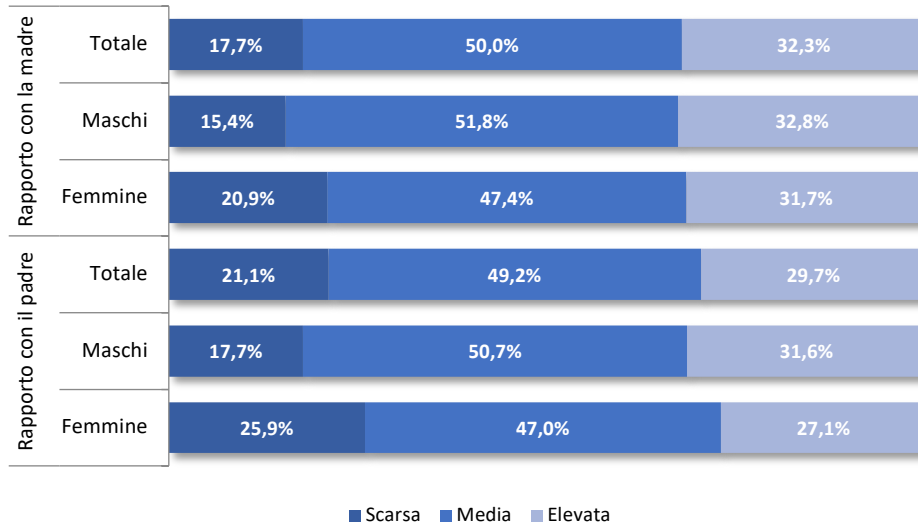


Figura 8.2 – Interazione con il padre per status culturale familiare

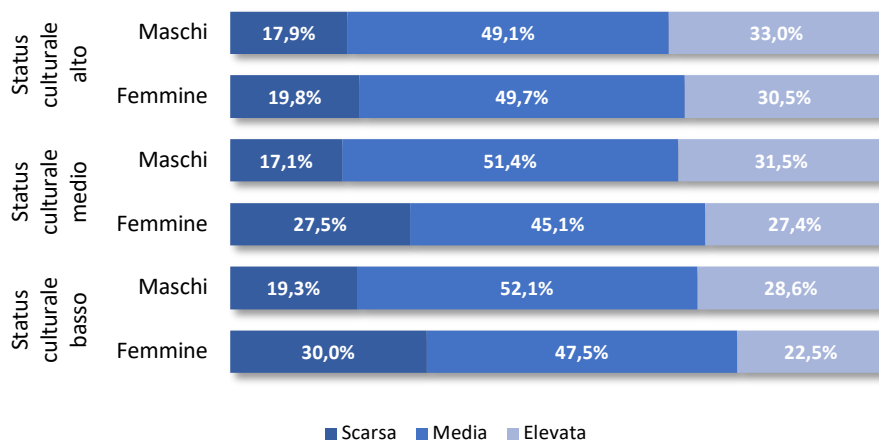


Tabella 8.1 – Medie dell'intensità di emozioni primarie per qualità dell'interazione con i genitori (scala da 1 - valore minimo - a 7 - valore massimo).

		Rabbia	Paura	Tristezza	Disgusto	Accettazione	Gioia	Sorpresa
Qualità rapporto padre	Scarsa	5,04	4,06	5,08	4,12	4,41	4,87	4,05
	Media	4,57	3,75	4,50	3,74	4,53	5,26	4,28
	Elevata	4,35	3,67	4,23	3,63	4,63	5,60	4,59
Qualità rapporto madre	Scarsa	5,01	4,06	5,11	4,09	4,49	4,80	3,96
	Media	4,56	3,74	4,51	3,77	4,52	5,22	4,22
	Elevata	4,48	3,73	4,29	3,68	4,59	5,63	4,67

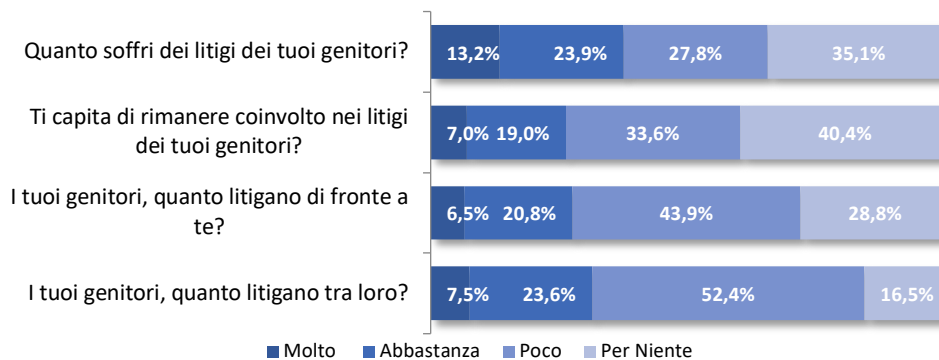
Clima familiare

Per sondare il **clima familiare** è stato chiesto ai rispondenti di indicare la frequenza dei litigi tra i loro genitori, quanto vi assistano, il loro grado di coinvolgimento e le loro reazioni (Fig. 8.3). Dichiarano che i propri **genitori litigano molto o abbastanza spesso 3** rispondenti **su 10**; quota che sale a 4 rispondenti su 10 tra le studentesse. La frequenza di tali litigi **aumenta** in corrispondenza di adolescenti con **genitori separati o divorziati** (46,5% contro il 26,8% di chi ha genitori conviventi) ed è più alta tra chi ha uno status economico familiare basso (42,0% contro il 31,1% di chi ha uno status economico familiare alto). Ad assistere più frequentemente ai litigi dei genitori sono le studentesse (il 32,8% di queste ne è spesso o sempre testimone contro il 23,4% dei maschi), i rispondenti con uno status economico familiare basso (35,9% contro il 26,4% di chi ha uno status economico familiare alto) e chi ha genitori separati o divorziati (31,2% contro il 26,0% di chi ha genitori conviventi). Vengono **direttamente coinvolte** sempre o spesso in tali episodi **3 ragazze su 10** e **2 ragazzi su 10**. Tale quota è maggiore tra chi ha uno status economico familiare basso (32,6% contro il 25,6% di chi ha uno status economico familiare alto) e in presenza di genitori separati o divorziati (37,8% contro il 23,6% di chi ha genitori conviventi). **Soffrono** molto o abbastanza **dei litigi tra i genitori il 46,3% delle ragazze** e il **30,6% dei ragazzi**, e in particolar modo chi ha uno status economico familiare basso (43,1% contro il 36,1% di chi ha uno status economico familiare alto) e chi ha genitori separati o divorziati (43,9% contro il 35,2% di chi ha genitori conviventi). In riferimento alle reazioni dei rispondenti in presenza di tali episodi, circa **4 su 10 intervengono**, allo scopo di calmare entrambi i genitori, 2 su 10 restano indifferenti, 2 su 10 si sottraggono alla scena, mentre una quota residuale difende la madre, il padre o chi si ritiene possieda una giusta ragione, oppure preferisce non intromettersi restando in silenzio. L'analisi del clima familiare ha riguardato anche **la frequenza dei litigi** tra rispondenti e i loro **fratelli e/o sorelle**. Tali litigi avvengono **sempre o spesso** per il **52,4% del campione**, coinvolgendo soprattutto studenti e studentesse che frequentano un liceo (57% contro il 49,6% di chi frequenta un istituto tecnico o un istituto professionale) e quelli più giovani di età (il 58,2% delle classi I contro il 42,4% delle classi V).

L'analisi delle tendenze sin qui delineate ha riguardato anche **la fiducia** riposta nelle figure **genitoriali**, che è **maggiore** nei confronti della **madre**. Di lei si fida molto il 67,9% dei rispondenti, mentre il 58,0% si fida molto del padre. L'elevata fiducia verso i genitori è generalmente maggiore

tra i maschi (madre 71,8%; padre 64,9%) e diminuisce tra chi ha uno status economico familiare basso (madre 59,5%; padre 44,0%), tra gli stranieri (madre 59,6%; padre 46,0%) e tra chi ha genitori separati o divorziati (madre 60,7%; padre 38,7%).

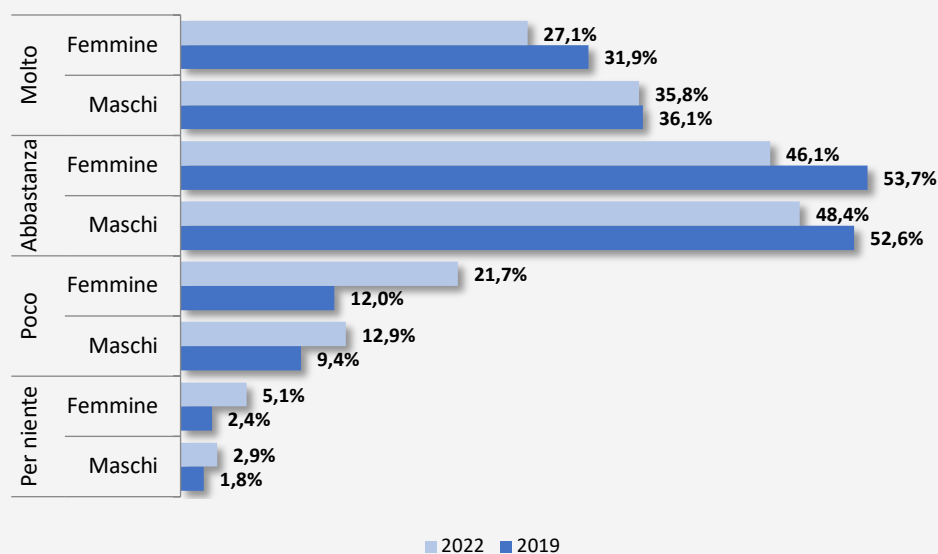
Figura 8.3 - Litigi tra genitori, coinvolgimento e reazioni



Box 3. Fiducia nei confronti degli amici. Confronto tra dati pre e post pandemia

Il confronto con i dati del 2019 evidenzia un **calo della fiducia** riposta nelle figure amicali, soprattutto da parte delle **studentesse**, tra le quali è pressoché **raddoppiata** la quota di chi **si fida** dei propri amici **poco o per niente**. Inoltre, si registra un **aumento di chi non incontra mai i propri amici**, che passa dal 5,6% al 9,7% del campione.

Fiducia riposta negli amici (anni di rilevazione 2019/2022)



Fonte: CNR-IRPPS-MUSA. Indagini Giovani alla Prova 2019 e Lo stato dell'adolescenza 2023.

9. Interazione virtuale e uso del web

Per effetto della diffusione del COVID-19, e più nello specifico del distanziamento fisico che per un lungo periodo di tempo ne è stata diretta conseguenza, è stata globalmente registrata una trasposizione delle interazioni sociali su un piano sempre più virtuale. Così come la qualità, anche la modalità di interazione è strettamente correlata al benessere sia individuale sia sociale, perché elemento della propria rete di comunicazione, con funzione sia di riconoscimento sociale sia di sostegno affettivo e cognitivo. Già prima della diffusione del COVID-19 era stato osservato come ci si trovasse di fronte a un possibile capovolgimento paradigmatico, laddove sempre più spesso la conversazione reale veniva sostituita da quella virtuale, al punto da profilare il rischio di uno sminuimento dell'interazione umana a una forma di “passivo accompagnamento” che delega lo scambio comunicativo sostanziale al mondo virtuale delle chat, dei blog, dei forum e più specificatamente dei social media. Il fenomeno è stato monitorato mediante specifici indicatori, che, a partire dal tempo trascorso sui social media (screen time), hanno permesso di stabilire l'attuale quota degli adolescenti iperconnessi.

Screen time e iperconnessione sui social media

Complessivamente, presenta un basso livello di screen time sui social media il 14,1% del campione, medio il 45,5% e alto, che corrisponde alla categoria degli **iperconnessi**, il **39,4%** (si tratta di adolescenti che trascorrono oltre 3 ore al giorno su tali piattaforme). Solamente l'1% dei rispondenti non usa i social media. Rispetto al sesso, **sono più iperconnesse le femmine** (52,2% contro il 30,5% dei maschi), mentre il fenomeno risulta più accentuato tra chi frequenta gli **istituti professionali** (47,1% contro il 37,1% degli istituti tecnici e il 36,1% dei licei), nel **Sud**, nelle **Isole** e nel **Centro** (rispettivamente il 44,6%, il 42,5% e il 42,2% contro il 33,2% del Nord Est e il 34,9% del Nord Ovest) e tra gli adolescenti con **cittadinanza straniera** (43,5% contro il 39,1% degli italiani), tra i quali si registra però una minore differenza per sesso rispetto all'uso giornaliero dei social media (sono iperconnessi il 49,3% delle femmine e il 37,9% dei maschi). I dati mostrano una evidente relazione tra lo screen time sui social media e lo **status culturale familiare**: al diminuire del livello di istruzione dei genitori aumenta la quota degli adolescenti iperconnessi (Figura 9.1). Inoltre, in merito alle variabili attinenti al piano più strettamente individuale, è da notare che la quota degli **iperconnessi** è maggiore in corrispondenza di un **elevato livello di disagio psicologico** e di un **basso livello di autostima** degli adolescenti (Figura 9.2). Rispetto alla **prosocialità**, si nota un incremento lineare all'aumentare del tempo di screen time, mostrando che gli **studenti e le studentesse iperconnesse sono i soggetti maggiormente prosociali**. Si riscontra inoltre che al crescere dei valori dell'indicatore di screen time sui social media **aumentano** alcune **emozioni primarie di tipo negativo**: rabbia, paura e tristezza.

Figura 9.1 - Iperconnessi per status culturale familiare e sesso

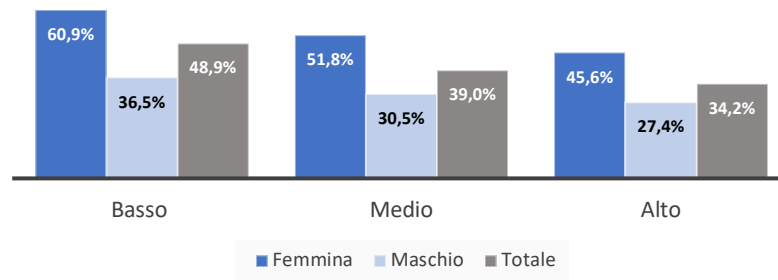
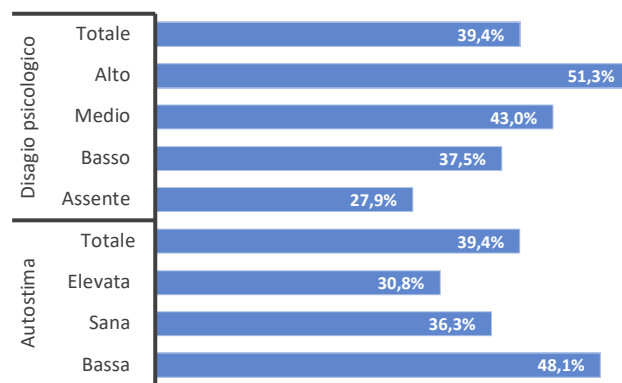


Figura 9.2 - Iperconnessi per livello di autostima e di disagio psicologico

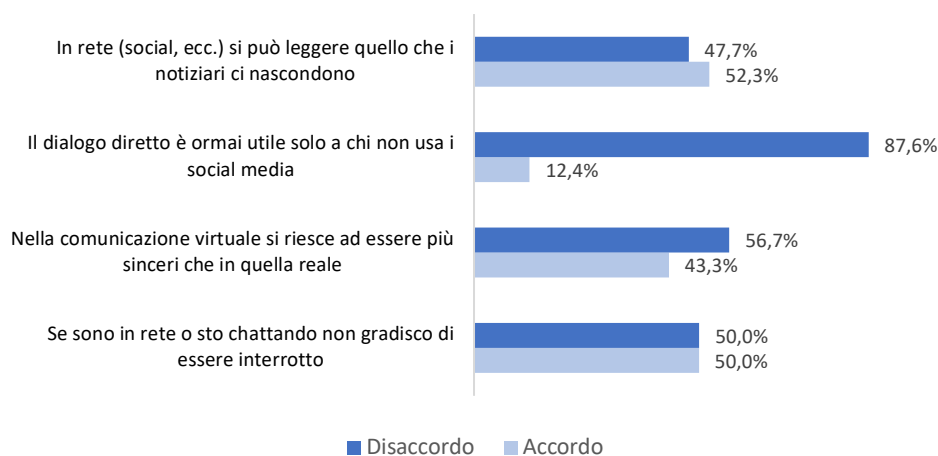


Tra gli adolescenti, **3 su 10** hanno l'abitudine di iscriversi su un social media utilizzando un **profilo falso** almeno ogni tanto, e altrettanti sono quelli che riuscirebbero a **resistere senza social media**, ossia a non utilizzarli per oltre un giorno. Tra questi ultimi si ritrovano in particolare i maschi (34,9% contro il 23,3% delle femmine), a fronte di **un quarto del campione che riuscirebbe a non utilizzare i social media al massimo per mezza giornata**. In linea con la distribuzione geografica dell'iperconnessione, sono le studentesse del Sud quelle meno in grado di resistere senza social media per più di un giorno (14,4%). Lo status culturale familiare influisce su questa tendenza, mostrando un andamento crescente di resistenza alla privazione dei social media all'aumentare del livello di istruzione familiare (resisterebbero oltre un giorno senza social media il 22,9% dei rispondenti con uno status culturale familiare basso, il 30,5% con status medio e il 33,9% con status alto). Studenti e studentesse affermano, infine, che la comunicazione virtuale non può assolutamente sostituire quella di persona nel 36,2% dei casi; una convinzione che cresce al crescere dell'età (affermano ciò il 30% dei frequentanti le classi I e il 44,3% dei frequentanti le classi V). Ne deriva che circa **6 rispondenti su 10 guardano all'interazione virtuale in termini di valida sostituta dei contatti in presenza**. Tale quota è maggiore tra i maschi (66,1% contro il 60,6% delle femmine).

Comportamenti online

I comportamenti online sono stati sondati mediante alcune affermazioni che fungono da spia rispetto a problemi che appaiono soggetti a progressiva cronicizzazione (Figura 9.3). La **metà degli adolescenti** si trova abbastanza o molto d'accordo circa il fatto di **non gradire interruzioni quando si trova in rete o sta chattando**. Questo dato, che è una misura del fenomeno del *phubbing*, ossia della tendenza a snobbare le interazioni in presenza quando si è online, è tanto più accentuato negli istituti professionali, nel Sud, nelle Isole, nel Centro e in presenza di un basso status culturale familiare, ovvero in corrispondenza delle categorie che connotano una maggiore iperconnessione. **Nella comunicazione virtuale si riesce invece ad essere più sinceri che in quella reale** secondo **4 studenti e studentesse su 10**, e questo è vero in particolare per le ragazze (47,8% contro il 40,1% dei ragazzi). La percentuale di accordo circa questa affermazione è minore nei licei e aumenta negli istituti tecnici fino ad arrivare al più alto livello di consenso negli istituti professionali (rispettivamente 41%, 42,6% e 47,3%), mentre si conferma la tendenza a rintracciare un più elevato accordo sempre laddove è stata riscontrata maggiore iperconnessione. L'importanza attribuita al **dialogo diretto**, tuttavia, è ampiamente diffusa tra i rispondenti, tant'è che solo poco più di **1 adolescente su 10 lo ritiene utile solo per chi non usa i social media**. Sono di questo avviso in particolare i giovani che frequentano gli istituti professionali (20,1% contro il 14,4% degli istituti tecnici e il 5,4% dei licei), chi ha un basso status culturale familiare (18% contro il 13% con medio e il 7% con alto status culturale) e gli adolescenti con cittadinanza straniera (22,4% contro l'11,6% degli italiani). L'ultima affermazione circa i comportamenti online ha sondato l'opinione in merito a ciò che si può leggere in rete, ovvero se **online possano reperirsi informazioni** altrimenti **nascoste dai notiziari**. Se questo è vero per poco più di **5 adolescenti su 10**, il maggior consenso su tale opinione si rintraccia negli istituti professionali (57,0% contro il 55,5% degli istituti tecnici e il 46,3% dei licei), e presso chi ha un basso status culturale familiare (57,7% contro il 46,7% di chi ha uno status culturale familiare alto).

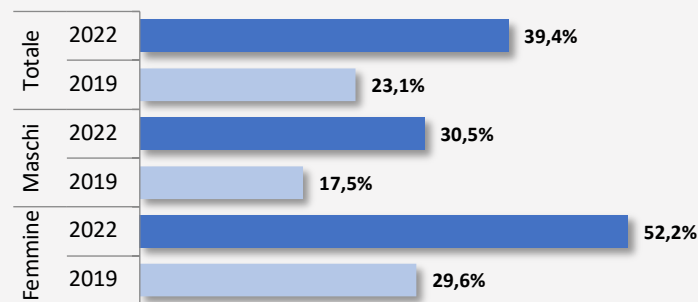
Figura 9.3 - Comportamenti online (% per accordo/disaccordo)



Box 4. Iperconnessione da social media e uso del web. Confronto tra dati pre e post pandemia

L'**iperconnessione** adolescenziale ha subito un **significativo incremento** attribuibile alla diffusione del COVID-19, per via dell'accelerazione della trasposizione delle interazioni sociali su un piano sempre più virtuale. Comparando il tempo oggi trascorso quotidianamente sui social media con i dati dell'indagine GAP del 2019, si evince l'aumento della quota degli iperconnessi, ovvero di chi trascorre più di 3 ore al giorno su tali piattaforme, che passa **dal 23,1% al 39,4%** (di cui il 52,2% delle ragazze e il 30,5% dei ragazzi). L'**iperconnessione** si è dunque **raddoppiata in meno di tre anni**. Ma è **raddoppiato** anche il **phubbing**, ossia la quota di chi non tollera interruzioni quando si è online, che passa **dal 25,1% al 50,1%**, mentre la percentuale di chi ritiene che nella **comunicazione virtuale** si riesca ad essere **più sinceri** rispetto a quella in presenza è **aumentata dal 35,6% al 43,3%**.

Diffusione dell'iperconnessione per sesso (anni di rilevazione 2019/2022)



Fonte: CNR-IRPPS-MUSA. Indagini Giovani alla Prova 2019 e Lo stato dell'adolescenza 2023.

10. Violenza, discriminazione, cyberbullismo e adescamento online

Il contesto scolastico è lo scenario privilegiato ove misurare e analizzare talune patologie sociali che riguardano gli adolescenti e incidono fortemente sul loro benessere. Il modus di interazione, così come le credenze che sfociano in atteggiamenti e muovono i comportamenti in particolare nell'ambito del gruppo dei pari, si traducono talvolta in dinamiche di conflittualità, discriminazione e prevaricazione, dando così luogo a sessismo, razzismo e omofobia, oltre che a bullismo e cyberbullismo. Al di là della violenza esperibile in gruppo o in coppia come nel caso della dating violence, che riguarda la violenza di tipo fisico, psicologico e sessuale nei rapporti di coppia, la diffusione dei social media ha generato e sta rafforzando le più recenti forme di violenza, tra cui si annovera il sexting indesiderato e l'adescamento online da parte di adulti sconosciuti. L'analisi di queste patologie sociali, sia endemiche sia riflesso dell'era della tecnologia, fornisce un prospetto

descrittivo ed esplicativo di importanti disagi socio-psico-relazionali che oggi affliggono fortemente l'universo adolescenziale.

Riconoscimento e tolleranza della violenza e della discriminazione

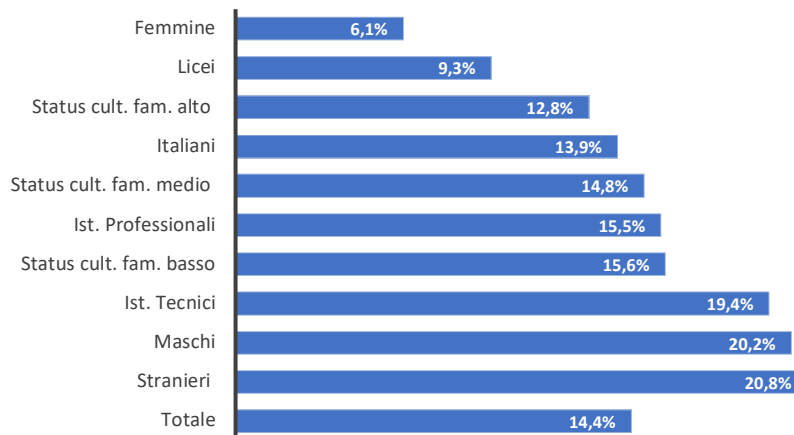
La capacità dei rispondenti di riconoscere, in quanto tali, specifiche forme di violenza di tipo fisico e psicologico, dalle quali scaturiscono atteggiamenti e comportamenti relazionali critici, è stata misurata mediante l'indicatore di riconoscimento della violenza e della discriminazione, che riguarda azioni quali l'esclusione dal gruppo, le minacce, gli sgambetti, la costrizione a compiere atti contro la propria volontà, l'appropriazione di oggetti, le percosse, il compimento di gesti sessuali non corrisposti, la persecuzione attraverso i social media, la diffusione di contenuti personali in assenza del proprio consenso, gli insulti per le origini etniche, il credo religioso, l'aspetto fisico, il genere, l'orientamento sessuale, i risultati scolastici e la fragilità economica familiare.

A tal riguardo, solo **meno della metà** degli **adolescenti** intervistati ha dimostrato di possedere una capacità di concreto, ovvero **alto, riconoscimento di atti qualificabili come violenti** (45,7% contro il 26,2% con medio riconoscimento e il 28,1% con basso riconoscimento). **In particolare i maschi** identificano meno le azioni proposte come violente (31,7%), sebbene neppure le femmine siano esenti dal loro mancato riconoscimento (22,9%). Il grado di riconoscimento **crece al crescere dell'età** dei rispondenti, è maggiore tra gli **adolescenti italiani** (46% contro il 36,1% degli studenti stranieri), tra i frequentanti dei **licei** (57,3% contro il 39,5% degli istituti tecnici e il 37,1% degli istituti professionali), tra chi proviene da una famiglia con un alto status culturale (51,4%, contro il 44,5% con tale status medio e il 40,2% con tale status basso) e cresce al crescere della prosocialità di studenti e studentesse.

In merito al **grado di tolleranza** degli adolescenti **verso la violenza e la discriminazione**, misurato con l'omonimo indicatore con la finalità di analizzare i giudizi circa il bullismo, il cyberbullismo, il sexting indesiderato, la dating violence, il sessismo, il razzismo e l'omofobia, emerge che il 56,5% dei rispondenti è poco tollerante, il 29,1% mediamente tollerante e il **14,4% molto tollerante**. Questi ultimi sono soggetti che **reputano l'esercizio della violenza e della discriminazione come possibile e degno di rispetto**, o comunque **non giudicabile aprioristicamente** senza prima tener conto del contesto ove hanno luogo tali azioni. Entrando nello specifico dei dati relativi agli adolescenti che **approvano apertamente la violenza e la discriminazione o se non altro non le giudicano**, definiti "tolleranti", si evince che tra questi il **21,9% tollera l'omofobia**, il **18,2% il bullismo**, il **17,8% il sexting** indesiderato, il **12,5 il cyberbullismo**, l'**11,6% il razzismo**, il **9,5% il sessismo** e ancora il **9,5% la dating violence**.

Tornando all'indicatore di tolleranza alla violenza e alla discriminazione, analizzando le risposte di chi è molto tollerante sulla base di variabili e indicatori strutturali (Fig. 10.1), le tendenze che si delineano mostrano una minore tolleranza alla violenza e alla discriminazione al crescere dell'età e del livello di prosocialità, e ricalcano l'andamento registrato in merito al riconoscimento della violenza.

Figura 10.1 – Elevata tolleranza della violenza e della discriminazione per variabili strutturali



Il compagno (diverso) di banco

Per approfondire l'atteggiamento degli adolescenti circa la diversità, la violenza e la discriminazione sociale, è stata indagata la **sensazione che si attiva nei rispondenti nel condividere il proprio banco con un bullo, una persona razzista, omosessuale, immigrata o nomade**. La principale reazione scatenata dal contatto ravvicinato **con un bullo** o una bulla è di **disgusto** (43,7%), seguita dalla rabbia (20,1%), dalla paura (10,0%), dalla curiosità (6,8%) e dall'imbarazzo (4,7%), mentre ciò **non costituirebbe un problema per il 14,8% del campione**. Questa ultima quota decresce tra le ragazze (6,7% contro il 20,5% dei maschi), tra i rispondenti che frequentano un liceo (9,3% contro il 18,7% di chi frequenta un istituto tecnico e il 18,1% di chi frequenta un istituto professionale) e tra gli studenti delle classi V (9,1% contro il 20,6% dei rispondenti delle classi I). Avere come compagno/a di banco una **persona immigrata** da un paese povero **non costituirebbe un problema** per il **71,7%** del campione, e genererebbe curiosità nel 22,8% dei casi. La curiosità è maggiore tra i ragazzi (24,1% contro il 20,9% delle ragazze), tra chi frequenta un liceo (26,9% contro il 22,1% di chi frequenta un istituto tecnico e il 17,8% di chi frequenta un istituto professionale) e tra chi ha uno status culturale familiare alto (25,5% contro il 19,3% di chi ha uno status culturale familiare basso). Inoltre, i rispondenti che proverebbero curiosità o non avrebbero alcun problema ad avere un compagno di banco immigrato da un paese povero hanno una maggiore tendenza ai comportamenti prosociali rispetto a chi reagirebbe con paura (0,9%), disgusto (2,0%), imbarazzo (2,2%) e rabbia (0,4%). Avere una persona **nomade** come compagno di banco per il **66,4%** del campione **non sarebbe un problema** mentre scaturirebbe disgusto nel 3,5% dei casi, imbarazzo nel 3,4%, paura nell'1,5% e rabbia nello 0,7%. Tale contatto ravvicinato genererebbe **curiosità** per il **24,5%** dei rispondenti, soprattutto tra gli adolescenti italiani (25,0% contro il 17% degli stranieri), tra chi frequenta un liceo (29,2% contro il 23,8% di chi frequenta un istituto tecnico e il 18,7% di chi frequenta un istituto professionale) e tra chi ha uno status culturale familiare alto (29,0% contro il 18,7% di chi ha uno status culturale familiare basso). Anche in questo caso, tra i rispondenti che dichiarano che non avrebbero alcun problema o

provrebbero curiosità nei confronti di un compagno nomade si registra una maggiore tendenza alla prosocialità. Nel contatto ravvicinato con una persona **omosessuale**, invece, è il **74,0%** del campione che **non avrebbe alcun problema**. A tale reazione fanno seguito la curiosità (8,4%), il disgusto (7,3%), l'imbarazzo (7,1%), la paura (2,1%) e la rabbia (1,1%). La quota di chi provrebbe disgusto o imbarazzo è inferiore tra chi frequenta il liceo (rispettivamente 3,3% e 5,4% contro il 10,1% e il 9,1% di chi frequenta un istituto tecnico e il 9,5% e il 7,2% di chi frequenta un istituto professionale), mentre tra chi non avrebbe alcun problema si registra una tendenza maggiore ad adottare comportamenti prosociali. Infine, se il proprio compagno di banco fosse **razzista** la reazione più comune sarebbe di **disgusto (47,1%)**, seguita dalla rabbia (24,4%) e solo in misura residuale i rispondenti provrebbero imbarazzo (5,1%), curiosità (4,7%) e paura (1,2%). Per il restante **17,5%** degli intervistati, invece, avere un compagno di banco razzista **non costituirebbe un problema** (9,6% delle ragazze contro il 23,0% dei ragazzi). Tra gli stranieri tale quota diminuisce (14,5% contro il 17,7% degli italiani) ed è più diffusa la rabbia (29,9% contro il 24,0% degli italiani). La quota di chi non avrebbe alcun problema a condividere il banco con un razzista è inferiore tra i liceali (11,6% contro il 21,2% di chi frequenta un istituto tecnico e il 21,3% di chi frequenta un istituto professionale). In questo caso, contrariamente ai precedenti casi analizzati, tra chi non avrebbe alcun problema si registrano le tendenze più basse di prosocialità.

Diffusione di bullismo, cyberbullismo, sexting, dating violence, omofobia, razzismo e sessismo

Entrando nello specifico degli atti di devianza, il **bullismo** è il **problema maggiormente diffuso nelle scuole** (molto o abbastanza: 19,8%). Nella classifica della diffusione di questi problemi segue il **cyberbullismo** (molto o abbastanza: 11,5%), il **sexting indesiderato** (molto o abbastanza: 8,0%) e la **dating violence** (molto o abbastanza: 6,0%). Tali problemi sono sempre riscontrati come maggiormente presenti al crescere dell'età dei rispondenti. Se da una parte le risposte non presentano particolari differenze per sesso, dall'altra si registra una maggiore denuncia di questi problemi da parte degli adolescenti con cittadinanza straniera, di chi frequenta gli istituti professionali e di chi proviene da una famiglia con basso status culturale familiare (Fig. 10.2).

Analogamente, è stata rilevata la **presenza nelle scuole di omofobia, razzismo e sessismo**, specificatamente inteso come discriminazione verso le donne. **Maggiormente diffusa** negli istituti scolastici pubblici secondari di secondo grado è l'**avversione contro l'omosessualità** (molto o abbastanza: 27,9%), seguita dal **razzismo** (molto o abbastanza: 17,8%) e dal **sessismo** (molto o abbastanza: 16,8%). Anche in questo caso è al crescere dell'età di studenti e studentesse che la presenza di questi problemi si rileva con maggiore intensità. Il razzismo, e ancor più il sessismo, appaiono invece maggiormente presenti a giudizio delle ragazze. Tutti questi problemi si rendono con più evidenza agli stranieri, e sono meno diffusi nei licei. In questo caso le tendenze non presentano differenze sostanziali rispetto alla condizione ascrittiva degli studenti, nello specifico dello status culturale familiare (Fig. 10.3).

Figura 10.2 – Presenza a scuola di bullismo, cyberbullismo, sexting, dating violence (risposte per “molto” + “abbastanza”)

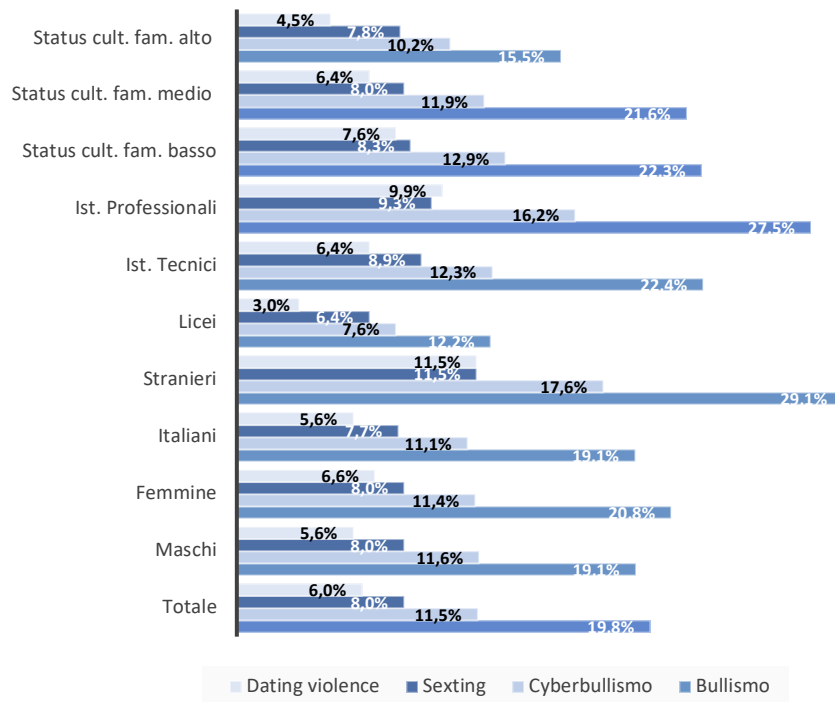
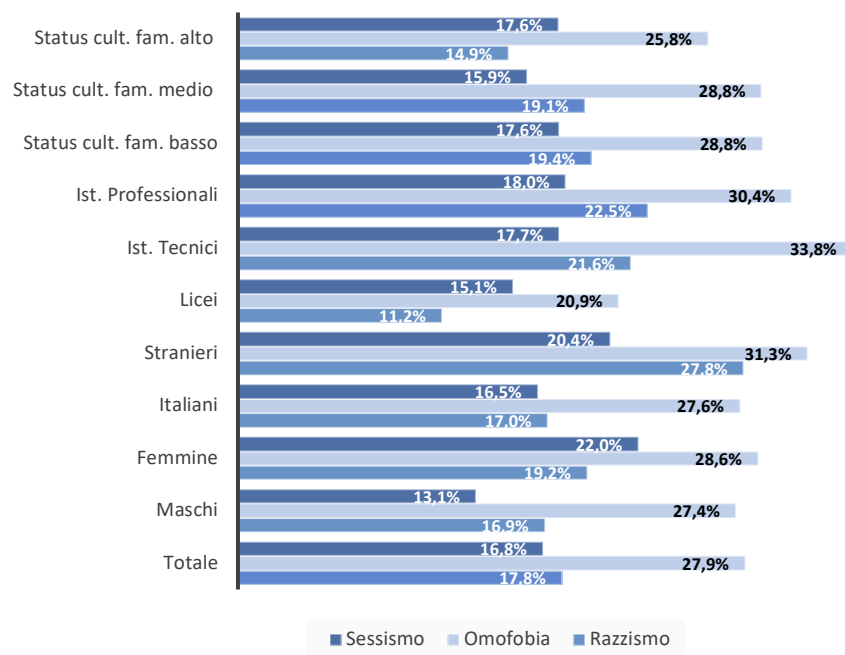


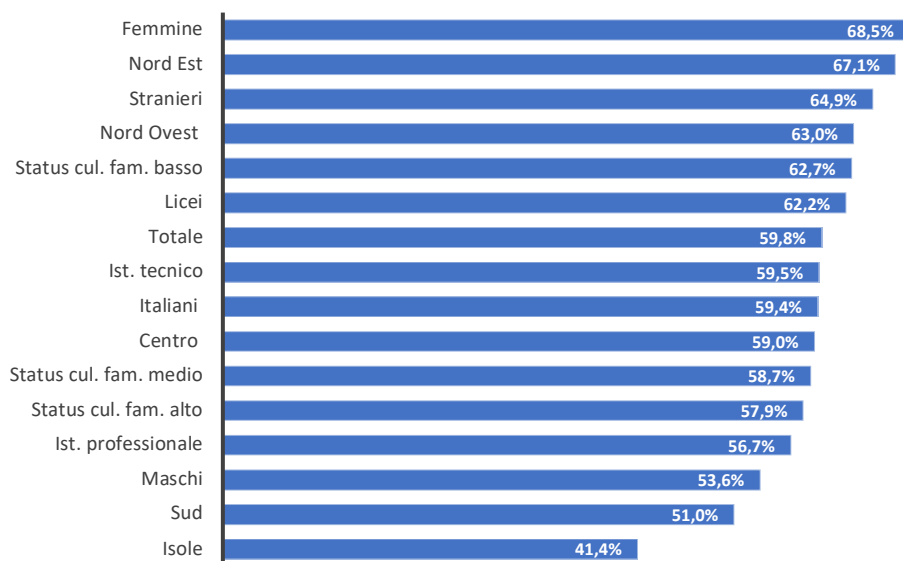
Figura 10.3 – Presenza a scuola di sessismo, omofobia, razzismo (risposte per “molto” + “abbastanza”)



Vittime di violenza e discriminazione a scuola

Entrando in merito agli atti di violenza che gli studenti hanno subito almeno una volta nel corso della loro esperienza scolastica, **sono vittime di violenza e discriminazione 6 rispondenti su 10**. Su questi sono state perpetrate azioni quali: esclusione dal gruppo, minacce, costrizione a compiere atti contro la propria volontà, appropriazione di oggetti, percosse, compimento di gesti sessuali non corrisposti, insulti per origini etniche, credo religioso, aspetto fisico, genere, orientamento sessuale, risultati scolastici e fragilità economica familiare. Nello specifico, **le principali vittime sono le ragazze e gli stranieri**, in particolare del Nord e con status culturale familiare basso (Fig. 10.4). Tra le vittime di tale violenza si registra un grado di **rabbia, paura e tristezza** sensibilmente superiore a chi è esente da questo problema e alla stessa media degli adolescenti. Inoltre, i rispondenti sottoposti a violenza e discriminazione presentano un alto **disagio psicologico**, superiore di oltre il doppio rispetto a quello registrato presso chi non presenta questo problema (38,2% contro il 16,5% delle non vittime, a fronte del 29,5% che rappresenta la media degli adolescenti).

Figura 10.4 – Vittime almeno una volta di atti di violenza e discriminazione in ambito scolastico per variabili strutturali



Attori e vittime di cyberbullismo e vittime di adescamento online

Relativamente al **cyberbullismo**, sono stati identificati innanzitutto gli adolescenti che, nel corso dell'ultimo anno, in chat o sui social, hanno compiuto o subito almeno un'azione tra le seguenti: sfogarsi quando si è arrabbiati, stimolare litigi, insultare, prendere in giro, minacciare, escludere qualcuno da un gruppo, condividere foto o video di altri senza permesso e spingere qualcuno a farsi del male. L'indagine ha permesso di identificare anche gli adolescenti che al contempo sono attori

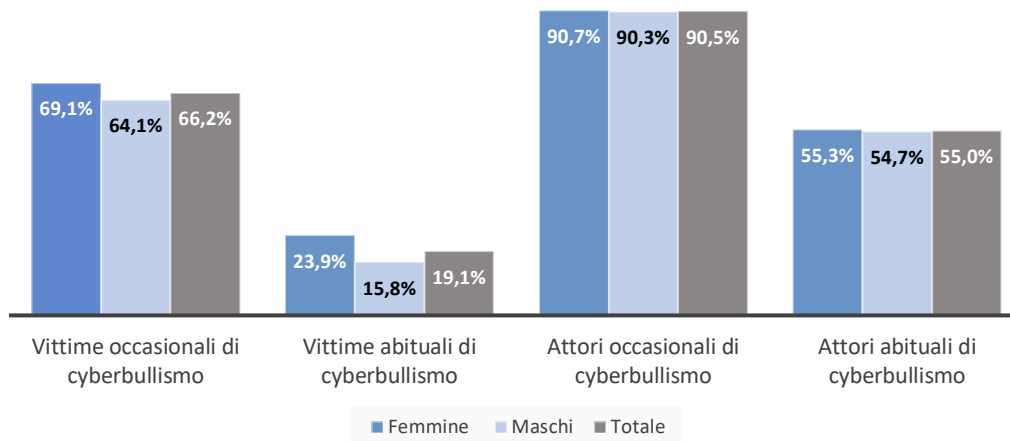
e/o vittime di cyberbullismo e vittime di adescamento online. Nell'ambito dei comportamenti in ambiente virtuale, è stato specificatamente trattato l'emergente problema dell'**adescamento online** da parte di adulti sconosciuti, identificando chi, nel corso dell'ultimo anno, fosse stato destinatario di complimenti, offerte di regali, richieste di informazioni circa il proprio vestiario, richieste di foto e di incontri in presenza. Al contempo, sia rispetto al cyberbullismo sia all'adescamento online, è stata rilevata la frequenza di accadimento di tutti i citati atti devianti.

Per inquadrare nel dettaglio i fenomeni, le vittime e gli attori di cyberbullismo, così come le vittime di adescamento online, sono stati suddivise in **occasionali** e **abituali**. Sempre guardando ai dodici mesi precedenti alla rilevazione, i primi corrispondono a chi ha commesso o subito almeno un atto tra quelli indicati, mentre i secondi sono i soggetti che sono risultati coinvolti nei fenomeni sempre o spesso. La quota di **attori occasionali di cyberbullismo** è decisamente elevata: **90,5%**, ed entrambi i sessi sono parimenti interessati dal fenomeno. Le **vittime occasionali di cyberbullismo** sono invece pari al **66,2%** degli adolescenti, con una maggiore presenza in questa categoria delle **ragazze**. Gli **attori abituali di cyberbullismo**, ovvero quelli che perpetrano tali atti di devianza con una frequenza elevata, sono pari al **55%** del campione, e anche in questo caso non si registrano differenze significative per sesso. Le **vittime abituali di cyberbullismo** sono invece il **19,1%** dei rispondenti, con una prevalenza di ragazze (Fig. 10.5).

Gli **attori abituali di cyberbullismo** non presentano differenze particolari relativamente alla tipologia scolastica frequentata, alla ripartizione geografica di appartenenza, allo status culturale familiare e alla classe frequentata. Si ritrova invece una quota leggermente inferiore di **cyberbulli** abituali tra gli studenti con cittadinanza straniera (49,5% contro il 55,4% degli **italiani**). Questi soggetti presentano inoltre un **elevato** livello di **disagio psicologico** (35,9% contro il 21,6% dei non attori abituali, a fronte del 29,5% che rappresenta la media di disagio psicologico degli adolescenti). Inoltre, presentano in modo più **spiccato emozioni primarie negative** quali **rabbia**, disgusto e tristezza.

Le **vittime abituali di cyberbullismo** sono maggiormente presenti negli **istituti professionali** (23,6% contro il 18,8% degli istituti tecnici e il 16,3% dei licei) e si ritrovano più spesso tra gli studenti **stranieri** (25,9% contro il 18,6% degli italiani). Queste, presentano **elevati livelli di disagio psicologico** (54,4% contro il 23,6% delle non vittime di cyberbullismo), una più **bassa autostima** (57,5% contro il 28,5% delle non vittime di cyberbullismo) e provano con **maggiore intensità emozioni primarie negative** come **paura**, disgusto e tristezza, oltre a minore gioia.

Figura 10.5 – Vittime e attori occasionali e abituali di cyberbullismo per sesso

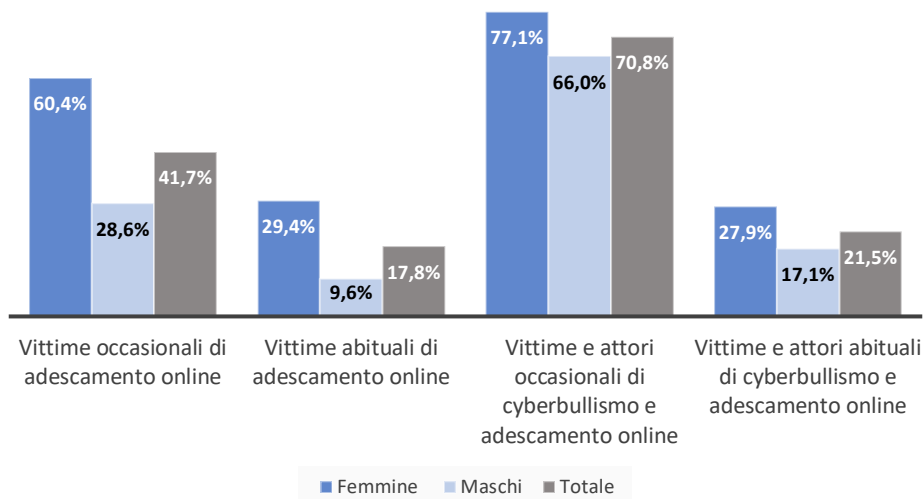


Il **41,7%** dei rispondenti sono **vittime occasionali di adescamento online** da parte di adulti sconosciuti. Rispetto a questo tema, si rilevano importanti differenze per sesso, essendo decisamente **più coinvolte** nel problema **le ragazze** rispetto ai maschi. Tra gli adolescenti intervistati, il **17,8%** sono invece **vittime abituali di adescamento online**; categoria che registra una ancor più forte caratterizzazione femminile. Gli adolescenti che al contempo sono risultati **attori e vittime occasionali di cyberbullismo e vittime di adescamento online** sono invece pari al **70,6%** del campione, e sono maggiormente ragazze; quota che scende al **21,5%** nel caso di **attori e vittime abituali di cyberbullismo e vittime abituali di adescamento online**, che ancora una volta hanno una più spiccata connotazione femminile (Fig. 10.6).

Le **vittime abituali di adescamento online** si riscontrano prevalentemente negli **istituti professionali** (24,6% contro il 16,3% degli istituti tecnici e il 14,2% dei licei), tra chi ha un **basso status culturale** familiare (23,1% contro il 18,6% con status medio e il 13,1% con status alto) e presentano un'importante connotazione per cittadinanza: sono molte più le vittime di adescamento online tra gli **stranieri** (27,2% contro il 17% degli italiani). Si segnala però che gli **studenti maschi stranieri** sono decisamente più coinvolti in qualità di vittime nel fenomeno dell'adescamento online rispetto agli studenti maschi italiani (23,6% contro l'8,7%). Le vittime di adescamento online presentano un **alto livello di disagio psicologico**, superiore di almeno il doppio rispetto a quello registrato presso chi non è coinvolto in questo problema (51,3% contro il 24,8% delle non vittime). Inoltre, tra loro si registra un'intensità **elevata di rabbia, paura, disgusto e tristezza**. La categoria che contempla **attori e vittime abituali di cyberbullismo assieme alle vittime abituali di adescamento online** conferma alcune tendenze riscontrate nei precedenti sottogruppi di adolescenti, sebbene in questo caso l'analisi racchiuda tutti coloro i quali a diverso titolo sono coinvolti in questi problemi. Innanzitutto si riscontra maggiormente la presenza di soggetti con tali caratteristiche presso gli **istituti professionali** (27,2% contro il 22,0% degli istituti tecnici e il 17,2% dei licei), e complessivamente in un numero leggermente decrescente al crescere dell'età dei rispondenti (24,1% classi I; 22,2% classi II; 21,2% classi III; 20,7% classi IV; 19,1% classi V). Il problema riguarda maggiormente studenti e studentesse che hanno uno **status culturale**

familiare basso (26,9% contro il 22,5% con status medio e il 17,3% con status alto) e gli **stranieri** (25,9% contro il 21,2% degli italiani). Circa la metà di questi rispondenti presenta una **bassa autostima** (48,2% contro il 30,2% delle non vittime) e anche una **presenza elevata di disagi psicologici** (50,5% contro il 23,7% degli adolescenti non appartenenti a questa categoria). Infine, in merito alle emozioni primarie percepite del gruppo composto da attori e vittime abituali di cyberbullismo contemplati assieme alle vittime abituali di adescamento online, si ritrovano particolarmente **accentuate la rabbia, il disgusto, la tristezza e la paura**.

Figura 10.6 – Vittime occasionali e abituali di adescamento online e vittime/attori occasionali e abituali di cyberbullismo per sesso



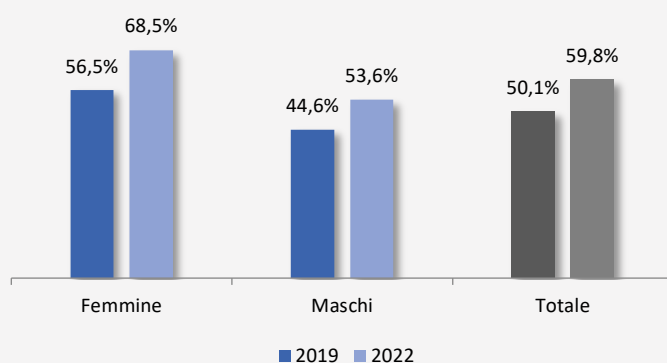
Box 5. Diffusione e tolleranza dei comportamenti violenti. Confronto tra dati pre e post pandemia

Il confronto con i dati del 2019 mostra **un lieve calo della diffusione della violenza** in ambito scolastico. Decresce nello specifico la quota di chi ritiene molto o abbastanza presente il bullismo dal 27,2% al 19,8%, il cyberbullismo dal 18,4% all'11,5%, il sexting indesiderato dal 14,2% all'8,0%, e la dating violence dall'8% al 6%.

In **calo** si riscontra anche la **tolleranza** nei confronti di tali **comportamenti violenti**. Il bullismo, era tollerato dal 20,2% dei rispondenti nel 2019, quota che oggi si attesta al 18,2%. Subisce un calo considerevole la tolleranza per il **sexting indesiderato**, con una flessione dal 31,3% al 17,9%, e quella nei confronti del razzismo, decresciuta dal 19,3% all'11,6%.

Relativamente alla **violenza e alle discriminazioni subite in ambiente scolastico**, un fenomeno che continua a coinvolgere sempre maggiormente le **studentesse**, il confronto con i dati del 2019 relativi alle vittime di almeno un'azione violenta o discriminatoria mostra invece un **aumento** di tale quota, da **5 a 6 adolescenti su 10**.

Vittime di violenza e discriminazione per sesso (anni di rilevazione 2019/2022)



Fonte: CNR-IRPPS-MUSA. Indagini Giovani alla Prova 2019 e Lo stato dell'adolescenza 2023.

11. Consumi a rischio

La diffusione dei consumi a rischio tra gli adolescenti è stata indagata in modo indiretto, attraverso l'utilizzo di una variabile atta a rilevare le abitudini di amici e conoscenti dei rispondenti in merito all'uso di alcune sostanze psicotrope, quali hashish e marijuana, alcolici, superalcolici, cocaina, eroina, acidi e droghe sintetiche.

Tra gli amici e i conoscenti dei rispondenti, è **molto diffuso il consumo di alcolici, superalcolici e hashish e/o marijuana** (Fig. 11.1). Esenti dal consumo di superalcolici sono amici e conoscenti di circa 3 rispondenti su 10, dal consumo di alcolici quelli di 1 rispondente su 10, mentre **non consumano hashish o marijuana amici e conoscenti di circa la metà del campione**. Rispetto al consumo di hashish e marijuana non ci sono variazioni significative rispetto al sesso, alla tipologia di scuola frequentata e all'area geografica. La differenza più rilevante si registra in relazione all'età, dal momento che tale consumo cresce al crescere dell'età (il 13,2% di chi frequenta le classi I ha indicato molto o abbastanza contro il 48,2% di chi frequenta le classi V). Analogamente, il consumo assiduo di alcolici, indicato da circa 6 rispondenti su 10, cresce in modo significativo al crescere dell'età (38,2% per chi frequenta le classi I e 81,1% per chi frequenta le classi V) ed è maggiore tra amici e conoscenti di rispondenti con uno status culturale familiare alto (64,1% contro il 53,9% indicato da chi ha uno status culturale familiare basso). Il consumo assiduo di superalcolici è minore tra amici e conoscenti di rispondenti stranieri (32,9% contro il 44,3% indicato dai rispondenti italiani), al Sud (33,8% contro il 42,7% delle Isole, il 46,9% del Centro, il 48,6% del Nord

Est e il 45,3% del Nord Ovest), per i rispondenti più giovani (18,2% di chi frequenta le classi I contro il 66,7% di chi frequenta le classi V) e per chi ha uno status culturale familiare basso (36,7% contro il 47,0% di chi ha uno status culturale familiare alto).

Sempre relativamente ad amici e conoscenti dei rispondenti, in merito alle **droghe pesanti** quali cocaina, eroina, acidi e droghe sintetiche, si registra una **diffusione** nettamente **inferiore** rispetto alle precedenti sostanze psicotrope, ma tuttavia **significativa**, attestandosi al **9,7%** il consumo di **cocaina**, al **5,1%** quello di **eroina** e all'**8,4%** quello di **acidi e droghe sintetiche**. Il consumo assiduo di cocaina, eroina, acidi e droghe sintetiche è maggiormente diffuso tra amici e conoscenti dei rispondenti stranieri (rispettivamente 6,7%, 5,4% e 7,7% contro il 2,6%, l'1,3% e il 2,2% di quelli italiani) e di chi frequenta istituti professionali e tecnici (rispettivamente il 4,3% e il 3,2% in riferimento alla cocaina, l'1,9% e il 2,5% in riferimento all'eroina e il 3,4% e il 2,8% in riferimento agli acidi e alle droghe sintetiche contro l'1,6%, lo 0,5% e l'1,9% di chi frequenta il liceo).

Al fine di indagare il **grado di tolleranza** dei rispondenti rispetto al **consumo di sostanze psicotrope**, è stato chiesto di indicare se lo ritenessero tollerabile, non giudicabile se non contestualizzato oppure intollerabile (Fig. 11.2). La quota di rispondenti **intolleranti** nei confronti del consumo di **alcolici** è dell'**8,9%**, quella degli intolleranti nei confronti del consumo di **superalcolici** del **21,8%**, mentre il **32,1%** è intollerante nei confronti del consumo di **hashish e marijuana**. L'intolleranza nei confronti del consumo delle **droghe pesanti** è significativamente più diffusa e riguarda **7 rispondenti su 10** in relazione alla **cocaina** e **8 su 10** in relazione all'**eroina**, agli **acidi** e alle **droghe sintetiche**.

Mentre in merito all'intolleranza verso le droghe pesanti, così come all'alcool, non si riscontrano differenze significative tra gli adolescenti in termini di sesso, età, area geografica e tipologia scolastica, l'intolleranza nei confronti di superalcolici e hashish e marijuana varia sulla base delle variabili socio-anagrafiche. L'**intolleranza** verso i **superalcolici** è maggiore tra gli **stranieri** (36,7% contro il 20,6% dei rispondenti italiani), tra gli studenti e le studentesse degli **istituti professionali** (26,8% contro il 22,7% dei rispondenti degli istituti tecnici e il 17,5% dei rispondenti dei licei) e tra gli studenti **più giovani** (37,8% degli studenti delle classi I contro il 10,5% delle classi V). L'**intolleranza** nei confronti del consumo di **hashish e marijuana** è maggiore tra i rispondenti **stranieri** (38,7% contro il 31,6% degli italiani), nel **Sud** (44,0% contro il 30,8% delle Isole, il 26,8% del Centro, il 29,4% del Nord Est, il 29,5% del Nord Ovest) e **decresce al crescere dell'età** (46,6% tra i rispondenti delle classi I contro il 22,3% dei rispondenti delle classi V).

Figura 11.1 - Uso di alcolici, superalcolici, hashish e marijuana tra amici e conoscenti dei rispondenti

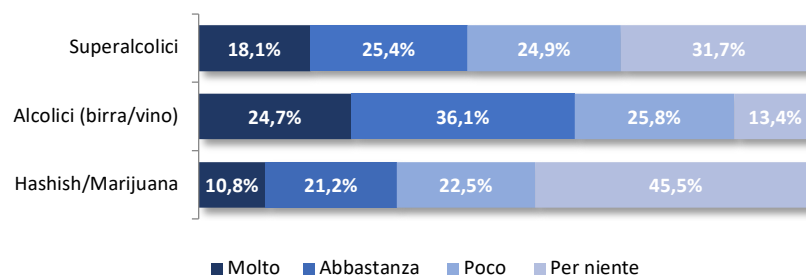
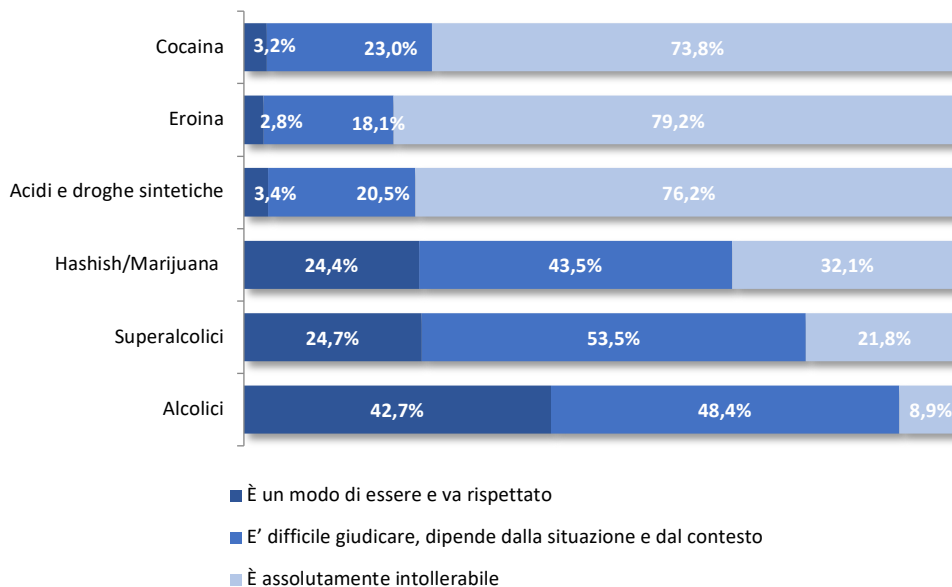
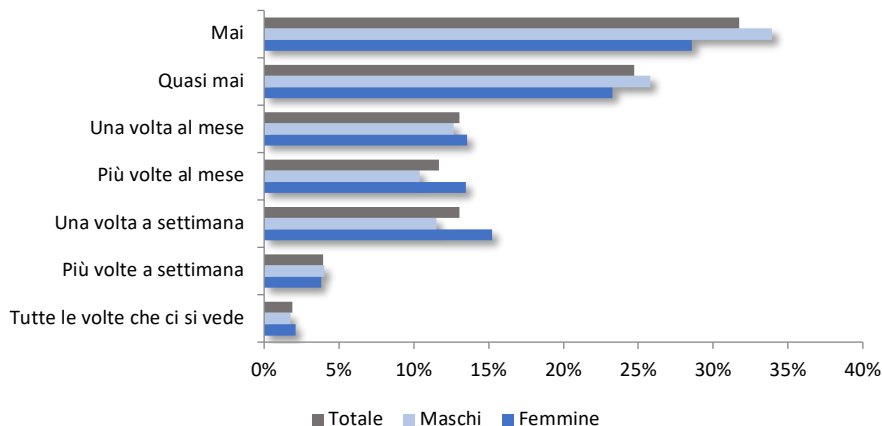


Figura 11.2 - Giudizio in merito al consumo di alcolici sostanze psicotrope



L'abuso di alcolici, fenomeno sempre più diffuso nell'universo adolescenziale e meglio conosciuto come *binge drinking*, è stato oggetto di un particolare approfondimento. In questo caso è stato chiesto ai rispondenti con quale frequenza ci si ubriaca tra amici (Fig. 11.3). **Almeno una volta a settimana si ubriacano 2 intervistati su 10.** Tale **quota** è lievemente **maggiore tra le ragazze** (21,1% contro il 17,3% dei maschi), mentre non si riscontrano differenze significative per cittadinanza, età, tipologia scolastica e ripartizione geografica. **Non si ubriacano mai 3 rispondenti su 10;** quota che aumenta tra gli stranieri (47,3% contro il 30,5% degli italiani) e diminuisce al crescere dell'età (il 52,9% di chi frequenta le classi I e il 12,6% di chi frequenta le classi V).

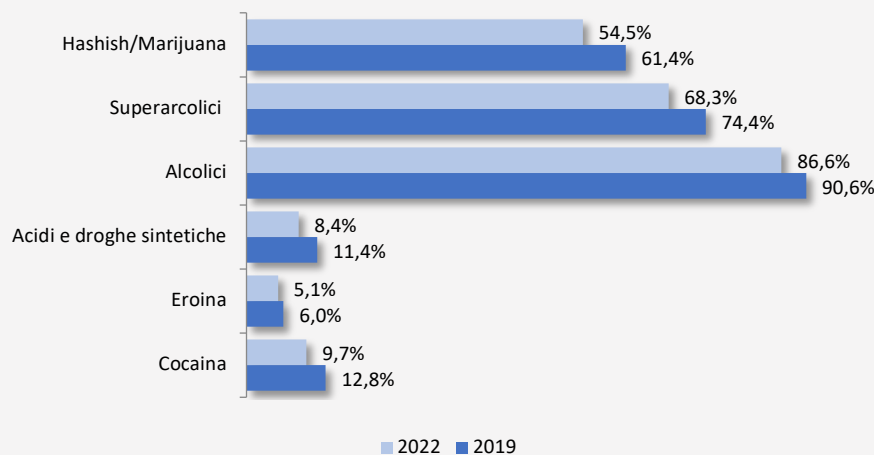
Figura 11.3 - Frequenza con la quale capita di ubriacarsi tra amici per sesso



Box 6. Diffusione dei consumi a rischio. Confronto tra dati pre e post pandemia

Il confronto con i dati del 2019 relativi ai consumi di sostanze psicotrope, rilevati indirettamente in termini di abitudini di amici e conoscenti dei rispondenti, evidenzia un **lieve calo del consumo di sostanze alcoliche e di stupefacenti tra adolescenti**. Più della metà degli adolescenti continua a fare uso di hashish e marijuana, mentre il consumo delle droghe cosiddette pesanti riguarda circa 1 rispondente su 10 nel caso della cocaina e delle droghe sintetiche. Il consumo di eroina, che coinvolgeva nel 2019 al 6% degli adolescenti, si attesta oggi al 5,1%, indicando un calo seppur lieve. Alcolici e superalcolici hanno una diffusione superiore a ogni altra sostanza psicotropa, ma anche questo consumo risulta in lieve calo rispetto al 2019.

Uso di sostanze stupefacenti tra amici e conoscenti (anni di rilevazione 2019/2022)



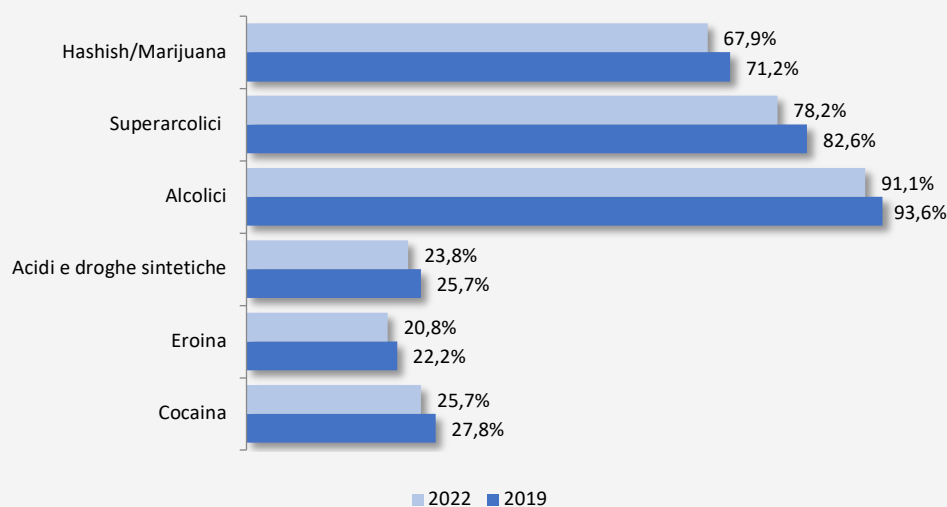
Fonte: CNR-IRPPS-MUSA. Indagini Giovani alla Prova 2019 e Lo stato dell'adolescenza 2023.

L'**abuso di alcol** è stato misurato attraverso la frequenza con la quale capita di ubriacarsi tra amici. A sostenere che ciò non capita mai era nel 2019 il 26,3% degli adolescenti, quota che sale oggi al 31,7%. A dichiarare però che non ci si ubriaca "quasi" mai nel 2019 erano il 32,4% degli adolescenti, mentre oggi il 24,7%. L'abuso di alcolici con **frequenza almeno settimanale aumenta dal 13,8% al 18,8%**, ma si inverte la tendenza in relazione al sesso: nel 2019 ad ubriacarsi tra amici con frequenza almeno settimanale erano, anche se in lieve misura, **maggiormente i maschi** (14,3% contro il 13,3% delle femmine), mentre **oggi** tale fenomeno è **più diffuso tra le femmine** (21,1% contro il 17,3% dei maschi).

Box 7. Tolleranza dei consumi a rischio. Confronto tra dati pre e post pandemia

Complessivamente, l'indicatore atto a misurare la tolleranza in relazione ai consumi delle sostanze psicotrope continua a mostrare **elevati valori di tolleranza** relativamente ad **alcolici, superalcolici, hashish e marijuana**. La tolleranza nei confronti dell'uso delle droghe cosiddette pesanti non subisce invece variazioni significative, continuando a riguardare poco più di 2 adolescenti su 10.

Tolleranza rispetto ai consumi a rischio (anni di rilevazione 2019/2022)



Fonte: CNR-IRPPS-MUSA. Indagini Giovani alla Prova 2019 e Lo stato dell'adolescenza 2023.

12. Stereotipi sociali

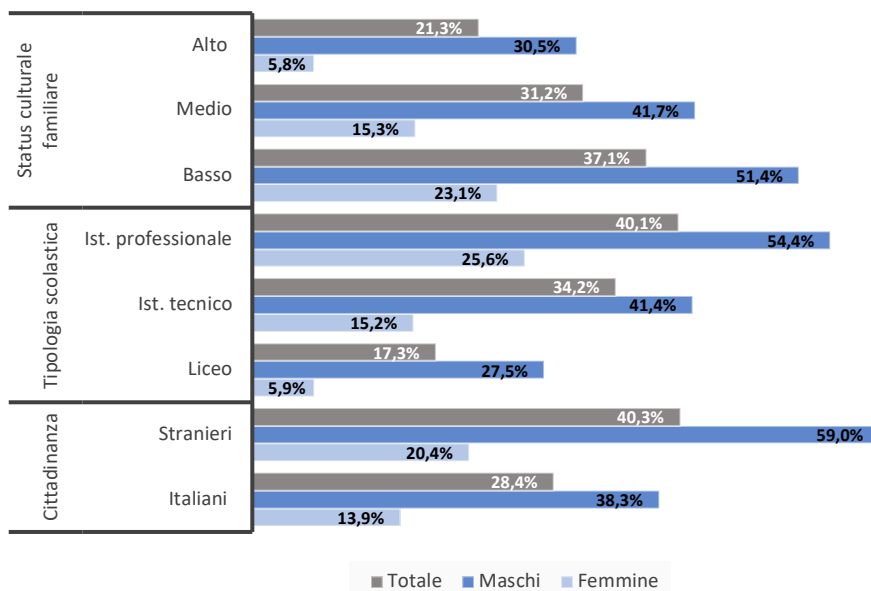
Gli stereotipi, che vengono acquisiti nel corso del processo di socializzazione, non sono di per sé né positivi né negativi, ma implicano sempre una distorsione cognitiva, che risiede nell'idea dell'equivalenza fra un caso particolare e i tratti generali di una categoria, e dunque nell'attribuzione di un certo numero di caratteristiche, anche attinenti a qualità morali o giudizi di valore, a specifici gruppi sociali sulla base di un processo inferenziale che orienta i nostri atteggiamenti e comportamenti verso ciò che è diverso se stessi. Gli stereotipi sono pertanto schemi interpretativi della realtà sociale, e la loro apparente utilità risiede nel rappresentare sinteticamente, sommariamente ed erroneamente i fatti sociali: un individuo, un gruppo, una cultura, una religione. Lo stereotipo è però il nucleo cognitivo del pregiudizio, dal quale scaturiscono forme di discriminazione e di violenza, come quella di genere, prodotte da credenze apparentemente coerenti e tendenzialmente stabili nel tempo circa i ruoli sociali e gli equilibri di potere. Gli stereotipi definiscono in altre parole un'idea di diversità che delinea una distanza teorica e fisica tra persone e gruppi, in termini economici, culturali e sociali. Per analizzare gli stereotipi sociali di cui sono portatori gli adolescenti sono state utilizzate specifiche scale di misurazione, rispettivamente dedicate all'adesione agli stereotipi e ai ruoli di genere, agli stereotipi omofobici, agli stereotipi sui migranti e agli stereotipi sui meridionali e sui settentrionali.

Adesione agli stereotipi di genere

Il livello di stereotipia di genere di cui sono portatori gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie di secondo grado in Italia è stato misurato con l'ausilio di affermazioni "spia" relative ad opinioni riguardanti il rapporto tra uomini e donne e sulla base delle quali è stato costruito l'indicatore di stereotipia di genere. Gli stereotipi di genere, relativi a credenze circa l'"identità sessuale sociale" che allude alla presenza di ruoli sociali "naturali" di genere, assegnano all'uomo i compiti di comando, potere e produzione di reddito, e alla donna gli oneri relativi alla cura e all'assistenza in particolare domestica. Le affermazioni sottoposte agli studenti e alle studentesse, sulle quali è stato rilevato il grado di accordo, hanno riguardato le seguenti specifiche opinioni: gli uomini devono comandare in casa, una donna che lavora non sarà mai una buona madre e compagna, deve essere soprattutto l'uomo a dover mantenere la famiglia, gli uomini sono più portati per le materie scientifiche, gli uomini più delle donne hanno diritto di perdere la pazienza, è giusto che le donne badino alla casa, nella coppia il tradimento femminile è più grave di quello maschile, il ruolo naturale della donna è quello di madre e moglie.

L'indicatore in esame mostra la **presenza tra gli adolescenti di un elevato livello di stereotipia di genere** nell'**8,1%** dei casi, connotato da una **prevalente composizione maschile** (11,7% maschi e 2,9% femmine). Il 21,2% del campione è invece portatore di una media stereotipia (27,9% maschi e 11,5% femmine), mentre il 48,6% di bassa stereotipia (46,7% maschi e 51,3% femmine). È **esente dagli stereotipi di genere solo il 22,2% degli adolescenti** (13,7% maschi e 34,2% femmine). Ponendo in relazione questo indicatore con le principali variabili strutturali, i livelli medio-alti di stereotipia di genere si rintracciano negli istituti professionali, tra gli stranieri e tra chi ha uno status culturale familiare basso. Diversamente, meno affetti da tale stereotipia sono i liceali e chi ha uno status culturale familiare alto (Fig. 12.1). Infine, chi presenta un'adesione medio-alta a questi stereotipi è connotato da maggiore autostima, minore prosocialità e minore disagio psicologico.

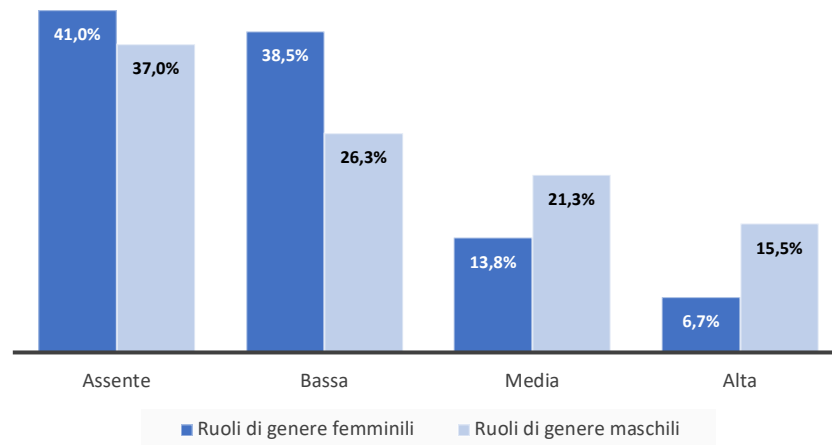
Figura 12.1 – Livello medio-alto di stereotipia di genere per variabili strutturali e sesso



Adesione ai ruoli di genere

Per meglio indagare la diffusione di questi condizionamenti sociali, è stata misurata l'adesione all'idea dell'esistenza di specifici ruoli sociali di genere, che è diretta conseguenza dell'interiorizzazione degli omonimi stereotipi. In questo caso, è stato fornito agli adolescenti un elenco di ruoli e azioni, e chiesto di indicare chi fosse più portato a ricoprirli o compierli, ovvero gli uomini, le donne o se il sesso fosse irrilevante. Un'**adesione medio-alta ai ruoli di genere maschili**, che attribuiscono agli uomini determinate capacità o attività come: giocare a calcio, guidare, comandare a lavoro, fare il presidente, giocare ai videogiochi, combattere nello sport, fare il poliziotto, guadagnare tanto e fare lo scienziato, si rintraccia nel **36,7%** degli adolescenti, ed è nettamente più diffusa tra i rispondenti di sesso maschile (49,6% maschi e 18,4% femmine). Si posizionano invece su un'**adesione medio-alta ai ruoli di genere femminili**, richiamati da attività quali: cucinare, danzare, insegnare, occuparsi dei figli, pulire, fare la spesa, parlare per molto tempo al telefono e leggere, il **20,4%** degli adolescenti, con un'importante prevalenza ancora maschile (26,9% maschi e 11,3% femmine). A fronte di una bassa adesione ai ruoli di genere maschili, che si ritrova nel 26,3% dei casi (25,6% maschi e 27,3% femmine), **sono esenti dall'ideale dell'uomo in quanto figura forte e di comando il 37% dei rispondenti** (24,8% maschi e 54,3% femmine). Diversamente, presentano una bassa adesione ai ruoli di genere femminili il 38,5% degli adolescenti (42,3% maschi e 33,1% femmine). **L'ideale della donna in quanto figura sociale di cura e accudimento è infine rifiutato solo dal 41% degli adolescenti** (30,8% maschi e 55,6% femmine) (Fig. 12.2).

Figura 12.2 – Livello di adesione all'idea che esistano dei ruoli di genere maschili e femminili



Al di là delle differenti risposte per sesso, studenti e studentesse hanno interiorizzato l'idea dell'esistenza di specifici ruoli femminili e maschili pressoché **indipendentemente dallo status culturale familiare** e dalla **tipologia scolastica**, che discriminano invece sostanzialmente gli adolescenti nel caso degli stereotipi di genere. A conferma del fatto che sia più difficile astrarsi dalla mentalità sessista sul piano teorico, cioè ragionando sugli stereotipi, piuttosto che nell'agire pratico dei ruoli di genere, ovvero ragionando su cosa debba socialmente fare l'uomo e la donna, in questo caso anche la **cittadinanza** non distingue le risposte. Anzi, in particolare nel caso dei ruoli di genere maschili, nell'attribuzione dei compiti per sesso la quota degli adolescenti **italiani** che presenta un livello medio-alto di **adesione ai ruoli di genere è superiore a quella degli adolescenti stranieri** (italiani 37% e stranieri 34%). Infine, analogamente all'analisi relativa all'interiorizzazione degli stereotipi di genere, al crescere del livello di adesione ai ruoli di genere, sia maschili sia femminili, si ritrova una più elevata autostima, un più basso disagio psicologico e una minore prosocialità.

Adesione agli stereotipi omofobici

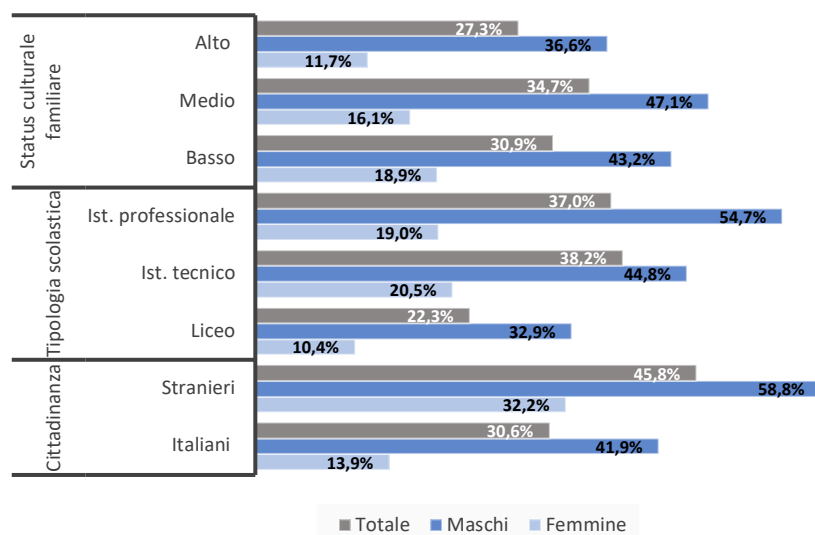
Il livello di stereotipia verso l'omosessualità è stato indagato attraverso un indicatore costruito a partire da una batteria composta da cinque affermazioni atte a rilevare l'atteggiamento di studenti e studentesse in merito alla rappresentazione dell'omosessualità proposta in quanto: naturale variante della sessualità, malattia, responsabile della diffusione di malattie sessualmente trasmissibili, fonte del rischio di diventare omosessuali frequentando persone omosessuali, responsabile di arrecare danno al valore della famiglia.

Il 10,8% degli adolescenti è portatore di un atteggiamento altamente omofobico (16,2% maschi e 3,1% femmine). Presenta una media adesione agli stereotipi omofobici il 20,9% degli studenti e delle studentesse (12,5% femmine e 26,8% maschi), mentre una bassa adesione il 38,3%

di questi (41,0% femmine e 36,5% maschi). **Solo 3 adolescenti su 10 sono completamente esenti di stereotipi omofobici** (43,4% femmine e 20,6% maschi).

Analizzando il livello medio-alto di adesione agli stereotipi omofobici, si rileva che, analogamente all'adesione ai soli ruoli di genere, è **relativa l'influenza su tali atteggiamenti dello status culturale familiare**, mentre si evincono differenze sulle risposte rispetto alla tipologia scolastica frequentata, laddove è sempre nei licei che si rintraccia la minore presenza di opinioni stereotipate, e per cittadinanza; variabile, quest'ultima, che mostra la presenza di una pronunciata omofobia presso gli adolescenti stranieri (Fig. 12.3). Inoltre, il livello medio-alto di atteggiamenti omofobici decresce tendenzialmente al crescere dell'età di studenti e studentesse (39,8% classi I, 32,8% classi II, 33,3% classi III, 28,0% classi IV, 23,1% classi V), ed è connotato da una minore prosocialità e da un minore livello di disagio psicologico.

Figura 12.3 – Livello medio-alto di adesione agli stereotipi omofobici per variabili strutturali e sesso



Adesione agli stereotipi sui migranti

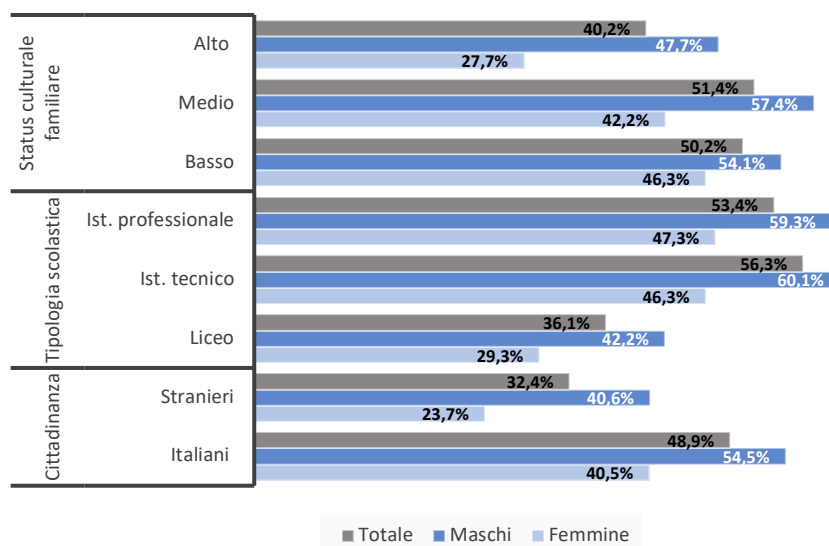
Come per i precedenti stereotipi, anche il livello di adesione verso gli stereotipi sui migranti è stato indagato attraverso un indicatore costruito a partire da una batteria composta da cinque affermazioni atte a rilevare l'atteggiamento di studenti e studentesse in merito alla rappresentazione sociale delle popolazioni migranti per ragioni economiche, socio-politiche, demografiche o ambientali. In questo caso, le affermazioni presentate agli studenti e alle studentesse hanno proposto gli immigrati in quanto fonte di arricchimento culturale per gli italiani, come persone che svolgono attività criminali, che rubano il lavoro agli italiani, che devono vivere isolate dai cittadini italiani e che non devono percepire alcun aiuto dallo stato italiano.

Il 12,5% degli adolescenti è portatore di un livello elevato di adesione a stereotipi sui migranti, ovvero di atteggiamenti che connotano queste persone in modo aprioristicamente

negativo (16,0% maschi e 7,4% femmine). Il 35,2% degli studenti e delle studentesse presenta una media adesione a questi stereotipi (37,6% maschi e 31,7% femmine), mentre il 43,0% si attesta su una bassa adesione (39,0% maschi e 48,6% femmine). **Solo 1 adolescente su 10 è completamente esente da tali stereotipi verso i migranti** (7,4% maschi e 12,3% femmine).

I più marcati livelli medio-alti di adesione a stereotipi negativi sui migranti si rintracciano tra chi frequenta istituti tecnici e professionali e sono propri di chi possiede uno status culturale familiare medio-basso. La categoria invece che meno soffre di questi condizionamenti sociali e quella degli stranieri, seguita dagli adolescenti dei licei e da chi ha uno status culturale familiare elevato (Fig. 12.4). Diversamente dall'analisi effettuata in merito agli stereotipi omofobici, il livello medio-alto di questi atteggiamenti tende ad aumentare al crescere dell'età di studenti e studentesse (44,1% classi I, 46,1% classi II, 49,0% classi III, 50,1% classi IV, 49,6% classi V), ed è sempre connotato da una minore prosocialità e da un minore livello di disagio psicologico.

Figura 12.4 – Livello medio-alto di adesione agli stereotipi sui migranti per variabili strutturali e sesso



Adesione agli stereotipi sui meridionali e i settentrionali

L'adesione agli stereotipi sui meridionali e i settentrionali è stata indagata attraverso due indicatori costruiti a partire da una batteria composta da sei affermazioni atte a rilevare la presenza di atteggiamenti negativi connotanti i comportamenti sottesi all'origine geografica in Italia, dicotomizzata in settentrionale e meridionale. In questo caso, le affermazioni sottoposte agli studenti e alle studentesse, e sulle quali è stato rilevato il livello di accordo degli adolescenti, hanno riguardato l'idea dei settentrionali in quanto persone ossessionate dal lavoro e fredde nelle relazioni interpersonali, e dei meridionali come persone abili solo nell'illegalità, privi di voglia di lavorare e che pesano sulle spalle del Nord d'Italia. A queste è stata aggiunta un'affermazione per la quale senza la cultura del sud l'Italia non sarebbe una grande nazione.

Gli stereotipi maggiormente diffusi sono quelli relativi alla cultura settentrionale, altamente condivisi dal 47,2% degli adolescenti e con differenze meno marcate per sesso rispetto agli stereotipi sociali finora analizzati (50,8% maschi e 41,9% femmine). Il 24,5% degli studenti e delle studentesse presenta una media adesione agli stereotipi sui settentrionali (24,3% maschi e 24,7% femmine), mentre l'11,6% si attesta sulla bassa adesione (10,8% maschi e 12,6% femmine). Ad essere **completamente esente dagli stereotipi sui settentrionali è il 16,8% degli adolescenti** (14,1% maschi e 20,7% femmine). **Il 9,8% degli adolescenti è invece portatore di un livello elevato di adesione agli stereotipi sui meridionali** (12,8% maschi e 5,4% femmine). Il 21,1% degli studenti e delle studentesse presenta una media adesione a questi stereotipi (23,5% maschi e 17,6% femmine), mentre il 22,6% si attesta su una bassa adesione (23,7% maschi e 20,9% femmine). In questo caso è il **46,5% degli adolescenti completamente esente da tali stereotipi** (39,9% maschi e 56,1% femmine).

A fronte di scarsissime differenze rintracciabili sia per sesso sia rispetto alle principali variabili strutturali in merito ai livelli medio-alti di adesione agli stereotipi sui settentrionali (Fig. 12.5), presentano invece maggiori livelli medio-alti di adesione agli stereotipi sui meridionali gli adolescenti stranieri e i frequentanti istituti professionali e tecnici, al contrario dei liceali e di chi possiede uno status culturale familiare elevato, invece meno soggetti a questi condizionamenti sociali (Fig. 12.6). Gli adolescenti non presentano risposte troppo dissimili nemmeno se analizzate sulla base della ripartizione geografica di appartenenza, a testimonianza del fatto che **si tratta di atteggiamenti trasversali e confermati anche da chi è oggetto della stessa rappresentazione stereotipata**. Data l'entità del fenomeno, questo discorso è vero in particolare per gli stereotipi settentrionali. Le tendenze mostrano solo una più spiccata consistenza degli stereotipi sui meridionali nel Nord Est e nel Nord Ovest; territori dove sono anche leggermente meno forti gli stereotipi sui settentrionali (Fig. 12.7).

Figura 12.5 – Livello medio-alto di adesione agli stereotipi sui settentrionali per variabili strutturali e sesso

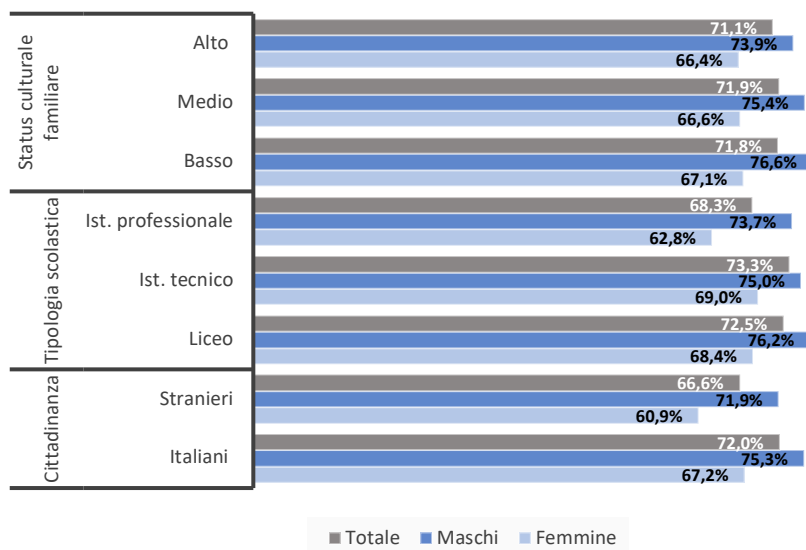


Figura 12.6 – Livello medio-alto di adesione agli stereotipi sui meridionali per variabili strutturali e sesso

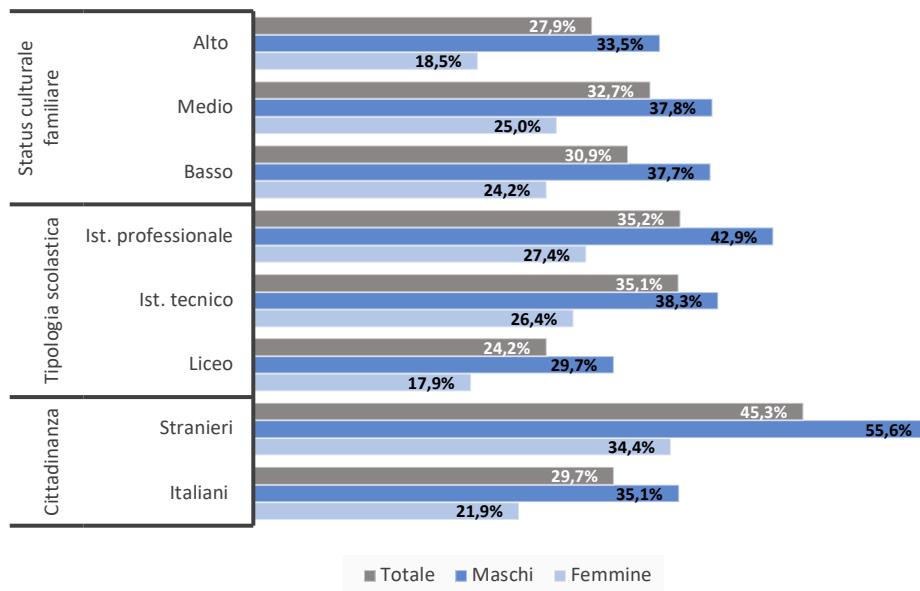
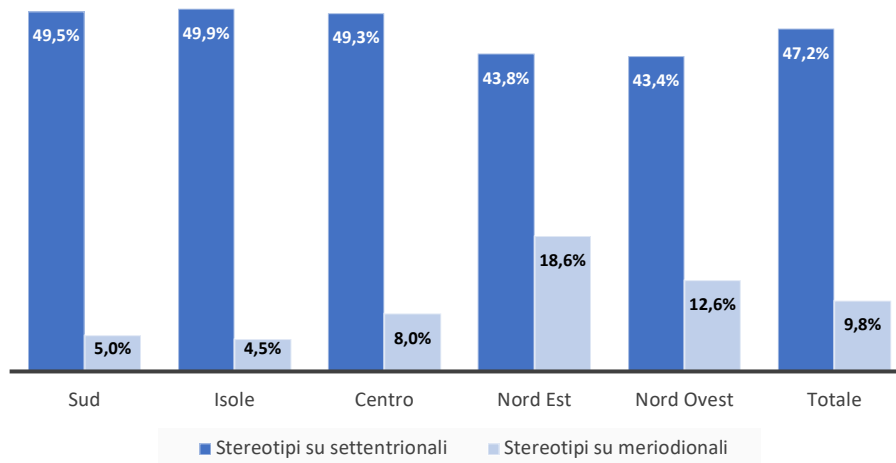


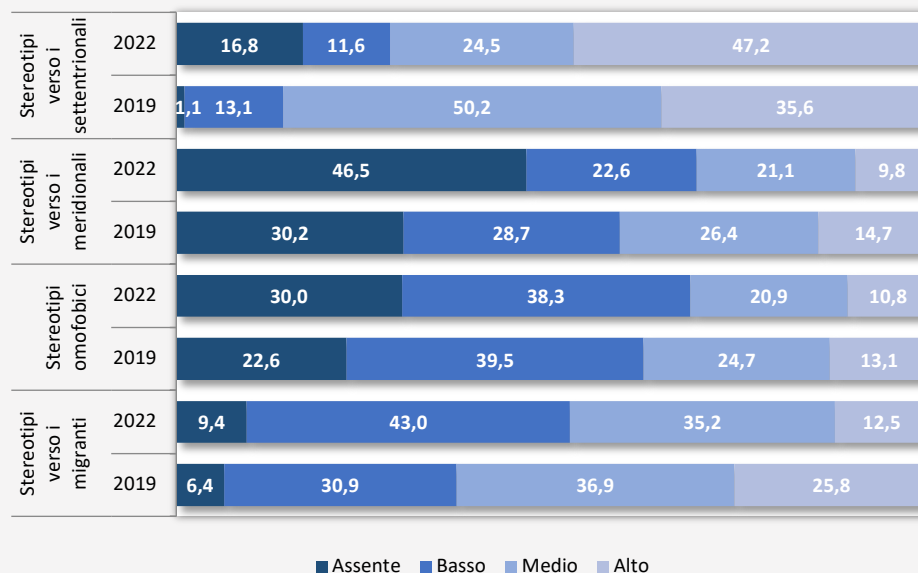
Figura 12.7 – Livello alto di adesione agli stereotipi su meridionali e settentrionali per ripartizione geografica



Box 8. Adesione alla stereotipia sociale. Confronto tra dati pre e post pandemia

L'adesione agli stereotipi omofobici, verso i migranti e nei confronti di meridionali e settentrionali è complessivamente **in calo rispetto al 2019**. Un miglioramento significativo delle tendenze si registra in corrispondenza degli stereotipi verso i migranti, dove il livello alto di adesione passa dal 25,8% del 2019 all'attuale 12,5%. L'adesione agli stereotipi nei confronti dell'omosessualità, che già nel 2019 erano i meno diffusi, subisce un lieve calo, così come quella nei confronti dei meridionali. L'unico dato in aumento si registra in corrispondenza del livello alto di adesione agli stereotipi sui settentrionali, che in meno di tre anni passa dal 35,6% al 47,2%.

Livelli di adesione agli stereotipi (anni di rilevazione 2019/2022)



Fonte: CNR-IRPPS-MUSA. Indagini Giovani alla Prova 2019 e Lo stato dell'adolescenza 2023.

Analizzando singolarmente le affermazioni della scala di stereotipia di genere, la comparazione tra i dati pre e post pandemia mostra tendenze solo lievemente in calo, tranne che nel caso dell'affermazione per la quale è soprattutto l'uomo che deve mantenere la famiglia, in corrispondenza della quale si registra una decisa flessione dell'accordo, pari al 13,5%.

Presenza di stereotipi di genere (accordo per molto + abbastanza) (anni di rilevazione 2019/2022)



Fonte: CNR-IRPPS-MUSA. Indagini Giovani alla Prova 2019 e Lo stato dell'adolescenza 2023.

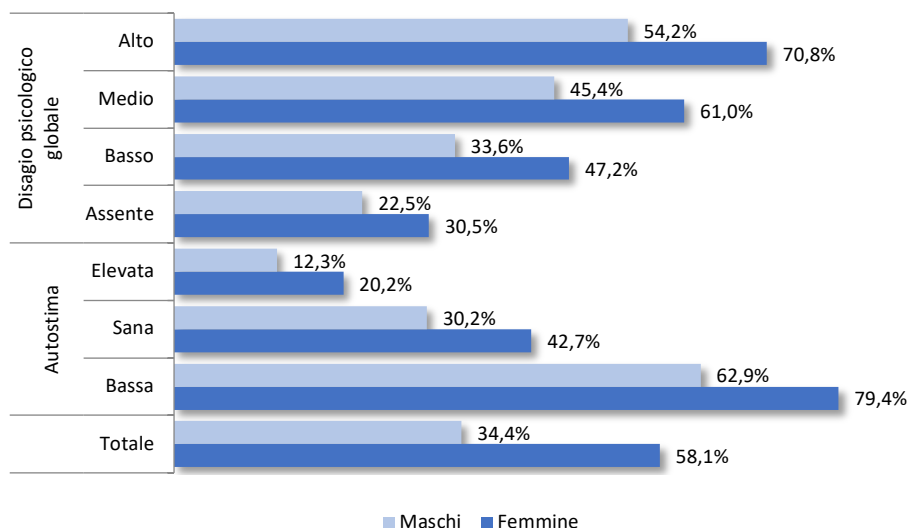
13. Il corpo, la pornografia e la sessualità stereotipata

Alla luce dell'importanza cruciale che il rapporto con il proprio corpo riveste in una fase di vita soggetta a profonde trasformazioni, fisiche e psichiche, come quella adolescenziale, sono stati analizzati alcuni aspetti relativi alla soddisfazione e all'accettazione del proprio corpo. L'attenzione è stata inoltre posta sulla fruizione di contenuti multimediali pornografici e sulla presenza di atteggiamenti stereotipati circa l'esistenza di ruoli maschili e femminili nei rapporti sessuali.

L'immagine del proprio corpo

Il 55,9% dei rispondenti prova **soddisfazione** per il proprio corpo. Questa risulta **più bassa tra le ragazze** (58,1% contro il 34,4% dei maschi), tra chi ha uno **status culturale ed economico familiare basso** (rispettivamente 48,6% e 53,8% contro il 40,4% di chi ha uno status culturale familiare alto e il 40,8% di chi ha uno status economico familiare alto), ed è **maggiore in presenza di elevati disagi psicologici e di bassa autostima** (Fig. 13.1).

Fig. 13.1 – Insoddisfazione del proprio corpo in relazione ad autostima e disagi psicologici per sesso



Ha **difficoltà nel mostrare il proprio corpo** il **58,0%** dei rispondenti. Tale quota è maggiore tra le **ragazze** (67,5% contro il 51,3% dei maschi), tra gli stranieri (67,1% contro il 57,3% degli italiani) e tra chi ha uno status culturale ed economico familiare basso (rispettivamente 63,9% e 65,9% contro il 55,4% di chi ha uno status culturale familiare alto e il 52,9% di chi ha uno status economico familiare alto). Tra i rispondenti che hanno difficoltà nel mostrare il proprio corpo è inoltre maggiore la quota di chi ha bassa autostima (46,5% contro il 16,9% di chi non presenta tale difficoltà) e quella di chi soffre in misura elevata di disagi psicologici (37,0% contro il 19,0% di chi non presenta tale difficoltà). Tra gli adolescenti, **2 su 10 si sono sottoposti o si sottoporrebbero ad interventi di chirurgia estetica per migliorare il proprio corpo**. Questa tendenza si rintraccia maggiormente tra le **studentesse** (33,3% contro l'11% degli studenti), cresce al crescere della loro età (dal 28,5% delle ragazze che frequentano le classi I al 35,4% delle ragazze che frequentano le classi V) ed è più accentuata tra chi ha uno status culturale familiare basso (23,7% contro il 18,2% di chi ha uno status culturale familiare alto). Anche in questo caso, chi ha fatto ricorso o ricorrerebbe alla chirurgia estetica per migliorare il proprio aspetto fisico presenta una più bassa autostima (52,3% contro il 29,5% di chi non si sottoporrebbe a questi trattamenti) e soffre di elevati disagi psicologici (46,9% contro 25,1% di chi non si sottoporrebbe a questi trattamenti). La pratica di **attività sportiva** al fine di **migliorare il proprio aspetto** raccoglie il consenso del **90%** dei rispondenti. L'**84%** degli intervistati giudica invece utile il **controllo dell'alimentazione per migliorare l'estetica** del proprio corpo. In entrambi i casi non sono state riscontrate differenze significative tra i sottogruppi del campione.

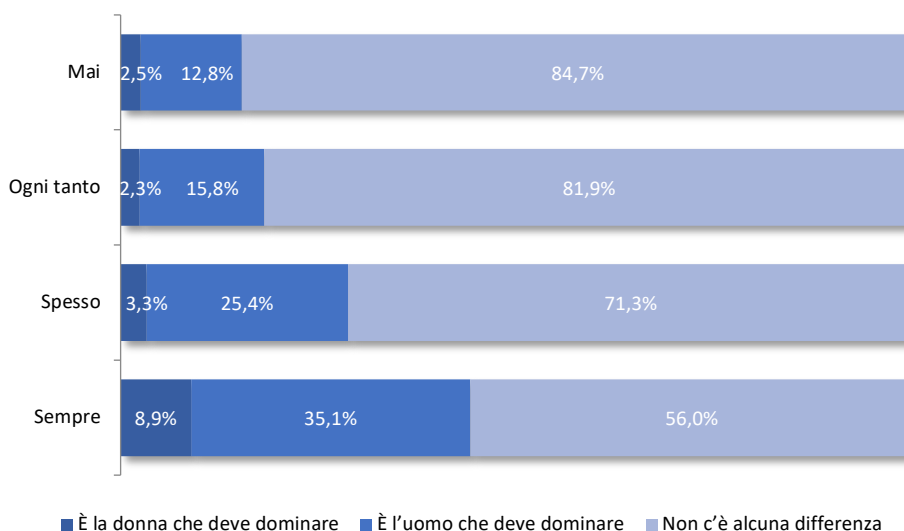
Fruizione della pornografia e sessualità stereotipata

In relazione alla frequenza della **visione di video o immagini pornografiche**, il **7,0%** ne fruisce **sempre**, il **23,6%** **spesso**, il 37,8% ogni tanto e il 31,6% mai. Il campione presenta differenze

per sesso significative. **Non guarda mai video o immagini pornografiche il 59,5% delle ragazze e l'11,9% dei ragazzi.** Tale quota decresce al crescere dell'età (37,9% di chi frequenta le classi I contro il 28,6% di chi frequenta le classi V), ed è maggiore tra chi ha uno status culturale basso (39% contro il 27,9% di chi ha uno status culturale familiare alto).

Per indagare la presenza di una visione stereotipata della sessualità è stato chiesto ai rispondenti se nei rapporti sessuali la figura dominante dovesse essere l'uomo, la donna o se non ci fosse alcuna differenza tra i sessi. Dell'avviso che sia **l'uomo a dover dirigere il rapporto sessuale** è il **18,5%** del campione (23,9% studenti; 10,8% studentesse), mentre ad attribuire questo ruolo alla **donna** è invece il **3,1%** del campione (3,6% studenti; 2,4% studentesse). Diversamente, secondo il restante 78,4% dei rispondenti non vi è alcuna differenza (72,6% studenti; 86,9% studentesse), ovvero non possono distinguersi ruoli di genere nelle pratiche sessuali. Di ciò sono convinti soprattutto i liceali (85% contro il 75,8% di chi frequenta un istituto tecnico e il 72,4% di chi frequenta un istituto professionale) e i rispondenti con uno status culturale familiare alto (81,8% contro il 76,9% di chi ha uno status culturale familiare basso). Ponendo in relazione la frequenza della fruizione di video e immagini porno con l'idea stereotipata dei rapporti sessuali (Figura 13.2), si evince una relazione lineare tra le due variabili, per la quale **tanto più si è esposti alla pornografia tanto più assume concretezza l'idea che la pratica sessuale debba rispondere a regole stereotipate di genere.**

Fig. 13.2 - Frequenza della fruizione di contenuti multimediali pornografici e idea stereotipata dei ruoli di genere nei rapporti sessuali



14. Scuola, insegnanti e prospettive future

Rispetto all'ambiente scolastico, è stato analizzato il senso di appartenenza di studenti e studentesse alla comunità afferente alla scuola, che costituisce uno dei fattori chiave del benessere individuale e sociale della popolazione in età di adolescenza, la fiducia verso i propri insegnanti, la percezione dell'importanza della scuola nella costruzione del futuro e le prospettive di formazione e di lavoro degli adolescenti una volta terminato il percorso scolastico.

Senso di appartenenza e fiducia per gli insegnanti

Si sentono molto o abbastanza **parte della propria scuola, della sua comunità e del suo ambiente sociale 6 rispondenti su 10**. Tale senso di appartenenza è lievemente **più forte** nelle regioni del **Sud** (dove ad avvertirlo sono 7 rispondenti su 10) e diminuisce al crescere dell'età (tra gli studenti delle classi V riguarda 5 rispondenti su 10), mentre non si riscontrano differenze significative rispetto al sesso, alla cittadinanza e alla tipologia scolastica. Chi si sente parte dell'ambiente scolastico gode di **maggiore autostima** e soffre in misura **minore** di **disagi psicologici**. Nello specifico, tra chi si sente parte della comunità della propria scuola solo 2 rispondenti su 10 hanno bassa autostima e presentano un livello elevato di disagi psicologici, mentre tra chi non percepisce tale senso di appartenenza la bassa autostima riguarda circa 5 rispondenti su 10, mentre il livello alto di disagio psicologico coinvolge 4 rispondenti su 10.

Il benessere connesso alla frequentazione dell'ambiente scolastico è correlato ad altre variabili tra le quali spicca in primis la fiducia riposta verso i propri insegnanti, oltre alla percezione del rendimento nel corso degli studi e il riconoscimento che se ne ottiene. Gli **insegnanti scolastici** sono le figure di riferimento che godono di **minor fiducia da parte dei rispondenti**, rispetto a genitori, amici, parenti e insegnanti extrascolastici. **Si fidano molto di loro solo il 6,4% dei rispondenti**, mentre il 36,5% si fida abbastanza, il 36,4% poco e il **20,7% non si fida** affatto. In questo caso non si registrano variazioni significative in relazione alla cittadinanza, al sesso, all'età, alla collocazione geografica o alla tipologia scolastica.

Il **rendimento scolastico** percepito dai rispondenti è invece **alto** nel **22,0%** dei casi, **medio** nel **68,2%** e **basso** nel **9,8%**, in particolare tra gli **stranieri** (15,7% contro il 9,3% degli studenti italiani) e tra chi ha uno **status culturale familiare basso** (13% contro il 5,8% di chi ha uno status culturale familiare alto). Il **24,1%** degli adolescenti riceve sempre o spesso **complimenti dai propri insegnanti** in merito al rendimento scolastico; quota che si attesta al 60,7% tra chi dichiara di avere un rendimento alto, al 15,2% tra chi ha un rendimento medio e al 3,8% tra chi ha un rendimento basso.

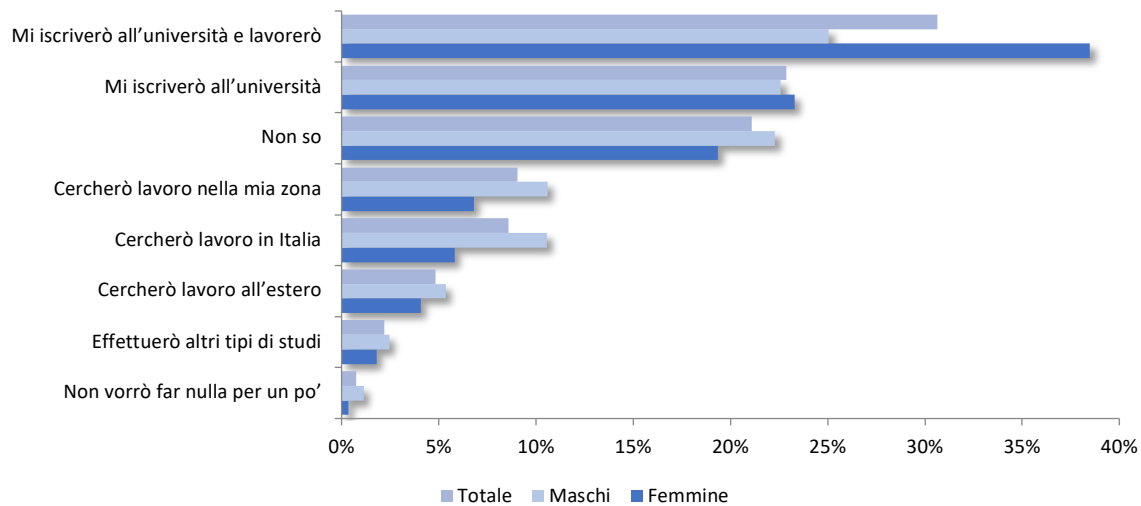
Importanza della scuola e prospettive di formazione e lavoro

La **scuola** e lo **studio** hanno **molta importanza nella costruzione del proprio futuro solo per la metà degli adolescenti** intervistati (53,6%; 62,6% femmine e 47,2% maschi). Sono invece abbastanza importanti per il 37,3% del campione (32,7% femmine e 40,6% maschi), poco importanti per il 7,6% (4% femmine e 10,2% maschi) e per nulla importanti per il restante 1,5% (0,7% femmine e 2% maschi). Attribuiscono molta importanza alla scuola soprattutto gli studenti del **liceo**

(60,9% contro il 53,8% di chi frequenta un istituto professionale e il 44,8% di chi frequenta un istituto tecnico) e i rispondenti con uno **status culturale familiare alto** (59,2% contro il 51,8% di chi ha uno status culturale familiare basso).

In merito alle **prospettive future formative e di lavoro**, solo la **metà** dei soggetti intervistati dichiara di voler frequentare l'**università**, mentre circa **2 su 10 cercheranno lavoro** (Fig. 14.1). La quota di chi intende proseguire gli **studi** è **maggiore** tra chi frequenta un **liceo** (82,9% contro il 37,8% di chi frequenta un istituto tecnico e il 30,2% di chi frequenta un istituto professionale) e tra chi ha uno **status culturale familiare alto** (75,0% contro il 34,2% di chi ha uno status culturale familiare basso), mentre ricorre maggiormente l'idea di **cercare un lavoro** tra chi frequenta un **istituto professionale** (40,1% contro il 30,3% di chi frequenta un istituto tecnico e il 3,1% di chi frequenta un liceo), tra chi ha uno **status culturale familiare basso** (35,2% contro il 7,2% di chi ha uno status culturale familiare alto) e tra chi ha uno **status economico familiare basso** (29,6% contro il 14,8% di chi ha uno status economico familiare alto). L'**incertezza circa il da farsi una volta terminata la scuola**, che riguarda invece il **21%** del campione, è maggiore tra chi frequenta un **istituto tecnico** (il 28,3% contro il 25,1% di chi frequenta un istituto professionale e l'11,8% di chi frequenta un liceo) e diminuisce al crescere dell'età (26,1% classi I, 13,5% classi V).

Figura 14.1 – Prospettive di formazione e lavoro una volta terminato il percorso scolastico



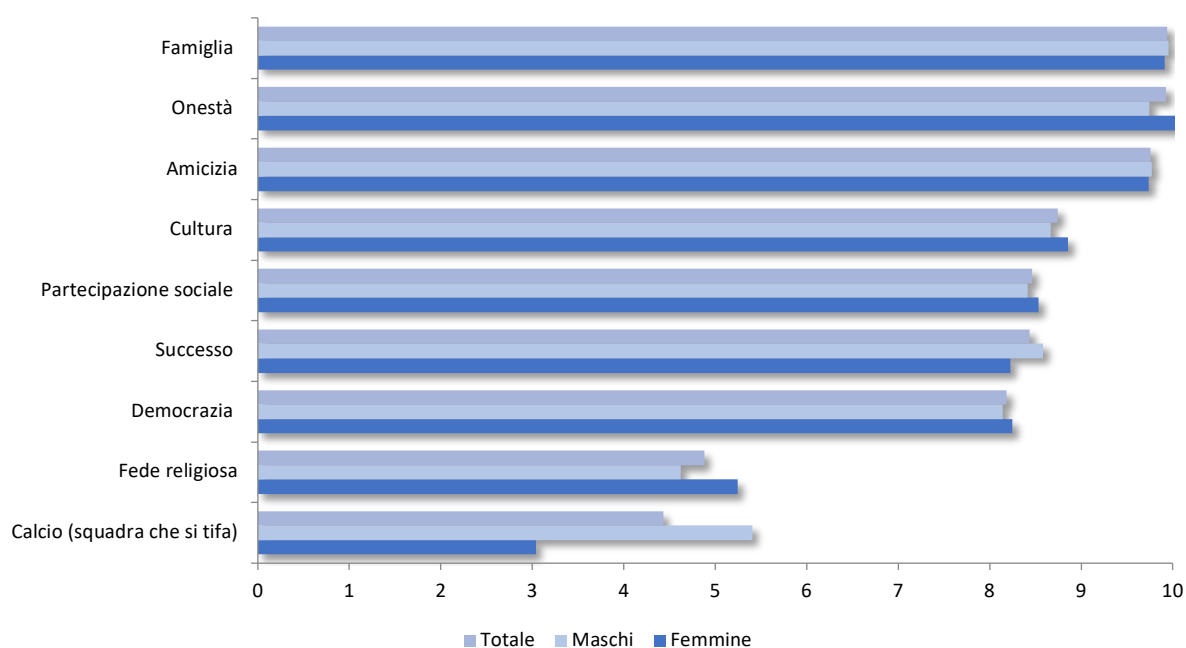
15. Opinioni degli adolescenti

Le opinioni degli adolescenti sono state sondate con specifico riguardo al corredo valoriale di cui sono portatori, all'orientamento politico e religioso, alla fiducia sistemica, che attiene al consenso verso le principali strutture sociali e istituzioni, e alla sicurezza ontologica, definita come percezione di stabilità e continuità della propria identità e dell'ambiente d'azione sia sociale sia materiale. Infine sono state rilevate le opinioni circa i principali problemi di cui oggi soffre l'universo adolescenziale.

Corredo valoriale

Nel corredo valoriale degli adolescenti si ritrovano ai **primi posti** la **famiglia**, l'**onestà** e l'**amicizia**. Questi valori sono seguiti dalla cultura, dalla partecipazione sociale e dal successo. Il valore della **democrazia**, nonostante presenti quote mediamente alte, si posiziona **in fondo alla classifica**, anticipando soltanto la fede religiosa e quella calcistica (variabile utilizzata a scopo solo esplorativo e nella consapevolezza che non possa definirsi un valore sociale). Le differenze per sesso si notano in relazione ad onestà, cultura, partecipazione sociale, democrazia e fede religiosa, che sono valori lievemente più importanti per le ragazze, mentre i maschi si distinguono per un maggiore consenso verso il successo e il tifo della propria squadra di calcio (Fig. 15.1).

Figura 15.1 - Corredo valoriale per sesso



Orientamento politico e religioso

Tra i possibili orientamenti adolescenziali è stato sondato quello politico e quello religioso. Rispetto all'**orientamento politico**, rilevato chiedendo ai rispondenti di collocarsi lungo un asse i cui estremi corrispondevano a destra e sinistra estrema, si evidenzia che la **netta maggioranza ne è priva** (65,9%). Tale quota è **maggiore** tra le **femmine** (74,6% contro il 60,1% dei maschi), tra gli **stranieri** (73,7% contro il 65,5% degli italiani), tra chi frequenta un **istituto professionale** (76,6% contro il 67,9% di chi frequenta un istituto tecnico e il 57,0% di chi frequenta un liceo), tra gli studenti **più giovani** (il 74,1% di chi frequenta le classi I contro il 57,5% di chi frequenta le classi V) e tra chi

ha uno **status culturale familiare basso** (78,6% contro il 54,6% di chi ha uno status culturale familiare alto). Il resto del campione si distribuisce tra chi si riconosce nella politica di centro (5,2%), di sinistra moderata (7,6%), di destra moderata (5,8%) e chi invece si colloca agli estremi dell'asse, posizionandosi su sinistra (6,1%) ed estrema sinistra (1,4%) oppure su destra (5,7%) ed estrema destra (2,3%). Diversamente da chi si posiziona su estrema sinistra e sinistra, che non presenta differenze nelle scelte per sesso, in corrispondenza delle posizioni di estrema destra e di destra la quota dei maschi è rispettivamente del 3,5% e del 7,8% mentre quella delle femmine corrisponde allo 0,6% e al 2,6%.

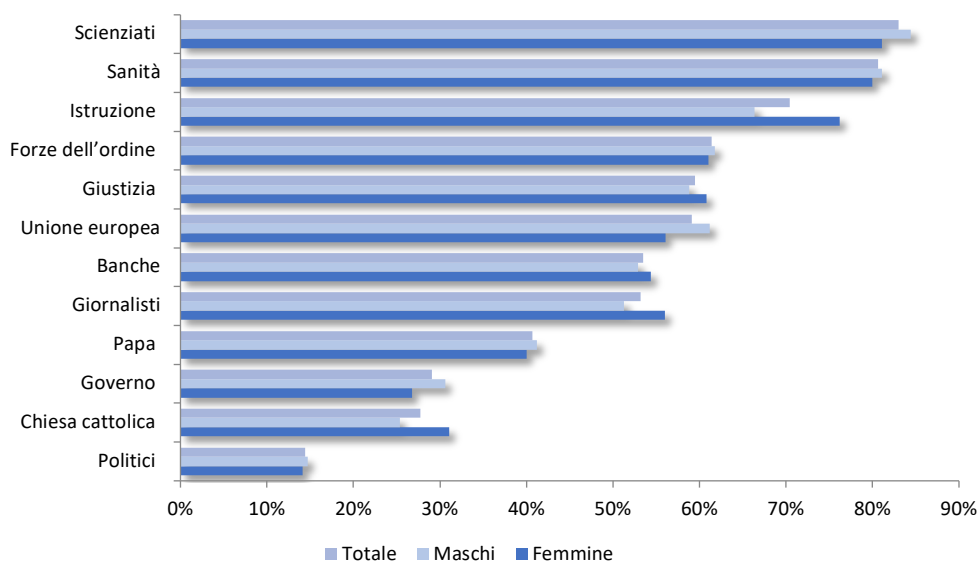
Rispetto all'**orientamento religioso** si dichiara **non credente** il **24,5%** del campione, **indifferente** il **21,6%**, abbastanza credente il 19,1%, credente tiepido il 14,3%, **credente convinto** il **10,0%** mentre il restante 10,5% ha preferito non indicare il proprio posizionamento. La quota dei **non credenti** è maggiore tra i **maschi** (28,2% contro il 19,2% delle femmine), tra gli **italiani** (25,1% contro il 16,7% degli stranieri), tra i **liceali** (27,8% contro il 24,8% di chi frequenta un istituto tecnico e il 19,6% di chi frequenta un istituto professionale), tra i rispondenti del **Nord Est** (28,5%), del **Centro** (28,0%), del Nord Ovest (25,7%) (contro il 16,3% dei rispondenti del Sud e il 24,2% dei rispondenti delle Isole) e tra chi ha uno **status culturale familiare alto** (27,8% contro il 19,4% di chi ha uno status culturale familiare basso).

Nonostante solo 1 adolescente su 10 si proclami credente convinto, il **43,2%** del campione ritiene che sia importante dare **un'educazione religiosa ai figli**, il 28,2% che sia importante essere in sintonia sulle questioni religiose con le persone più vicine, e infine il **12,8%** che **in Dio ci credono solo le persone più ingenu e sprovvolute**. Tra i credenti, ad esclusione di matrimoni e funerali, partecipa settimanalmente ai **riti della propria religione** il 7,6% dei rispondenti, mentre l'8,0% vi partecipa più volte al mese, il 12,1% più volte all'anno, il 24,3% una o due volte all'anno, e il **48,0% non vi partecipa mai**.

Fiducia sistemica

Ai vertici della classifica della **fiducia sistemica**, si posizionano gli **scienziati**, seguiti dal mondo della **sanità** e dell'**istruzione**. Agli **ultimi posti** di tale classifica si collocano invece il **governo**, la **chiesa** cattolica e i **politici**. Le maggiori differenze per sesso riguardano la fiducia riposta nel mondo della scienza e nell'Unione Europea, che trovano maggior consenso tra i maschi, mentre il mondo dell'istruzione, della giustizia, dell'informazione e la chiesa cattolica godono di maggiore fiducia tra le femmine (Fig. 15.2).

Figura 15.2 – Livelli di elevata fiducia sistemica (risposte per molto + abbastanza)

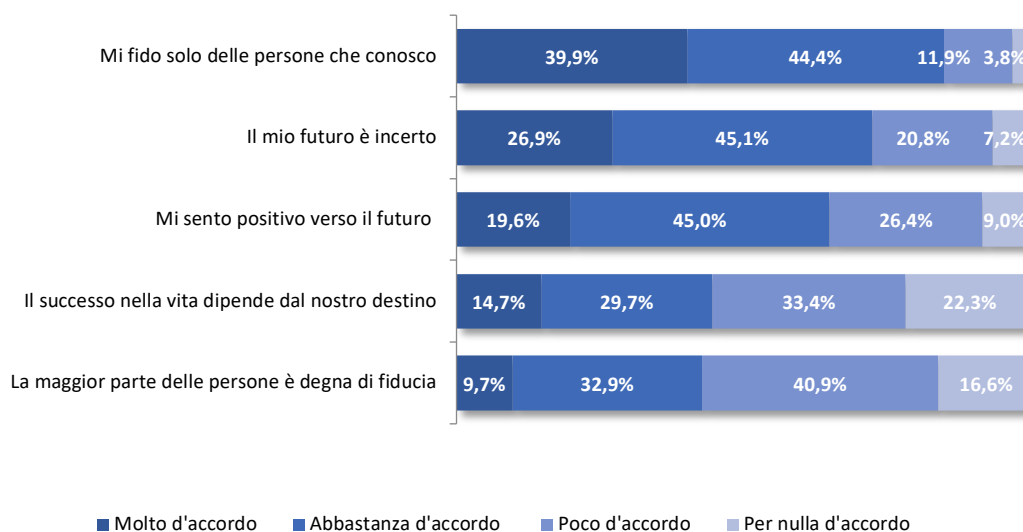


Sicurezza ontologica

Anche al fine di valutare l'impatto psicosociale della diffusione del COVID-19 sugli adolescenti è stato misurato il loro grado di **sicurezza ontologica**, che riguarda una dimensione soggetta a variazioni dovute ad eventi improvvisi o non coerenti con la percezione del senso della vita di un individuo. La sicurezza ontologica è stata indagata rilevando il grado di accordo in merito a specifiche affermazioni che fungono da spia nell'identificazione della fiducia nei confronti delle altre persone e del futuro (Fig. 15.3). Guardando ai risultati considerando il grado complessivo di accordo sulle affermazioni proposte, risulta che il **44,4%** dei rispondenti ritiene che **il successo nella vita dipenda dal destino**. Tale quota è maggiore tra gli stranieri (52,1% contro il 43,7% degli italiani), tra chi frequenta un istituto professionale (57,5% contro il 45,1% di chi frequenta un istituto tecnico e il 34,3% di chi frequenta un liceo), nel Sud (51,6% contro il 43,3% delle Isole, il 45,6% del Centro, il 39,3% del Nord Est e il 41,7% del Nord Ovest) e tra chi ha uno status culturale familiare basso (52,8% contro il 36,4% di chi ha uno status culturale familiare alto). Il **42,5%** dei rispondenti considera **degni di fiducia la maggior parte delle persone**. La forza di questa opinione diminuisce al crescere dell'età (il 51,6% degli studenti delle classi I e il 36,3% di quelli delle classi V) ed è maggiore tra chi ha uno status economico familiare alto (45,0% contro il 35,1% di chi ha uno status economico familiare basso). L'**84,3%** degli adolescenti concorda molto o abbastanza circa il fatto che **si fida solo delle persone che conosce**. In questo caso, non si riscontrano differenze significative in relazione al sesso, all'età, alla tipologia scolastica e allo status culturale ed economico familiare. A ritenere invece **incerto il proprio futuro** è il **72,0%** del campione; una percezione lievemente maggiore tra le ragazze (74,7% contro il 70,1% dei maschi), che aumenta all'aumentare dell'età (il 66,8% degli studenti delle classi I contro il 77,0% di chi frequenta le classi V) e tra chi ha uno status economico familiare basso (76,6% contro il 64,9% di chi ha uno status economico familiare alto). Si

sente infine **positivo verso il futuro** il **64,6%** degli studenti e delle studentesse; percezione che diminuisce al crescere dell'età (71,0% tra gli studenti delle classi I e 56,9% tra chi frequenta le classi V), è maggiore tra i maschi (68,1% contro il 59,6% delle femmine), nel Sud (72,2% contro il 62,5% delle Isole, il 61,9% del Centro, il 62,5% del Nord Est e il 61,1% del Nord Ovest) e tra chi ha uno status economico familiare alto (68,8% contro il 54,7% di chi ha uno status economico familiare basso).

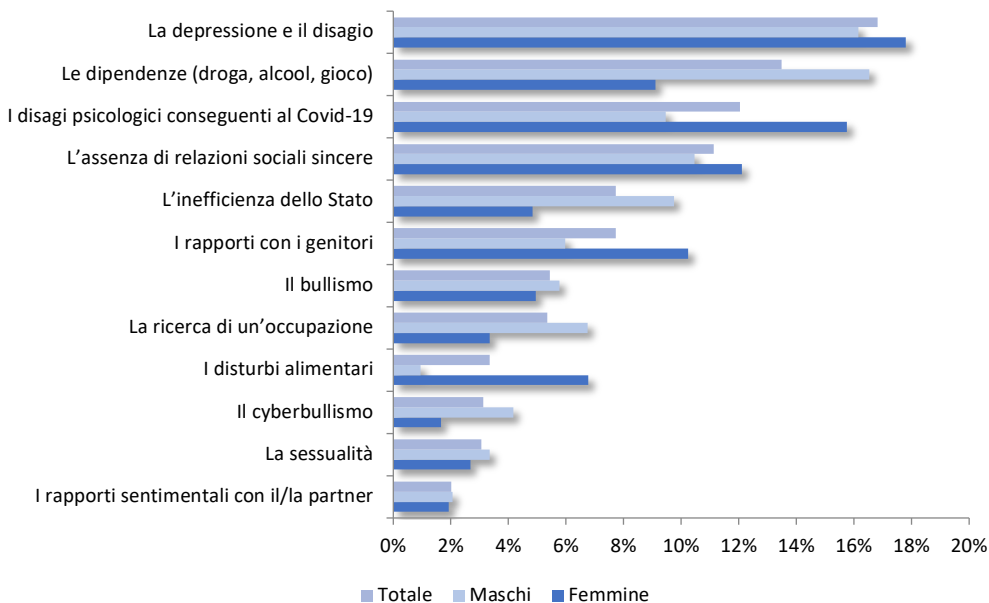
Figura 15.3 – Sicurezza ontologica



Principali problemi degli adolescenti

Relativamente ai **problemi percepiti dagli adolescenti**, è stato proposto un elenco di problemi endemici ed emergenti, chiedendo quale fosse quello che maggiormente affligge l'universo giovanile ad oggi. In cima alla classifica, come principale problema giovanile, si posiziona la **depressione** e il **disagio** (in particolare per le femmine). A seguire si trovano le **dipendenze** da droghe, alcol e gioco (percepiti come problemi più importanti soprattutto tra i maschi), i **disagi psicologici** specificatamente prodotti dalla diffusione del **COVID-19** e quindi l'**assenza di relazioni sociali sincere**. Guardando la classifica dal basso, si evince che gli adolescenti siano meno preoccupati dei loro rapporti sentimentali e della sessualità, così come del cyberbullismo e dei disturbi alimentari (Fig. 15.4).

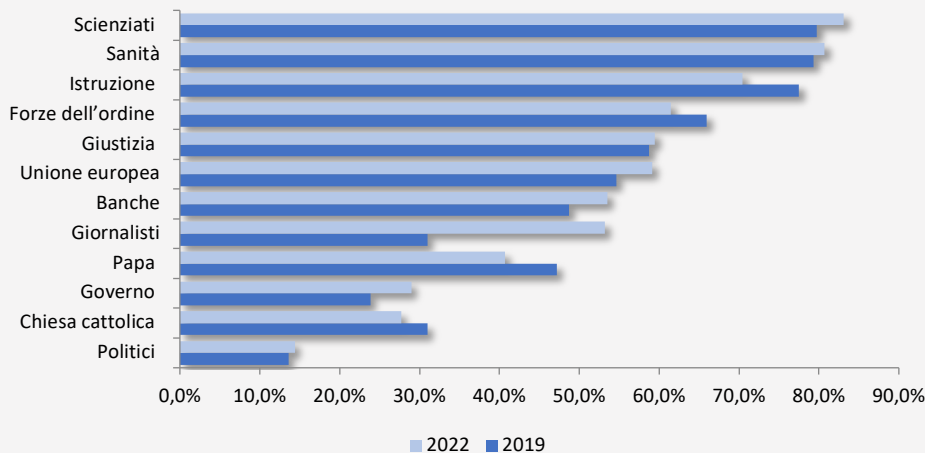
Figura 15.4 - Principale problema dei giovani per sesso



Box 9. La fiducia sistemica. Confronto dei dati pre e post pandemia

Rispetto al 2019, la categoria degli **scienziati conferma di godere del più ampio consenso adolescenziale**, subito seguita dal mondo della sanità, mentre cala la fiducia riposta nel mondo dell'istruzione (-7,0%) e nelle forze dell'ordine (-4,5%). **Uno scostamento significativo** si registra rispetto al **mondo dell'informazione** (giornalisti), per il quale la **fiducia aumenta dal 31% al 53,2%**. Infine, aumenta solo lievemente la fiducia verso l'Unione Europea (+6,5%) e il Governo (Draghi) (+5,1%).

Fiducia sistemica (% per molto + abbastanza) (anni di rilevazione 2019/2022)



Fonte: CNR-IRPPS-MUSA. Indagini Giovani alla Prova 2019 e Lo stato dell'adolescenza 2023.

16. Bibliografia

- Barlett C.P., Simmers M.M., Roth B., Gentile D. (2021). Comparing cyberbullying prevalence and process before and during the COVID-19 pandemic. *J Soc Psychol.* Jul 4;161(4):408-418;
- Caprara, G. V., Steca, P., Zelli, A., & Capanna, C. (2005) A new scale for measuring adults' prosocialness. *European Journal of Psychological Assessment*, 2, 77–89. Doi:10.1027/1015-5759.21.2.77;
- Cerbara L., Ciancimino G., Crescimbene M., La Longa F., Parsi MR., Tintori A., Palomba R. (2020). A nation-wide survey on emotional and psychological impacts of COVID-19 social distancing. *European Review for Medical and Pharmacological Sciences*. Vol. 24 - N. 12, 7155-7163. Doi: 10.26355/eurrev_202006_21711;
- Deslandes SF, Coutinho T. The intensive use of the internet by children and adolescents in the context of COVID-19 and the risks for self-inflicted violence. *Cien Saude Colet.* 2020 Jun;25(suppl 1):2479-2486. Portuguese, English. doi: 10.1590/1413-81232020256.1.11472020. Epub 2020 Apr 28. PMID: 32520292;
- Ellis, W.E.; Dumas, T.M.; Forbes, L.M. (2020). Physically isolated but socially connected: Psychological adjustment and stress among adolescents during the initial COVID-19 crisis. *Can. J. Behav. Sci. Rev. Can. Sci. Comport.*, 52, 177–187;
- Francisco R, Pedro M, Delvecchio E, Espada JP, Morales A, Mazzeschi C and Orgilés M (2020) Psychological Symptoms and Behavioral Changes in Children and Adolescents During the Early Phase of COVID-19 Quarantine in Three European Countries. *Front. Psychiatry* 11:570164. doi: 10.3389/fpsy.2020.570164;
- Kessler R.C., Andrews G., Colpe L.J., Hiripi E., Mroczek D.K., Normand S.-L.T., Walters E.E., Zaslavsky A.M. (2002) Short screening scales to monitor population prevalences and trends in non-specific psychological distress. *Psychological Medicine*, 32, 959-976;
- Istituto nazionale di statistica (2022) Rapporto BES (2021), Il benessere equo e sostenibile in Italia. Roma;
- Lobe, B., Velicu, A., Staksrud, E., Chaudron, S. and Di Gioia, R., (2021) How children (10-18) experienced online risks during the Covid-19 lockdown - Spring 2020, EUR 30584 EN, *Publications Office of the European Union*, Luxembourg, ISBN 978-92-76-29763-5 (online), 978-92-76-29762-8 (print), doi:10.2760/562534 (online), 10.2760/066196 (print), JRC124034;
- Minozzi S. Saulle R, Amato L, Davoli M. (2021). Impatto del distanziamento sociale per Covid-19 sul benessere psicologico dei giovani: una revisione sistematica della letteratura. *Recenti Progr Med*; 112: 360-70.
- Rosenberg M. (1965) *Society and the adolescent self-image*. Princeton, NJ: Princeton, University Press
- UN (2020) Policy brief: the impact of COVID-19 on children. April 15, 2020. https://unsdg.un.org/sites/default/files/2020-04/160420_Covid_Children_Policy
- Tintori A., Ciancimino G., Giovanelli G., Cerbara L. (2021). Bullying and cyberbullying among Italian adolescents: the influence of psychosocial factors on violent behaviours. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18, n. 4, 1558. Doi: org/10.3390/ijerph18041558;

Tintori A., Ciancimino G., Oksay A., Senal S., Bulgan G., Büyüker D., Cerbara L. (2020). Comparing the influence of gender stereotypes on well-being in Italy and Turkey during the COVID-19 lockdown. *European Review for Medical and Pharmacological Sciences*. 24 (24): 13037-13043. Doi: 10.26355/eurrev_202012_24209.

17. Biografia degli autori

Antonio Tintori

Sociologo, dottore di ricerca in geografia economica, referente del gruppo di ricerca Mutamenti Sociali, Valutazione e Metodi (MUSA) del CNR-Irpps, già docente di metodologia delle scienze sociali presso l'Università La Sapienza di Roma e presidente del Comitato Unico di Garanzia del CNR. Svolge attività di ricerca scientifica in campo psicosociale studiando atteggiamenti e comportamenti di gruppi di popolazione, con particolare riferimento ai giovani e al genere rispetto a interazione e integrazione, devianza e condizionamenti sociali. Si occupa di divulgazione scientifica ed è autore di libri e di numerose pubblicazioni scientifiche.

Loredana Cerbara

Statistica, ricercatrice CNR e membro del gruppo di ricerca Mutamenti Sociali, Valutazione e Metodi (MUSA) del CNR-Irpps, già docente di Statistica SECSO1 per l'Università La Sapienza di Roma e membro SISTAN settore Popolazione e famiglia, condizioni di vita e partecipazione sociale. Membro del GdL per la stesura del Bilancio e Piano di Genere del CNR, del GdL per la stesura del Codice di comportamento contro le molestie sessuali e morali del CNR e membro effettivo del CUG CNR. Svolge ricerca in ambito demografico e sociale attraverso l'uso di metodologie statistiche per la produzione e l'analisi dei dati. È autrice di diverse pubblicazioni scientifiche in volumi e articoli di riviste.

Giulia Ciancimino

Laureata in Economics for Development all'Università La Sapienza di Roma, collabora in qualità di assegnista di ricerca alle attività del gruppo di ricerca Mutamenti Sociali, Valutazione e Metodi (MUSA) del CNR-Irpps. Attualmente membro dell'Osservatorio sulle Tendenze Giovanili e dell'Osservatorio sui Mutamenti sociali in Atto Covid-19, co-autrice di pubblicazioni su riviste internazionali e di monografie. Si occupa inoltre di divulgazione scientifica presso convegni e seminari in materia di atteggiamenti e comportamenti sociali.